



Formazione e strutture per la didattica interattiva: la lettera a **Babbo Natale** del prof. Catalanotti



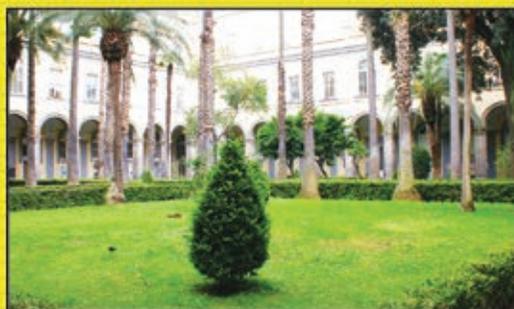
Tra scienze e cultura, ad **Agraria** si parla di caffè
Aspetti scientifici, storici e culturali



Dal detective al procuratore sportivo: professioni di fascino a **Scienze dei servizi giuridici**



I pizzaioli storici in cattedra: una lezione di gusto ad **Economia**



Scuola di Medicina Vanvitelli, il 5 dicembre al voto per il **Presidente**



Erasmus Federico II e Witwatersrand Medical School
Dottorande in Sudafrica

Albanese: la prima cattedra al mondo è nata all'Università **"L'Orientale"**

UNIVERSITÀ FEDERICO II

- **"Dall'Elettromagnetismo classico alla Meccanica Quantistica"**, il tema del corso di formazione, totalmente gratuito, rivolto ai docenti della scuola secondaria che insegnano all'ultimo anno dei Licei Scientifici. L'iniziativa rientra nell'ambito del **Piano Lauree Scientifiche** del **Dipartimento di Fisica** e si svolge in collaborazione con la Sezione AIF Napoli 2. Durante il percorso, che è cominciato il 23 novembre e proseguirà fino a maggio per un totale di 16 appuntamenti pomeridiani nell'Aula B8 di Monte Sant'Angelo, saranno presentate le metodologie didattiche per l'insegnamento della fisica moderna ed i principali risultati di ricerca sull'elettromagnetismo e la meccanica quantistica, e saranno discussi aspetti epistemologici della materia che permetteranno ai partecipanti di acquisire competenze utili a coinvolgere studenti non necessariamente motivati allo studio universitario in Fisica. Gli incontri in calendario prima della pausa natalizia: 30 novembre **"Applicazioni della Relatività ristretta"**, prof. Luigi Rosa; 7 dicembre **"Didattica sulla natura della luce e le onde elettromagnetiche"**, prof. Umberto Scotti di Uccio; 14 dicembre **"Didattica della relatività con applicazioni alla prova d'esame"**, prof. Vincenzo Cioci.

- **Musica al Museo.** La Nuova Orchestra Scarlatti e il Centro Musei organizzano - il 4, 5, 6 e 7 dicembre - quattro appuntamenti rivolti ai ragazzi delle scuole elementari. Innovativa la formula: la visita guidata a uno dei siti napoletani più affascinanti e ricchi di curiosità, il **Museo di Paleontologia**, che tra gli altri reperti custodisce il grande scheletro del dinosauro nordamericano *Allosaurus fragilis*, è abbinata ad agili interventi musicali dedicati ai Fiati (nell'ordine: il Flauto, il Corno, il Fagotto, l'Oboe). Gli incontri, della durata di un'ora, saranno animati da Prime parti soliste della Nuova Orchestra Scarlatti con il coordinamento del Maestro Gaetano Russo (direttore artistico dell'Orchestra e ideatore del progetto). Costo del biglietto per allievo: 2,50 euro.

UNIVERSITÀ VANVITELLI

- **iOS Foundation Program:** cento gli studenti che potranno essere ammessi ai corsi della durata di 120 ore che si terranno in quattro edizioni da gennaio a luglio del nuovo anno presso la Scuola Politecnica della Vanvitelli ad Aversa. La do-

Appuntamenti e novità

manda va presentata on-line (all'indirizzo <https://esse3.ceda.unina2.it>) entro il 7 dicembre. Possono partecipare al concorso gli studenti iscritti ai Corsi di Laurea di tutti i livelli dell'Ateneo e i diplomandi; ai primi sarà riservato l'80 per cento dei posti disponibili. Il test di valutazione si svolgerà il 19 dicembre. Si compone di trenta quesiti a risposta multipla (quattro le opzioni di risposta) su argomenti di Logica (20 domande), Informatica (5 domande), Programmazione (5 domande). Il tempo a disposizione è di 60 minuti. Due punti vanno alle risposte giuste; meno 0,5 a quelle errate; zero per le risposte non date.

- Ci saranno anche rappresentanti delle Forze dell'Ordine al convegno **"Colpi d'arma da fuoco e dintorni"** che si tiene oggi, 24 novembre, alle ore 8.30 presso il Complesso di Santa Patrizia (Aula Antonelli) nel centro storico napoletano. Lo promuove la Scuola di Medicina, responsabile scientifico Carlo Pietro Campobasso, professore di Medicina Legale. Accanto agli accademici, salgono in cattedra esperti balistici della Polizia Scientifica e dei Ris dell'Arma dei Carabinieri.

- **Evento solidale:** il 7 dicembre, alle ore 19.00, l'Ateneo aderisce al **concerto dei Sonora Junior Sax**, ensemble diretto dal Maestro Domenico Luciano, che si esibirà il 7 dicembre alle ore 19.00 nella Chiesa del Gesù Nuovo alla presenza del vescovo Crescenzo Sepe. Lo scopo: una raccolta fondi in favore di famiglie disagiate. Il contributo è libero. Lo scorso anno l'Ateneo, grazie alla folta partecipazione, raccolse 12.500 euro assegnati alla Fondazione *In nome della vita* per l'acquisto di confezioni di omogeneizzati, latte in polvere, pannolini e kit scolastici a bambini disagiati segnalati dalle parrocchie, dalla Caritas e dai Servizi Sociali.

UNIVERSITÀ L'ORIENTALE

- L'Ateneo ha **prorogato al 30 novembre**, senza alcuna mora, il termine per il **pagamento delle tasse** per l'iscrizione agli anni successivi al primo.

- **Presentazione del libro "Femminismi e Islam in Marocco: attiviste laiche, teologhe, predicatrici"** di Sara Borrillo, ricercatrice post dottorato presso il Dipartimento Asia,

Africa e Mediterraneo dell'Ateneo, il 28 novembre alle 16.30 presso la sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici in via Monte di Dio. Discutono con l'autrice i professori Anna Maria Di Tolla, Roberto Tottoli (L'Orientale) e Laura Guidi (Federico II). Modera la prof.ssa Ersilia Francesca (L'Orientale).

- Proseguono gli incontri del mercoledì promossi dal **Centro di Studi Canadesi** dell'Ateneo. Si tengono nell'Aula 400 di Palazzo Santa Maria Porta Coeli in via Duomo alle ore 14.30. Gli ultimi appuntamenti del primo semestre: 29 novembre Angela Buono (L'Orientale) interviene su **"Il multiculturalismo canadese"**, il 13 dicembre Anne Trépanier (School of Indigenous and Canadian Studies, Carleton University, Ottawa) relaziona su **"Le Québec et le Canada: des sociétés post-nationales distinctes? Discussion sur l'idée de nation pluriculturelle"**, il 17 gennaio Héliane Ventura (Université de Toulouse-Jean Jaurès) parlerà di **"First Contact: the mythic moment of discovery"**.

UNIVERSITÀ PARTHENOPE

- Ospiti italiani e stranieri al convegno **"Relational and emotional competences at school"** del Dipartimento di Scienze Motorie e del Benessere. Tra i promotori, la prof.ssa **Antonia Cunti**. L'evento, che si inquadra nell'ambito del Programma Erasmus Plus, si terrà il 28 novembre alle ore 9.00 nell'Aula Magna di via Acton. Introdurranno i lavori il Rettore Alberto Carotenuto, la Direttrice dell'Ufficio Scolastico Regionale Luisa Franzese, l'Assessore comunale all'Istruzione Annamaria Palmieri, i professori Andrea Soricelli e Daniela Mancini.

UNIVERSITÀ SUOR ORSOLA BENINCASA

- **Cinema Letteratura e Diritto:** ultimi tre appuntamenti della rassegna ideata dalla Facoltà di Giurisprudenza. La dodicesima edizione quest'anno è stata dedicata alla condizione femminile nei Paesi dove è forte l'integralismo religioso. Il 28 novembre (ore 15.30, complesso di Santa Lucia al Monte), di fondamentalismo islamico parleranno il filosofo Davide Grossi e l'amministrativista, nonché Presidente della Facoltà, Aldo Sandulli. Il di-

battito raccoglierà anche spunti offerti dalla graphic novel **"Persepolis"** della regista iraniana Marjane Satrapi. Conclusione con i due pezzi forti della rassegna: il 7 dicembre (stessa ora, stessa sede) sarà protagonista il biodiritto attraverso la cinematografia cyberpunk, interverranno i giusprivatisti Carlo Venditti e Lucilla Gatt; il 12 dicembre (Aula Magna della sede centrale) finale con il **"Processo immaginario a Oscar Wilde"**. Si rifletterà sull'omofobia con l'attore Fabio Canino e i magistrati Vincenzo Piscitelli e Antonio Salvati.

- È in partenza il tredicesimo ciclo del Master di secondo livello in **"Management dei processi formativi nelle strutture pubbliche e private. Formazione e gestione delle Risorse Umane"** coordinato dal prof. Fabrizio Manuel Sirignano. La durata del percorso formativo è di 1.500 ore (comprendente di lezioni teoriche, laboratori, formazione a distanza, partecipazione al forum di discussione, stage, project work, tesi finale, studio individuale) che si svolgono da febbraio a dicembre (generalmente quattro incontri mensili). Sessanta il numero massimo dei partecipanti, la domanda di ammissione va prodotta on line (sul sito di Ateneo) entro il 7 gennaio prossimo. La quota di iscrizione è 1.880 euro più la tassa regionale di 140 euro.

UNISANNIO

- Ultimi due appuntamenti del ciclo di seminari **"Le banche e i trend economici: nuovi modelli di gestione, organizzazione e controllo"** promosso, nell'ambito del nuovo Corso di Laurea in Economia Bancaria e Finanziaria, dal Dipartimento di Economia, Management e Metodi quantitativi (DEMM) diretto dal prof. Giuseppe Marotta. Gli incontri, coordinati dalla prof.ssa Antonella Malinconico, docente di Economia degli intermediari finanziari e di Strumenti finanziari, si tengono dalle ore 11 alle ore 13 presso l'Aula Ciardiello del Dipartimento (Via delle Puglie, 82). Relatore, oggi, 24 novembre, il prof. Ferdinando Parente, socio fondatore della Parente&Partners e docente presso l'Università LIUC di Milano, con un intervento su **"I trend economici del futuro. Modelli di Business e sostenibilità del sistema bancario"**. Chiusura il 12 dicembre, con Ezio Ronzoni, amministratore delegato di Banca Galileo (Milano) che parlerà de **"La redditività bancaria nel nuovo contesto finanziario: il caso Banca Galileo"**.

ATENEAPOLI

L'INFORMAZIONE UNIVERSITARIA
DAL 1985

È IN EDICOLA
OGNI 14 GIORNI

Il prossimo numero sarà
in edicola l'8 dicembre

È vietata la riproduzione di testi, foto e inserzioni senza espressa autorizzazione dell'Editore il quale si riserva il diritto di perseguire legalmente gli autori di eventuali abusi.

ATENEAPOLI
NUMERO 19 ANNO XXXIII

pubblicazione n. 643
(numerazione consecutiva dal 1985)

direttore responsabile
Gennaro Varriale
direzione@ateneapoli.it

redazione
Patrizia Amendola
redazione@ateneapoli.it

collaboratori
Valentina Orellana, Simona Pasquale, Fabrizio Geremica, Ciro Baldini, Sabrina Sabatino, Susy Lubrano, Allegra Tagliatella

per la pubblicità
tel. 081291166 - 081291401
marketing@ateneapoli.it

amministrazione
Amelia Pannone
amministrazione@ateneapoli.it

segreteria
Marianna Graziano
segreteria@ateneapoli.it

edizione
Ateneapoli s.r.l. (socio unico)
Via Pietro Colletta n. 12
80139 - Napoli
Tel. e fax: 081291401 -
081291166 - 081446654

autorizzazione Tribunale Napoli
n. 3394 del 19/3/1985

iscrizione registro nazionale della stampa c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1960 del 3/9/1986

tipografia
Cerbone Stampa srl

numero chiuso in stampa
il 21 novembre 2017



PERIODICO ASSOCIATO
ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

ABBONAMENTI

Per abbonarsi versare sul
conto postale n. 40318800
intestato ad ATENEAPOLI
la quota annuale di riferimento:

studenti: € 16
docenti: € 18
sostenitore ordinario: € 26
sostenitore straordinario: € 110

Per informazioni: tel. 081.291166
email: abbonamenti@ateneapoli.it

SITO INTERNET

www.ateneapoli.it

Incentivi ai docenti della Federico II

Incentivi dell'Ateneo Federico II a ricercatori e docenti. Il 20 novembre sono state pubblicate le graduatorie relative agli anni 2011, 2012 e 2013. I benefici una tantum sono stati attribuiti per l'impegno didattico (nel caso dei ricercatori, per i quali è indicata la Facoltà, vedi tabella), gestionale e di ricerca (alle aree scientifiche e per le tre fasce della docenza). Negli elenchi in pagina sono stati riportati i primi tre nomi dei docenti in graduatoria, per totale si intende il numero di persone che hanno ricevuto per quella Facoltà o area scientifica il riconoscimento.

PROFESSORI ORDINARI

Area 1 - 2011: (totale 4) Anna Mercaldo, Alberto Fiorenza, Davide Franco, Gioconda Moscarillo. **2012:** (totale 2) Nicola Fusco, Piero Andrea Bonatti. **2013:** (totale 3) Anna Mercaldo, Luigi Greco, Gioconda Moscarillo.

Area 2 - 2011: (totale 4) Pasqualino Maddalena, Enrico Santamato, Giuseppe Longo. **2012:** (totale 2) Giancarlo Barbarino, Giovanni Chiefari. **2013:** (totale 4) Roberto Aloisio, Leonardo Merola, Salvatore Capozziello.

Area 3 - 2011: (totale 3) Antonio Evidente, Rosa Lanzetta, Michelangelo Parrilli. **2012:** (totale 3) Claudio De Rosa, Marco D'Ischia, Vincenzo Busico. **2013:** (totale 3) Ettore Novellino, Alessandra Napolitano, Paolo Grieco.

Area 4 - 2011: (totale 2) Maurizio Fedi, Benedetto De Vivo. **2013:** (totale 2) Benedetto De Vivo, Maurizio Fedi. **Area 5 - 2013:** (totale 6) Lucio Pastore, Salvatore Cozzolino, Corrado Garbi, Gianfranco Maria Luigi Di Rienzo.

Area 6 - 2011: (totale 7) Gabriele Riccardi, Gianni Marone, Alfredo Guarino. **2012:** (totale 7) Andrea Ballabio, Fabrizio Pane, Giovanni Di Minno, Lucio Santoro, Giovanni De Simone. **2013:** (totale 8) Gabriele

Riccardi, Alfredo Guarino, Luigi Greco.

Area 7 - 2011: (totale 4) Paolo Masi, Luigi Frusciante, Luigi Zicarelli. **2013:** (totale 5) Luigi Frusciante, Salvatore Florio, Paolo Masi.

Area 8 - 2011: (totale 6) Fabio Mangone, Maurizio Giugni, Aldo Aveta. **2012:** (totale 4) Francesco Domenico Moccia, Antonella Di Luggo, Mario Rosario Losasso. **2013:** (totale 6) Fabio Mangone, Francesco Pirozzi, Elvira Petroncelli.

Area 9 - 2011: (totale 9) Piero Salatino, Gennaro Russo, Roberto Andreozzi.

Area 10 - 2011: (totale 3) Nicola De Blasi, Antonio Gargano, Matteo Angelo Palumbo. **2012:** (totale 2) Salvatore Cerasuolo, Giovanna Greco. **2013:** (totale 4) Nicola De Blasi, Antonio Gargano, Antonio Saccone, Pasquale Sabbatino.

Area 11 - 2012: (totale 2) Giovanni Romeo, Guglielmo Tamburrini. **2013:** (totale 5) Edoardo Massimilla, Anna Maria Rao, Fabrizio Lomonaco.

Area 12 - 2011: (totale 6) Giuseppe Guizzi, Cosimo Cascione, Sandro Staiano. **2012:** (totale 5) Alberto Lucarelli, Lorenzo Zoppoli, Giuseppe Ferraro, Mario Rusciano. **2013:** (totale 6) Cosimo Cascione, Carla Masi, Giuseppe Guizzi.

Area 13 - 2011: (totale 4) Marco Pagano, Tullio Jappelli, Maria Gabriella Graziano. **2012:** (totale 2) Riccardo Mercurio, Pasquale Commendatore. **2013:** (totale 5) Marco Pagano, Tullio Jappelli, Stefano Consiglio.

PROFESSORI ASSOCIATI

Area 1 - 2011: (totale 4) Cristina Trombetti, Sergio Cavaliere, Maurizio Gentile. **2012:** (totale 4) Antonia Passarelli Di Napoli, Gaetano Fiore, Ada Lettieri. **2013:** (totale 5) Tonia Ricciardi, Eleonora Messina, Bianca Strofollini.

Area 2 - 2011: (totale 4) Lorenzo Marrucci, Antonello Andreone, Domenico Ninno. **2012:** (totale 3) Rosario De Rosa, Giovanni Piero Pepe, Vittorio Cautadella. **2013:** (totale 6) Mariagrazia Alvisi, Mario Nicodemi, Carlo Altucci, Vincenzo Canale.

Area 3 - 2011: (totale 5) Antonio Lavecchia, Barbara Cosimelli, Finizia Auriemma. **2012:** (totale 7) Orazio Scafati Tagliatela, Fabiana Quaglia, Antonio Randazzo. **2013:** (totale 6) Finizia Auriemma, Delia Picone, Martino Di Serio.

Area 4 - 2012: (totale 1) Alessandro Iannace.

Area 6 - 2011: (totale 10) Angela Albarosa Rivellesse, Carlo Vigorito, Brunella Franco. **2012:** (totale 12) Alberto Auricchio, Gerolama Condorelli, Filardi Perrone, Giuseppe De Michele.

Area 7 - 2012: (totale 4) Gerardo Severino, Massimo Fagnano, Maria Antonietta Rao.

Area 8 - 2011: (totale 6) Francesco Marotti De Sciarra, Federico Guarracino, Paolo Giardiello. **2013:** (totale 7) Valentina Russo, Andrea Prota, Federico Guarracino.

Area 9 - 2012: (totale 9) Antonio Iodice, Daniele Riccio, Andrea D'Anna. **2013:** (totale 8) Antonio De Maio, Almerinda De Benedetto, Mario Di Bernardo.

Area 10 - 2011: (totale 4) Giulio Massimilla, Francesca Maria Dovetto, Michele Stanco. **2012:** (totale 4) Antonella Borgo, Giuseppe Germano, Giuseppina Matino.

Area 11 - 2011: (totale 4) Maura Striano, Francesco Senatore, Salvatore Giammusso. **2012:** (totale 2) Flavia Santoianni, Felice Ciro Papparo. **2013:** (totale 5) Roberto Delle Donne, Nadia Tinto, Giuliana Boccadamo.

Area 12 - 2011: (totale 3) Cristina Vano, Salvatore Boccagna, Consiglia Botta. **2012:** (totale 2) Fabio Ferraro, Paola Coppola. **2013:** (totale 5) Giulio Quadri, Lucia Quadri, Maria D'Arienzo.

Area 13 - 2011: (totale 4) Antonio Acconcia, Giancarlo Ragozini, Rosa Coccozza. **2012:** (totale 3) Francesco Dandolo, Lina Mallozzi, Gaetano Cuomo. **2013:** (totale 4) Francesco Drago, Marco Pagnozzi, Gianluigi Mangia.

Area 14 - 2011: (totale 1) Roberto Serpieri. **2012:** (totale 1) Giacomo Di Gennaro.

RICERCATORI

Area 1 - 2011: (totale 6) Anna Verde, Eleonora Messina, Barbara Barndolini.

2012: (totale 6) Rocco Trombetti, Addolorata Marasco, Francesco D'Andrea. **2013:** (totale 6) Anna Verde, Giuseppe Izzo, Bruno Buonomo.

Area 2 - 2012: (totale 6) Antonio De Candia, Tristano Di Girolamo, Fabio Garuffi.

Area 3 - 2011: (totale 7) Anna Andolfi, Gerardino D'Errico, Annalisa Guaragna.

Area 4 - 2011: (totale 1) Paola Petrosino. **2012:** (totale 3) Luigi Ferrante, Stefano Vitale.

Area 5 - 2012: (totale 11) Maria Fiammetta Romano, Paola Vitagliano, Antonietta Rossi, Agnese Secondo.

Area 6 - 2011: (totale 19) Silvia Savastano, Fabrizio Schonauer, Roberto Bianco, Vincenzo Morra Brescia. **2013:** (totale 18) Nicola Pierri Brunetti, Fiore Manganelli, Wilma Buffalano.

Area 8 - 2011: (totale 9) Andrea Prota, Carlo Gualtieri, Alfonso Morone. **2013:** (totale 11) Erminia Attanianese, Massimiliano Fraldi, Carlo Gualtieri.

Area 9 - 2011: (totale 9) Fabio Montagnaro, Filippo Causo, Gianmaria De Tommasi. **2012:** (totale 9) Francesco Di Natale, Diego Di Bernardo, Vincenzo D'Alessandro. **2013:** (totale 10) Francesco Calise, Gianmaria De Tommasi, Ernesto Di Maio.

Area 10 - 2011: (totale 5) Oriana Scarpati, Assunta De Crescenzo, Antonella Prenner. **2012:** (totale 6) Giuseppina Scognamiglio, Antonietta Iacono, Giuliana. **2013:** (totale 4) Gianluca Del Mastro, Antonella Prenner, Francesco Paolo De Cristofaro.

Area 11 - 2011: (totale 7) Teodoro Tagliaferri, Adelina Miranda, Anna Donise. **2012:** (totale 4) Annunziata Berrino, Michelino Mancino, Carolina Castellano. **2013:** (totale 7) Dionisia Russo Krauss, Paolo Varvaro, Gabriella Pironi, Adelina Miranda.

Area 12 - 2011: (totale 12) Fabrizio Di Girolamo, Maria D'Arienzo, Giuseppe Amarelli. **2012:** (totale 9) Fulvio Maria Palombino, Rosa Casillo, Fabiana Falato. **2013:** (totale 11) Amedeo Arena, Rita Lombardi, Paola Santini.

Area 13 - 2011: (totale 3) Marco Pagnozzi, Paolo Canonico, Carmela Cappelli. **2012:** (totale 4) Marialaura Pesce, Sergio Beraldo, Marina Albanese. **2013:** (totale 4) Paolo Canonico, Vincenzo Scalzo, Carmela Cappelli.

Area 14 - 2011: (totale 1) Silvia Bolgherini. **2013:** (totale 4) Giustina Orientale Caputo, Francesco Pirone.

| Ricercatori | anno 2011 | anno 2012 | anno 2013 |
|---------------------------|--|---|--|
| - Agraria | (totale: 6) Monica Gallo Antonello Santini Giovanni B. Chirico | (totale: 2) Francesco Giannino Mauro Mori Teresa Panico | (totale: 6) Monica Gallo Maria Aponte Antonello Santini |
| - Architettura | (totale: 5) Sergio Russo Ermolli Alfonso Maria Cecere Mariangela Bellomo Salvatore Di Liello | (totale: 4) Pasquale De Toro Maria Cerreta Enrico Babilio | (totale: 6) Antonella Falotico Alberto Coppola Alessandro Castagnaro |
| - Economia | (totale: 4) Paolo Donadio Gianluigi Mangia Massimiliano Politano Antonella Miletta | (totale: 3) Marco Maffei Massimiliano Aria Bruna Ecchia | (totale: 5) Donata Mussolino Massimiliano Politano Paolo Donadio |
| - Farmacia | (totale: 5) Agnese Miro Franca Di Meglio Daniela Rigano | (totale: 4) Clotilde Castaldo Lucia Grumetto Francesca Ungaro | |
| - Giurisprudenza | (totale: 9) Antonio Lanzaro Giuseppe Amarelli Carolina Perlingieri | (totale: 8) Carmela Maria Spadaro Giovanna Daniela Merola Fabiana Falato | (totale: 8) Giuseppe Amarelli Dolores Freda Donato Antonio Centola |
| - Ingegneria | (totale: 15) Massimiliano Fraldi Domenico Cotroneo Mauro D'Arco | (totale: 16) Nicola Pasquino Valentina Casola Raffaele Marotta | (totale: 17) Mauro D'Arco Massimiliano Fraldi Paolo Bifulco Antonino Squillace |
| - Lettere | (totale: 10) Maria Ronza Barbara Delle Donne Maria Clelia Zurlo | (totale: 8) Giuditta Callendo Giuseppina Scognamiglio Chiara De Caprio | (totale: 10) Maria Clelia Zurlo Francesco P. De Cristofaro Maria Ronza |
| - Veterinaria | (totale: 3) Luisa De Martino Sante Roperto Ludovico Dipineto | (totale: 5) Bianca Gasparrini Laura Cortese Giovanni Piccolo | (totale: 4) Ludovico Dipineto Sante Roperto Orlando Paciello |
| - Scienze Biotecnologiche | (totale: 5) Carlo Altucci Adelaide Greco Alessandra Romanelli | (totale: 4) Rocco Trombetti Caterina Squillaciotti Laura Mayol | (totale: 5) Giorgia Oliviero Sergio Caserta Adelaide Greco |
| - Scienze Politiche | (totale: 2) Michele Mosca Francesca Di Iorio | | (totale: 2) Michele Mosca Rita Mazza |
| - Scienze | | (totale: 17) Marco Guida Lilla Lionetti Alessandra Pollice | |
| - Sociologia | (totale: 1) Luigi Caramiello | (totale: 3) Pietro Maturi Amalia Caputo Raffaele Savonardo | (totale: 2) Luigi Caramiello Roberto Fasanelli |

“È un risultato che mi rende orgogliosa e che premia il lavoro di squadra. Il merito è di tutti quelli che, in questi anni, non hanno risparmiato energie e passione per fare funzionare la struttura al meglio, nell'interesse degli studenti e dell'Ateneo”. La prof.ssa **Anna-maria Lamarra** commenta la notizia che il Centro Linguistico (CLA) dell'Università Federico II che dirige è risultato primo in Italia nelle valutazioni Cambridge relative alla corretta procedura e organizzazione degli esami per il conseguimento della certificazione internazionale. La docente dirige il Centro Linguistico, che nacque nel 2002 e da allora ha accresciuto le attività e le proposte formative, da dieci anni. “Questo riconoscimento - sottolinea - è stato raggiunto grazie all'ottimo lavoro di squadra di tutto il CLA, e in particolare, per le attività in questione, dei madrelingua dottori **John Crockett, Janet Parker, Geraint Thomas e Dianna Pickens** per quanto attiene alla preparazione linguistica, alla dottoressa **Fabrizia Venuta** per l'organizzazione degli esami, e **Antonietta Rea** per la parte amministrativa-contabile, alla signora **Carmela Tufano** e dottoressa **Loredana Cavaliere** per l'organizzazione dei corsi, al dott. **Vincenzo Fruncillo** per il supporto tecnico”. Le certificazioni internazionali, aggiunge, “sono oggi un significativo lasciapassare per il

È il primo in Italia nelle valutazioni Cambridge Significativo riconoscimento per il Centro Linguistico della Federico II

mercato del lavoro ed è importante che la Federico II sia in prima linea in questo tipo di attività. In quanto open Authorised Centre, il CLA offre la possibilità di partecipare all'esame a chiunque sia interessato e non esclusivamente agli studenti iscritti presso l'Ateneo”.

Il riconoscimento arriva in una fase nella quale il Centro è impegnato su più fronti ed in varie attività. “Partirà tra poco - annuncia la prof.ssa Lamarra - il **Master per formare gli insegnanti di italiano agli stranieri**”. Ad ottobre, poi, è ritornato il **cineforum in lingua originale**, organizzato in collaborazione con il COINOR, il Goethe Institut, il Corso di Studi in Lingue, Letterature e Culture Moderne Europee e il Dottorato di Studi in Mind, Gender and Languages: “è la dodicesima edizione”. Le proiezioni si svolgono il giovedì pomeriggio, alle

18.00, al cinema Astra, in via Mezzocannone. Sempre nell'ambito cinematografico, “abbiamo riproposto la rassegna di film per le scuole. Come già in passato, gli istituti scolastici che partecipano si fanno promotori di un progetto didattico-culturale che, quest'anno, ha come tema il sogno. Il cineforum è anche una occasione di rinforzare i rapporti scuola-università, oggi più che mai importanti anche nell'ambito di corrette politiche di orientamento. C'è anche un concorso per premiare il migliore cortometraggio al quale potranno partecipare gli studenti delle scuole e gli universitari e che sarà presentato a breve”. Va avanti anche l'attività della **biblioteca d'italiano L2 “Petru Birladeanu”**, intitolata al suonatore rumeno che fu vittima innocente, perché colpito per caso, nei pressi della stazione della Cumana, di un raid camorristi-

co in piazzetta Montesanto: “È nata per supportare la didattica e la ricerca nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano come seconda lingua e come lingua straniera”. La biblioteca è inserita nel sistema bibliotecario dell'Università Federico II.

Le iniziative, insomma, non mancano, nonostante il CLA debba inevitabilmente misurarsi con la carenza di risorse e spazi. Dice la prof.ssa Lamarra: “Servirebbero ovviamente più persone - a cominciare dai madrelingua - e maggiori spazi di quanti ce ne siano ora. Il Rettore ed il Prorettore lo sanno benissimo e fanno tutto ciò che è possibile, in un contesto non facile per gli Atenei, per aiutare il CLA a svolgere nel migliore dei modi possibili la sua attività. Certamente il problema esiste”.

Fabrizio Geremicca

Mediatori interculturali, corso di formazione con la Comunità di Sant'Egidio

Grazie ad un accordo di collaborazione tra il Dipartimento di Scienze Politiche e la Comunità di Sant'Egidio, parte un Corso di Formazione dal titolo “**Mediatore Europeo per l'Intercultura e la Coesione Sociale**”. Il percorso, finalizzato alla formazione professionale di mediatori interculturali in grado di saper cogliere le opportunità di una società plurale e di gestire, attraverso la mediazione, le sfide e le situazioni potenzialmente critiche, ammette **50 iscritti**. Prevede 450 ore circa, di cui 210 dedicate all'attività formativa in aula, inclusi seminari, laboratori tematici, e 240 di tirocini. Si concluderà entro il 30 novembre 2018. L'attività didattica si svolge presso i locali della Scuola di Lingua e Cultura Italiana della Comunità di Sant'Egidio (Via San Nicola a Nilo). La frequenza al corso è obbligatoria, le lezioni in aula si terranno il giovedì pomeriggio (ore

15.00 - 19.00) e la domenica mattina (ore 9.00 - 13.00). L'accesso alla selezione è subordinato al possesso almeno del diploma di scuola superiore. Qualora il numero delle domande (vanno presentate entro il 7 dicembre alla Segreteria di Direzione del Dipartimento di Scienze Politiche oppure presso la Scuola della Comunità di Sant'Egidio) sarà superiore al numero massimo consentito di partecipanti, la commissione esaminatrice, costituita da 3 membri designati dal Comitato Tecnico di Coordinamento, procederà alla selezione dei candidati attraverso la valutazione dei titoli (voto di diploma e altri eventuali titoli). Il contributo di iscrizione per gli ammessi è di 120 euro. Agli iscritti verrà rilasciato un attestato di frequenza; per gli studenti di Scienze Politiche anche fino ad un massimo di 12 crediti formativi.

Novembre si chiude con l'Ebec, la competizione tra studenti promossa da Best

Come da tradizione annuale, la sezione napoletana dell'Associazione studentesca BEST (Board of European Students of Technology) organizza il round locale di EBEC (European BEST Engineering Competition), la competizione ingegneristica a squadre più grande d'Europa. Si terrà il 29 e 30 novembre presso la sede di Piazzale Techio della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base. Due le categorie nelle quali i gruppi - formati da quattro partecipanti, studenti motivati, creativi e ambiziosi, iscritti a Corsi di Laurea tecnico-scientifici dell'Ateneo - potranno sfidarsi: **Team Design** (consiste nella risoluzione di un problema tecnico/costruttivo seguendo determinate specifiche di realizzazione, al termine della pro-

va ogni squadra dovrà presentare un prototipo in grado di soddisfare i requisiti minimi richiesti e dimostrarne la funzionalità) e **Case Study** (prevede la risoluzione teorica di un problema manageriale/gestionale presente nelle realtà aziendali - organizzazione eventi, marketing, risorse umane). Il tema di entrambe le prove è segreto, sarà svelato durante la manifestazione. La Giuria, composta da docenti universitari, rappresentanti delle professioni e dei partner dell'evento, membri BEST, decreterà le tre squadre vincitrici che andranno a confrontarsi con quelle dei colleghi di altre sedi universitarie italiane. Il round nazionale quest'anno sarà ospitato proprio a Napoli.

Mostra fotografica

Martedì 28 novembre, alle ore 17.00, nella sede dell'Associazione Culturale “Maksim Gor'kij” (Via Nardones, 17), in collaborazione con l'ANPI, sarà inaugurata la Mostra Fotografica “**Fotocronache familiari della Russia**”. La mostra consiste in 40 fotografie tratte sia dagli album familiari che dagli archivi personali illustranti il periodo dal XX secolo ad oggi, con particolare riferimento agli avvenimenti della Prima e Seconda guerra mondiale. Presenterà la mostra il dott. Sergej Rybal'cenko, rappresentante della Camera Sociale della Federazione Russa. La mostra resterà allestita sino al 1° dicembre.

Corale Polifonica de L'Orientale in concerto

Natale, tempo di concerti. Ne ha in programma due la Corale Polifonica Universitaria “Hippokrim” de L'Orientale. Uno, di “gemellaggio” con la Corale Polifonica Universitaria “Ildebrando Pizzetti” di Parma, in visita il 9 dicembre, presso la chiesa di Santa Maria della Mercede e Sant'Alfonso Maria de Liguori (via S. Sebastiano 1, angolo Conservatorio) alle ore 11.00. Il secondo il 16 dicembre nella chiesa di Santa Maria da Caravaggio (Piazza Dante, 94) alle ore 19.00 che sarà dedicato alla compianta prof.ssa Liliana Peduto, docente di Lingua francese e L'Orientale, per anni corista nella Corda dei Centrali, recentemente e prematuramente scomparsa. Da segnalare il ritorno nella Corale dei laureati nell'Ateneo Imma Sarnataro e Dario Cavaliere, nonché il nuovo arrivo Alessandra Filippa.

Ritardi sull'erogazione delle borse di studio 2016/2017

L'Adisu: "gli studenti hanno ragione"

Il problema: la mancata pubblicazione della graduatoria assestata.
I pagamenti arriveranno non prima di febbraio-marzo

Tarda la pubblicazione della graduatoria da parte dell'Adisu, l'Azienda per il diritto allo studio universitario, e gli studenti della Federico II restano ancora senza la borsa di studio relativa all'anno accademico 2016/2017.

Sollevano il caso alcuni dei vincitori, che aspettano da tempo. C'è chi ha contattato ripetutamente gli uffici dell'Adisu, chi si è rivolto ad Ateneapoli per avere informazioni e chi ha provato a scrivere alla Regione Campania, sollecitando Palazzo Santa Lucia. Le borse sono, infatti, erogate dall'Adisu sulla base dei finanziamenti regionali.

Ateneapoli ha, a sua volta, contattato la Regione per chiedere delucidazioni. "Stiamo verificando anche noi", è stata la risposta. "Meglio rivolgersi direttamente all'Adisu".

Secondo passaggio, dunque, e stavolta si svela il giallo. "Gli studenti - risponde un funzionario che chiede di non essere citato - hanno ragione a lamentarsi. È vero che le borse di studio relative all'anno accademico 2016/2017 non sono state ancora pagate. C'è chi ha ricevuto almeno la prima rata e c'è chi non ha avuto ancora nulla. Il motivo è che non è stata ancora pubblicata la graduatoria assestata. In genere lo si fa a maggio. Stavolta, ben che vada, sarà pronta entro la fine di dicembre".

Ma cosa è la graduatoria assestata? Spiegano dagli uffici dell'Adisu: "È la terza, in ordine di pubblicazione, dopo la provvisoria e la definitiva. È la graduatoria finale, quella che si compila dopo avere corretto tutte le possibili inesattezze ed imprecisioni, che possono essere determinate da vari fattori. Per esempio, dalla circostanza che uno studente si è iscritto all'Università proprio a ridosso della pubblicazione della prima graduatoria, quella provvisoria".

Meccanismi complessi, non sempre agevoli da interpretare per chi non conosce a fondo la burocrazia e le sue innumerevoli sorprese. Resta il fatto che alla fine di novembre l'Adisu, in grave ritardo rispetto al previsto, non è ancora riuscita a pubblicare l'elenco ultimo, quello che arriva dopo la graduatoria definitiva e che, con un po' di ironia, si potrebbe battezzare come definitivo al quadrato. "Senza la graduatoria assestata - aggiungono dall'Adisu - non può esserci lo sblocco dei pagamenti". Quando finalmente sarà pronta e pubblica, peraltro, gli studenti dovranno ancora attendere qualche mese prima di incassare quanto loro dovuto. Ben che vada, insomma, gli assegni delle borse di studio per l'anno accademico 2016/2017 non saranno completamente pagati prima di febbraio o marzo 2018.

Incontri alla Federico II

Migranti: la testimonianza del medico di Lampedusa

Due appuntamenti da segnalare promossi presso le Scuole Politecnica e delle Scienze di Base e di Medicina e Chirurgia della Federico II. Mercoledì **29 novembre**, alle ore 15.00, nell'aula Geo3, nella sua nuova sede di Monte Sant'Angelo (Edificio L, piano terra), il **Dipartimento di Scienze della Terra** ospita, nell'ambito del ciclo "I seminari del Distar", **Paolo dell'Aversana**, napoletano, laureato in Scienze Geologiche (1988) e in Fisica (1996), specializzato in tecniche matematiche per le applicazioni in geofisica. Oggi vive e lavora a Milano dove si occupa di ricerca e sviluppo di tecnologie innovative per l'esplorazione del sottosuolo alle dipendenze di Eni S.p.A. Upstream and Technical Services. Una particolarità nel curriculum del relatore: il coniugare l'attività scientifica con quella artistico-letteraria e con lo studio delle scienze cognitive. Non è una sorpresa, dunque, il tema dell'incontro che verterà su "Fondamenti neurobiologici delle geo-scienze esplorative. Verso una nuova alleanza tra scienze del cervello e scienze della Terra per lo sviluppo di nuove tecnologie".

Un medico speciale racconterà la sua esperienza trentennale di lotte per strappare alla morte uomini e donne: al ciclo "Nonsolomedicina" arriva la testimonianza di **Pietro Bartolo, il medico di Lampedusa** impegnato in una delle più grandi emergenze umanitarie del secolo: quella dei migranti. L'appuntamento si terrà il 1° dicembre alle ore 15.00 presso l'Aula Magna del Policlinico collinare. Ai saluti del Presidente della Scuola Luigi Califano e del Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Vincenzo Viggiani, seguirà l'introduzione del prof. Cesare Formisano e il dibattito moderato dal prof. Enrico Di Salvo, Presidente dell'associazione "Sorrìdi Konou Konou Africa Onlus", e dal Direttore del Corriere del Mezzogiorno Enzo D'Errico.



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

SI COMUNICA CHE, CON D.R. N. 774 DEL 16.11.2017, E' STATO DISPOSTO QUANTO DI SEGUITO INDICATO:

ART. 1) Per l'anno accademico 2017/2018, il termine per le immatricolazioni, anche per trasferimento o passaggio, ai corsi di laurea di durata triennale e ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico ad accesso libero di questo Ateneo è prorogato al 30 novembre 2017, senza il pagamento di alcuna mora;

ART. 2) Per gli studenti che beneficiano della proroga di cui all'art. 1 del presente provvedimento e che formalizzano l'immatricolazione a far data dal 16 novembre 2017 e fino al 30 novembre 2017 il termine fissato per la registrazione/presentazione delle attestazioni ISEE, per la determinazione della Macro Area/Fascia di contribuzione di appartenenza e degli importi delle rate di iscrizione successive alla prima, è prorogato al 30 novembre 2017;

ART. 3) Per gli studenti che beneficiano della proroga di cui all'art.1 del presente provvedimento e che formalizzano l'immatricolazione a far data dal 16 novembre 2017 e fino al 30 novembre

**RIPARTIZIONE GESTIONE CARRIERE E
SERVIZI AGLI STUDENTI**

AVVISO PROROGA TERMINI SCADENZA A.A. 2017/2018 PER: IMMATRICOLAZIONI CORSI AD ACCESSO LIBERO SECONDA E TERZA RATA IMMATRICOLATI TERZA RATA ISCRIZIONE ANNI SUCCESSIVI AL PRIMO

2017, il termine per il pagamento della seconda rata di iscrizione è prorogato al 14 dicembre 2017, senza il pagamento di alcuna mora.
ART. 4) Per l'anno accademico 2017/2018, il termine di scadenza della terza rata di iscrizione è prorogato al 14 dicembre 2017 per tutti gli studenti immatricolati ai corsi di laurea (tutte le tipologie) di questo Ateneo, ad eccezione di coloro che si immatricolano dal 16 novembre al 15 febbraio 2018, senza il pagamento di alcuna mora;

ART. 5) Per l'anno accademico 2017/2018, il termine di scadenza della terza rata di iscrizione è prorogato al 07 dicembre 2017, per tutti gli iscritti agli anni successivi al primo ai corsi di laurea (tutte le tipologie) di questo Ateneo, senza il pagamento di alcuna mora;

ART. 6) Per l'anno accademico 2017/2018, il termine per le immatricolazioni, anche per trasferimento o passaggio, ai corsi di laurea magistrale di durata biennale ad accesso libero di questo Ateneo è prorogato al 03 aprile 2018, senza il pagamento di alcuna mora.

F.TO IL DIRIGENTE
(Dott. NICOLA DELLA VOLPE)

Erasmus Federico II e Witwatersrand Medical School

DOTTORANDE IN SUDAFRICA

Silvia Nuzzo e Alessandra Affinito le prime a partire. Sono tornate a settembre. La Federico II adesso ospita una studentessa. A inizio dicembre dovrebbe arrivare in via De Amicis il primo docente dall'Africa

Witwatersrand Medical School, Johannesburg, Sudafrica. Sono andate lì per tre mesi, da luglio a settembre di quest'anno, **Silvia Nuzzo** e **Alessandra Affinito**, dottorande in Medicina molecolare e Biotecnologie mediche alla Federico II. Frutto di un accordo Erasmus tra i due Atenei che prevede il percorso inverso per tre studenti stranieri e altrettanti docenti. Laureata in Farmacia, **Alessandra** a 29 anni ha vissuto il suo primo viaggio studio: "avevo voglia di vivere un'esperienza all'estero. Di certo non sono mancati i dubbi, visto che il Sudafrica non è dietro l'angolo. Sono diciassette ore di viaggio, con scalo a Dubai. Ho voluto comunque affrontarlo e sono contenta. La meta è insolita e probabilmente senza l'Erasmus non ci sarei mai andata". Per un periodo ha abbandonato i suoi studi sulle terapie per glioblastoma per studiare nei laboratori ospitanti "nuovi approcci all'epatite B. Ho imparato

nuove tecniche che sicuramente arricchiscono il mio curriculum". Di fronte, una medaglia a due facce: "**Johannesburg è una città particolare. Ha lati negativi, tipo il filo spinato sulle case o il cartello esposto fuori l'Università che vieta l'ingresso con le armi, esplicitando un fatto che a noi sembra ovvio**". Dall'altro lato, però, ha trovato "**una convivenza pacifica e il rispetto tra culture e religioni diverse. Li esistono undici lingue ufficiali**". Ha conosciuto "**flora e fauna di ogni genere**" e cibi mai assaggiati prima: "**facevano molte braci. Ho provato la carne di coccodrillo, che non ho preferito perché sembra pollo, l'antilope e altra cacciagione**". Nessun problema con il portafogli: "**abbiamo percepito ottocento euro circa per il volo e seicento per stare lì. Basta poco per vivere da nababbi. Una cena in un ristorante di lusso costa una ventina di euro. Con la stessa cifra mi sono anche iscritta in una palestra fantastica**". Sedotta dal fascino del posto e del popolo: "**sono degli artisti. Fanno dei mercatini stupendi in cui vendono, oltre al cibo, quadri e lavori in legno. Ho dovuto comprare una valigia nuova**". Consiglio per chi decide di partire (l'accordo Erasmus è valido per due anni): "**viaggiare in coppia è preferibile. Per chi parte da solo, invece, consiglio di soggiornare nel campus universitario. È bello e permette di fare amicizia più facilmente**". Con lei c'era **Silvia**, 28 anni: "**tre mesi non sono tantissimi, ma chi ci ha accolto è stato bravo a istruirci da subito. Ho imparato cose mai fatte prima, come la produzione e la purificazione di un virus**". In un ambiente "**multiculturale. È un aspetto che mi è piaciuto molto**". Sulla città: "**sotto certi aspetti è difficile. La popolazione è composta da persone molto ricche e altre estremamente povere. Ciò determina lo sviluppo di microcriminalità**". Conferma il costo basso della vita "**per mangiare e per gli spostamenti. Per andare all'Università in taxi impiegavamo venti minuti e spendevamo cinque euro**". La crescita personale si è sviluppata in due aspetti: "**in tre mesi lì ho imparato tanto dal punto di vista linguistico. Il mio livello di inglese è migliorato tanto. Dal punto di vista professionale, invece, ho acquisito competenze scientifiche nuove**".

Epatologi a convegno

La ricerca nell'ambito delle malattie del fegato e delle vie biliari: se ne parla in un convegno in svolgimento mentre andiamo in stampa - dal 23 al 25 novembre - presso la Scuola di Medicina. Attesi nell'Aula Magna "Gaetano Salvatore" i ricercatori che hanno contribuito alla definizione dell'attuale Epatologia i quali analizzeranno l'impatto che l'innovazione diagnostica e terapeutica ha sul futuro della ricerca, sull'organizzazione del sistema sanitario e nella pratica clinica. Il congresso, organizzato dalla professoressa Filomena Morisco, in collaborazione con i professori Nicola Caporaso dell'Università Federico II e Antonio Craxi dell'Università di Palermo, ha l'obiettivo di fornire una visione a breve e medio termine di come gli avanzamenti della ricerca e l'innovazione tecnologica/terapeutica saranno implementati e resi disponibili per i pazienti dei prossimi anni.



Premio tesi in Bioetica

Concorso annuale per l'assegnazione di quattro premi di euro 2.200 euro ciascuno per tesi di Laurea su argomenti di Bioetica (uno è finanziato dal Comitato Etico della Federico II ed un altro dalla famiglia Prisco in memoria del pediatra Enrico Prisco). L'iniziativa è promossa dal Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica "Mario Coltorti" presieduto dal prof. Claudio Buccelli. Possono partecipare al concorso i giovani che hanno conseguito la Laurea Vecchio Ordinamento, la Laurea Specialistica (o Magistrale) Nuovo Ordinamento presso le Università campane - Federico II, Vanvitelli, Suor Orsola Benincasa, L'Orientale, Parthenope, Università di Salerno e del Sannio - o la Licenza presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale (Sezioni S. Tommaso e S. Luigi), negli anni accademici 2014/2015 - 2015/2016 - 2016/2017.

La domanda di partecipazione al concorso, con gli allegati richiesti, deve essere spedita, entro il 15 dicembre, in plico raccomandato al seguente indirizzo: Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica (C.I.R.B.), via Mezzocannone 8 - 80134 Napoli.

Tirocini all'estero

Bando di concorso "**Progetto North South Traineeship**", nell'ambito del Programma Erasmus+, per l'assegnazione di 8 borse per tirocini all'estero della durata di 4 mesi ciascuna destinate agli studenti iscritti presso le università che partecipano al Consorzio "I.N.B.B." tra le quali figura anche la Federico II. Gli studenti possono accedere a tirocini formativi presso imprese, centri di formazione e ricerca di uno dei Paesi partecipanti al Programma, attività che verranno riconosciute come parte integrante del piano di studi. Possono candidarsi gli studenti (laurea triennale, specialistica/magistrale, specialistica/magistrale a ciclo unico, dottorato di ricerca, master universitario) nonché i laureandi dell'a.a. 2016/2017 che non devono conseguire la lau-

rea prima di essere risultati idonei vincitori. Per usufruire del contributo comunitario occorre essere studenti in Scienze Mediche, Biologiche, Biotecnologiche, Chimiche, Farmaceutiche, Agrarie, Veterinarie, Bioingegneristiche o di Ingegneria Chimica, in tesi o frequentare corsi di dottorato su argomenti correlati al settore di ricerca di Biostrutture e Biosistemi. L'importo mensile della borsa stanziata dalla Commissione Europea varia in base all'appartenenza del Paese di destinazione ad uno dei seguenti gruppi: 480 euro per i Paesi dal costo della vita alto e 430 per quelli in cui il costo della vita è medio o basso. La presentazione della domanda di candidatura deve avvenire esclusivamente on-line (www.europa.uniroma3.it/placement) entro il 4 dicembre.

Francese per studenti e dottorandi di Medicina

Test di francese finalizzato alla formazione di un corso superiore di livello A1, promosso dal Centro Linguistico di Ateneo dell'Università Federico II, destinato esclusivamente agli studenti e ai dottorandi della Scuola di Medicina. Saranno ammessi al test, che si terrà il 7 dicembre, solo i primi 100 iscritti fra quanti avranno fatto pervenire l'iscrizione entro il 30 novembre. Il corso, gratuito, si terrà in via Mezzocannone 16. Il calendario e gli ammessi alla frequenza del corso verranno pubblicati dopo il test, il 12 dicembre.

Formazione e strutture per la didattica interattiva: la lettera a Babbo Natale del prof. Catalanotti

Formazione per i docenti e spazi per una didattica interattiva sono i primi due punti della lettera a Babbo Natale che avrà come mittente **Bruno Catalanotti**. Ricercatore di Chimica farmaceutica, materia che insegna a **Biotecnologie del Farmaco**, e membro del Senato Accademico, si sta impegnando nell'attuazione e nella promozione di una didattica interattiva che affianchi alla lezione frontale tradizionale esercitazioni al computer su programmi che consentono di vedere in 3D le molecole studiate e di esercitarsi, in aula e a casa, connettendosi ad una macchina virtuale targata Microsoft.

Didattica interattiva. Perché?

"Il problema era: **come faccio a semplificare il corso e a dare un'idea generale della materia?** Negli anni ho apportato modifiche per cercare di dare di più. Ci troviamo di fronte alla necessità di fare corsi che siano proporzionati ai crediti erogati. Un insegnamento come quello di **Biotecnologie farmaceutiche** avrebbe bisogno del doppio dei crediti attuali (6 CFU) per poter essere trattato in maniera tradizionale. Non è possibile. Credo fermamente che noi dobbiamo imparare a usare i crediti in maniera corretta. Non mi piace come sistema, ma esiste, e bisogna adeguarsi, soprattutto

adesso che gli studenti sono chiamati a pagare le tasse in funzione dei crediti".

Come si sviluppa il corso?

"L'obiettivo è dare delle chiavi di lettura. Una prima parte è su aspetti di carattere generale, erogati in maniera classica. Per lo studio dei farmaci veri e propri cerco di far ragionare gli studenti direttamente sulle strutture. L'idea è di essere il più interattivi possibili. Il processo di apprendimento viene rovesciato. Non è più fruizione passiva da parte dello studente, ma passa per una collaborazione attiva. Gli studenti sono partecipi, in classe ho l'80% di presenze".

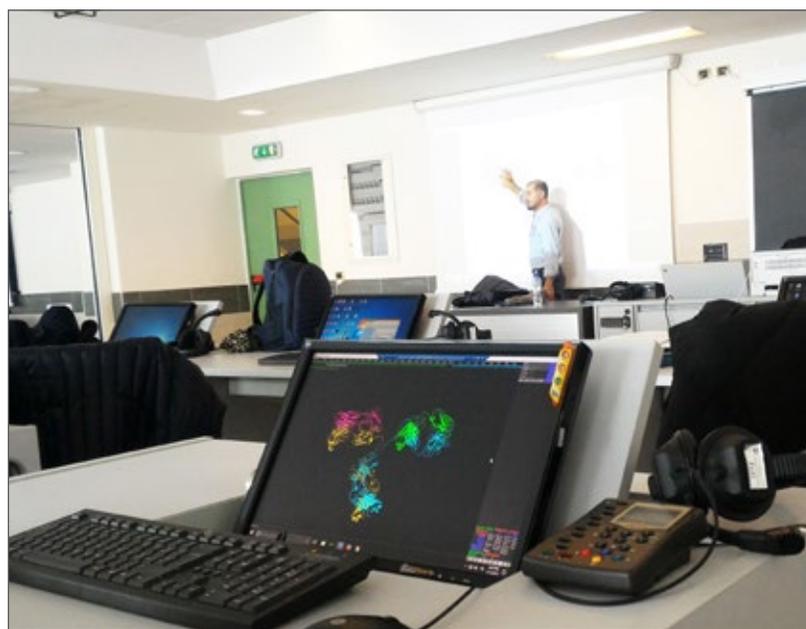


Poca teoria, tanta esercitazione con la macchina virtuale

Il laboratorio piace agli studenti

Cinquanta postazioni circa dotate di computer. Per metà sono occupate. Qualcuno approfitta della connessione Wi-Fi per utilizzare il proprio portatile. Nell'Aula Informatica della sede di Biotecnologie, in via De Amicis, si parla di anticorpi. È una delle lezioni di Chimica Farmaceutica Biotecnologica. A parlare agli studenti del secondo anno di **Biotecnologie del Farmaco** è il prof. **Bruno Catalanotti**. È il 15 novembre. Sono le ore 12.34. Alle spalle del docente è proiettata una diapositiva. Nessuno strizza gli occhi. La stessa schermata è visibile comodamente su ognuno dei monitor in aula. La lezione si conclude con "questo è ciò che riguarda gli anticorpi, adesso trovate le strutture che ne fanno parte. Accendete i computer". Sono le ore 12.52. Dietro i banchi vanno giù le penne dai quaderni, si passa ai computer per l'esercitazione. Obiettivo, connettersi alla macchina virtuale. Lo spiega uno studente: "si accede attraverso Microsoft Azure, inserendo le proprie credenziali. A ognuno di noi è assegnata una macchina. Si può accedere utilizzando qualsiasi computer, qui o a casa". Il passo

successivo si chiama Pymol, "un programma che permette di visualizzare le molecole in 3D, inserendo un codice specifico o scaricandole dal Protein Data Bank". Un'ora buona trascorre a esercitarsi. L'obiettivo è individuare le varie parti dell'anticorpo, colorandole in maniera diversa. Molti lavorano da soli, alcuni in gruppo, per aiutarsi e trasferirsi concetti appena imparati. Il prof. Catalanotti passa da un lato all'altro dell'aula, chiamato dagli studenti a fornire chiarimenti. Uno di loro spiega il vantaggio di questo tipo di didattica: "la macchina virtuale permette di esercitarsi anche quando il laboratorio non è disponibile. In quel caso in aula studiamo la teoria e a casa si passa alle esercitazioni". Oggi in molti mostrano confidenza con il software. Naturalmente non è stato sempre così. **Maria Vittoria**: "all'inizio è un po' difficile memorizzare i comandi, che tra l'altro sono in inglese, ma in un paio di lezioni abbiamo imparato il funzionamento base". Con benefici all'apprendimento: "il 3D aiuta a capire molto più rispetto a un'immagine stampata sui libri". **Angela Di Pasquale** spiega: "c'è la



Utilizzando spesso il laboratorio informatico.

"Ho bisogno dei computer. Inoltre, vorrei che il lavoro a casa fosse dello stesso tipo di quello svolto in aula. Negli anni precedenti ho fatto scaricare un programma gratuito. Da quest'anno, con il programma completo ci sono più funzioni e posso monitorare a distanza quello che fanno".

Di che programma si tratta?

"Ho approfittato di un'occasione: l'Ateneo sta facendo una sperimentazione con Microsoft per lo sfruttamento di macchine virtuali per fini didattici e di ricerca. Abbiamo creato una macchina virtuale (attraverso Microsoft Azure, la piattaforma che offre servizi di cloud computing) adatta a far funzionare i programmi che ci servono. A ogni studente è stata assegnata una macchina.

Qualsiasi computer utilizzano possono collegarsi a essa e lavorare. In linea teorica, possono usare anche tablet e cellulari, ma i programmi che utilizzo necessitano dell'uso del mouse".

Gli studenti sembrano soddisfatti di questa nuova modalità di lezione. Lei lo è?

"L'anno scorso non sono stato molto contento, ma era il primo anno. Sto promuovendo questa modalità di lezione in maniera graduale. Sto facendo la stessa cosa in maniera più radicale in un corso a scelta di Chimica dei recettori a **Biotecnologie per la salute**. L'anno scorso ho avuto solo cinque studenti. I risultati sono stati spettacolari. I ragazzi hanno capito bene, lavorando con i propri computer da casa perché non adottavamo ancora la macchina virtuale. Hanno compreso ampiamente il funzionamento dei recettori".

Cosa la spinge al cambiamento?

"Vedo una grandissima difficoltà di comunicazione. Io avevo un'ora di tv al giorno. Ora, in qualsiasi momento, si è in grado di vedere qualsiasi cosa in ogni momento. Gli studenti sono cresciuti in un sistema con dei processi di apprendimento diversi dai nostri. A noi tocca intercettarli".

In cosa si può migliorare?

"Se avessi un aiuto da esperti sarebbe l'ideale. Vado avanti per intuizioni, ma non ho mai studiato pedagogia o metodologie di insegnamento. C'è l'attenzione dell'Ateneo alla questione. Per me ci sarebbero delle soluzioni. Alcune riguardano la formazione, su base volontaria, dei docenti. Si potrebbero sfruttare anche esperienze ben consolidate come l'Apple Academy. Si parla molto della didattica che si tiene lì, dove hanno creato delle aule apposite per una didattica di tipo interattivo. Ovviamente c'è un docente che fa da tutor. Avere un supporto in aula non sarebbe male perché seguire cinque studenti è un conto, seguirne trenta è un altro. Altro aspetto fondamentale riguarda le strutture. Nei poli universitari servono dei luoghi dove poter fare una didattica del genere. Formazione per i docenti e strutture adeguate per la didattica interattiva: questa è la lettera per Babbo Natale".

Ciro Baldini

Tra progress test e didattica quotidiana, il racconto degli studenti

Tirocinio: formazione o perdita di tempo?

Nelle aule fa freddo

Tra progress test e didattica ordinaria a Medicina. Da un lato l'approccio più o meno agevole a una prova, tenutasi il 15 novembre, identica per tutti gli studenti dal terzo anno in poi (a cambiare è la soglia minima di risposte corrette per ritenere il test superato. La percentuale cresce all'aumentare dell'anno di corso). Dall'altro aspetti positivi e difficoltà emersi con la ripresa dei corsi. 150 domande a risposta multipla hanno caratterizzato il Progress test. Una tra queste ha fatto parlare di sé. Ai candidati è stato chiesto quali delle percentuali proposte rappresentasse "la migliore stima del verificarsi dell'omosessualità nell'uomo". Diverse le opinioni degli studenti. Qualcuno, indispettito, ha commentato: "posta così, sembra che l'omosessualità sia quasi una malattia. A me ha dato molto fastidio". Altri l'hanno affrontata diversamente. Uno studente: "all'inizio la domanda mi ha fatto storcere un po' il naso, poi mi sono reso conto che si trattava di una domanda di Psicologia che ci poteva stare". 180 i minuti a disposizione. **Luigi**, studente del terzo anno: "ovviamente non avevamo tutte le conoscenze per affrontarlo al meglio, ma non è andata male. Qualche problema in più ci sarà oggi con la parte clinica sulla quale non abbiamo nozione alcuna". Con lui, **Laura**: "su Anatomia sono andata sul sicuro perché ci ho sbattuto molto la testa". Sulla didattica di tutti i giorni, invece, afferma: "l'organizzazione di determinati esami potrebbe essere migliorata". Un esempio: "Fisiologia. Passa anche un mese tra scritto e orale. Non si può portarselo dietro per così tanto". Sul test, **Ilaria**: "non si può pretendere da noi che rispondiamo a domande su argomenti che vengono affrontati negli anni successivi. A mio avviso, un test uguale per tutti gli anni finisce per tradursi in una farsa".

Da migliorare per la vita di tutti i giorni, il riscaldamento: "fa freddo, ma per il resto va abbastanza bene". Un suo collega si sofferma su un altro aspetto: "il problema è l'aula studio, che non ha posti a sufficienza. Se si va a seguire la lezione, non c'è speranza di sedersi". A distanza di un anno dalla prima volta con il progress test, si sente migliorata **Francesca**, al quarto anno: "non solo per gli argomenti in più che ho studiato, ma anche perché ho acquisito maggiore familiarità con la tipologia del test a risposta multipla". Un suo compagno: "c'era qualche domanda che sembrava turco, ma in linea generale è sembrato fattibile. Fisiopatologia e genetica le materie in cui mi sono sentito più pronto". Con loro, **Carlo**, che sottolinea un handicap delle lezioni quotidiane: "i materiali. Per un argomento spesso il libro non basta, serve integrarlo con appunti, sbobinature e materiali di altri anni. È complicato". Un appunto anche sulle strutture che ospitano i corsi: "fa troppo freddo nelle aule, d'inverno studio con sciarpa e giubbotto". Parla con entusiasmo dell'inizio del quarto anno **Claudio**: "è il primo anno in cui si segue di pomeriggio. I primi tre anni era un po' come a scuola. Non solo mi sono adattato benissimo a questa organizzazione, ma la trovo anche preferibile. In passato a casa tornavo distrutto e con poca voglia di mettermi sui libri. Adesso, invece, vengo al Policlinico la mattina a studiare e il pomeriggio seguo". L'unica pecca: "l'aula studio di Biotecnologie, dove studio di solito, chiude troppo presto". Al quinto anno il nemico del progress test è la memoria che ha abbandonato esami studiati qualche anno prima. **Da-**

vide: "Anatomia è stata più problematica. È una materia abbastanza mnemonica, quindi alcuni argomenti sono diventati arabo. C'era qualcosa sui tendini del pollice, una domanda troppo particolare per poter rispondere. Su fisiologia, biologia, genetica il discorso è diverso perché gli argomenti di quelle materie tornano spesso anche nelle altre discipline. Fisiologia si applica in quasi tutti gli esami successivi". Alla voce aspetti da migliorare figurano i tirocini: "sono organizzati, ma nel concreto non vengono tenuti e quando vengono svolti non sono costruttivi. Si tratta di andare nei reparti, assegnati a un professore che, se si è fortunati, è disponibile, altrimenti diventa invisibile. In alcuni casi si viene trattati in maniera anche poco gentile. Molto più formative sono state le clinical rotation fatte l'anno scorso". Una sua compagna di studi si sofferma sulle lezioni, motivando l'assenteismo in aula: "seguiamo solo il corso di interesse. I corsi sono organizzati male. In quelli suddivisi in più moduli, come le cliniche, non si segue un percorso preciso. Solo la mattina sappiamo chi è il docente che viene a fare lezione. Questo fa calare l'attenzione, perché non c'è continuità". D'accordo con lei un'altra studentessa: "nel primo triennio c'era un filo logico tra le lezioni. Al secondo triennio, invece, spezzettando i corsi, la didattica diventa una sorta di successione di seminari. Solo alla fine si devono mettere insieme i pezzi e ricomporre il puzzle". La gestione di impegni teorici e pratici e le modalità con le quali viene svolto in alcuni casi il tirocinio è al centro della riflessione di **Stefano**, del sesto anno: "la mattina dovremmo fare dei tirocini che funzionano o meno a seconda del professore a cui sei assegnato. Questo fa spostare le lezioni nel pomeriggio. Gli orari delle lezioni sono improponibili. Dormiamo sia noi sia i professori". Con lui studia **Simone**: "servirebbe pensare all'organizzazione complessiva del corso, che tenga in considerazione tutti i nostri impegni. Ad esempio, tra una lezione e l'altra, a volte, occorre spostarsi tra edifici distanti anche un chilometro, ma non c'è tempo. Noi tendiamo a scappare dai corsi perché seguire significa non riuscire a preparare gli esami. In una giornata in cui bisogna stare dalle 8.30 alle 16 all'Università, formalmente senza pausa pranzo, è difficile comportarsi diversamente. Sono tutti aspetti che andrebbero pensati".

Ciro Baldini

Medicina e pallavolo: le due passioni delle gemelle Amoretti

Claudia e Sara. Per entrambe il cognome è Amoretti. Entrambe hanno 24 anni, sono gemelle. Entrambe sono entrate a far parte quest'anno della squadra di Volley del CUS che sta disputando la serie C agli ordini del tecnico Mario Ruocco. Entrambe coltivano l'hobby per la pallavolo da una decina d'anni. Entrambe, figlie di infermieri, hanno deciso di entrare nel mondo della sanità, laureandosi in Medicina alla Federico II lo scorso 21 luglio.

Quando nasce la passione per la pallavolo?

Claudia: "più o meno a 13 anni. Ho iniziato a scuola, poi in diverse squadre".

Sara: "a 13 anni. Prima praticavo nuoto, promettevo bene, ho affrontato anche qualche gara, ma non mi piaceva. La pallavolo è iniziata con una prova. Da allora non abbiamo più smesso".

Le squadre prima del CUS...

Claudia: "Orion Volley Napoli, poi Pallavolo Amatori e Bagnopolis".

Sara: "ho iniziato all'Orion. Lì i primi successi, con l'approdo in serie D. Poi la Pallavolo Amatori. Ho continuato con loro anche in serie C, per questo non mi sono trasferita anche io al Bagnopolis".

La gioia da pallavolista...

Claudia: "la promozione in C con il Bagnopolis".

Sara: "la vittoria della serie D con la Pallavolo Amatori".

La delusione.

Claudia: "quando si rompe lo spogliatoio. Purtroppo è successo".

Sara: "quando vincemmo il campionato mi infortunai l'ultima partita. Fu dura non giocare i play-off".

Chi è la più forte tra voi due?

Claudia: "giochiamo in due ruoli diversi, ma dico comunque lei".

Sara: "l'altezza penalizza entrambe. Siamo basse. Io forse sono penalizzata di meno".

La dote da atleta che apprezzi di più di tua sorella?

Claudia: "la capacità di prendere decisioni. Da palleggiatrice ha il sangue freddo nel decidere a chi passare".

Sara: "la determinazione. Non si è mai fermata, nonostante qualche panchina dettata dall'altezza".

Adesso il CUS Napoli...

Claudia: "Sono stata contattata dall'allenatore che già mi conosceva. È un'ottima struttura con una buona organizzazione".

Sara: "è una delle migliori strutture nelle quali abbia giocato. Mi ha contattato il tecnico e ho subito det-

to si".

Obiettivi per il campionato...

Claudia: "un piazzamento medio alto sarebbe ottimo, ma mai dire mai".

Sara: "arrivare tra i primi cinque. Partiamo con la consapevolezza che è difficile primeggiare, ma metà del nostro gruppo è composto da giovani, c'è prospettiva di crescita".

Da studentessa di Medicina, qual è stata la materia preferita?

Claudia: "Ginecologia. Vorrei continuare in questo campo (argomento di tesi, con relatore il prof Pasquale Martinelli, è stato proprio il Diabete in gravidanza. Voto: 110). Mi affascina il lato relativo alla gravidanza".

Sara: "Pediatria. L'esame ha confermato la mia passione (per lei tesi con la professoressa Mariolina Alessio su Artrite idiopatica giovanile. Voto: 110 e lode).

Esame più ostico...

Claudia: "Farmacologia. È difficilissimo imparare tutti i farmaci e i relativi effetti collaterali".

Sara: "Farmacologia. Troppi nomi da ricordare".

Il pregio di tua sorella come studentessa:

Claudia: "la determinazione. Non si distrae facilmente".



Sara: "la costanza. Non si è mai abbattuta di fronte alle difficoltà".

Come è stato condividere l'intero percorso accademico?

Claudia: "ci siamo state di supporto. Seguivamo insieme e facevamo gli esami nella stessa seduta".

Sara: "è stato un aiuto e un confronto. Abbiamo condiviso euforie e sconforto".

Difficoltà nel conciliare pallavolo e studio.

Claudia: "organizzandosi si riesce. Per la pallavolo ho dovuto rinunciare a viaggi e feste, ma non ho sacrificato lo studio".

Sara: "la pallavolo non ha penalizzato lo studio e viceversa. La scelta di affrontare l'amatore negli ultimi due anni è stata proprio dettata dal doppio impegno".

Le più giovani docenti di Farmacia si raccontano

STUDENTESSE IERI, INSEGNANTI OGGI

Come si relaziona agli studenti? Cosa caratterizza la sua didattica?

RUSSO
"Amando il mio lavoro, cerco di trasmettere le conoscenze che ho acquisito nella mia esperienza professionale con passione ed entusiasmo, stabilendo un clima di scambio aperto e collaborativo con gli studenti per fornire spunti critici e motivare l'interesse. Nelle prime lezioni del corso cerco di capire le carenze degli studenti sulle nozioni base per superarle insieme e intraprendere più facilmente lo studio della materia".

C'è un docente al quale si ispira? Perché?

RUSSO
"Durante il mio percorso universitario ho avuto la fortuna di incontrare diversi professori di cui ricordo ancora le lezioni coinvolgenti e stimolanti. L'interesse che ognuno di loro ha dimostrato nel proprio campo di insegnamento ha contribuito ad alimentare la mia passione per la scienza".

Frequenta il Dipartimento da quasi venti anni. Come è cambiato in questo periodo?

RUSSO
"Durante questi anni ho assistito a numerosi progressi soprattutto riguardo la ricerca scientifica e la formazione. Non a caso Farmacia è tra i Dipartimenti di eccellenza selezionati dal MIUR sulla base dei risultati ottenuti nella ricerca. Nel tempo si è anche arricchita l'offerta formativa, con importanti progressi nel campo della nutrizione e in quello tossicologico-ambientale, con l'introduzione di nuovi Corsi di Laurea".

Si sente ancora un po' studentessa? Se sì, in cosa?

RUSSO
"Penso che lo studio sia parte costante della vita di un docente. In quanto 'cultori della materia' dobbiamo continuare a studiarla per arricchire le competenze personali e divulgare un sapere scientifico sempre innovativo".

VIRGILIO
studentessa,
orientatrice, tutor,
insegnante

Perché CTF?

VIRGILIO
"È una scelta maturata ai tempi del liceo. Vengo da una formazione classica, ma ho avuto una brava insegnante di scienze che mi ha avvicinata allo studio della chimica".

Nel post laurea ha svolto attività di tutorato e di supporto alla didattica. Quanto sono state formative queste esperienze?

VIRGILIO
"Sono state un rito di iniziazione

utile quando ho dovuto affrontare la didattica frontale. Gli anni di post doc sono stati sicuramente fondamentali per rendere più soft l'approccio con la platea nel momento in cui la responsabilità ricadeva solo su di me".

Ha 38 anni. Quanto l'età aiuta il confronto con gli studenti?

VIRGILIO
"L'esperienza di studentessa non è lontana nel tempo, questo dà notevole capacità di comprensione. Certe dinamiche non sono lontane. Allo stesso tempo ho avuto la fortuna di incontrare una platea rispettosa, nonostante il breve divario generazionale. È bello quando, indipendentemente dall'età, viene riconosciuto un ruolo".

I Maestri.

VIRGILIO
"Da studentessa i docenti che mi hanno formato principalmente sono stati quelli di Chimica organica. Un ruolo fondamentale hanno avuto i professori Luciano Mayol e Aldo Galeone. È grazie al loro esempio e alla fiducia riposta in me che ho potuto acquisire sicurezza. Pomi accanto a loro mi ha permesso di acquisire autonomia".

Anni fa ha collaborato presso lo sportello di orientamento. Da orientatrice, come presenterebbe oggi il Dipartimento?

VIRGILIO
"Quest'anno ho totalizzato il mio ventennio qui. Il Dipartimento di Farmacia si è evoluto tantissimo. Offre molte opportunità agli studenti in termini di qualità della vita. Negli anni ci sono stati ampliamenti. Uno studente ha nella stessa sede aule, laboratori, studi del docente, biblioteca ben fornita, zone Wi-Fi e tanto altro. Venti anni fa tutto questo era impensabile".

Ciro Baldini

Annapina Russo e Antonella Virgilio. Nella rosa dei docenti del Dipartimento di Farmacia sono tra i volti più giovani. Hanno rispettivamente 42 e 38 anni e, da circa venti, frequentano la struttura di via Montesano. Un iter che dalla laurea in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche arriva fino al ruolo attuale di ricercatrici e insegnanti di Biochimica e Chimica organica. Raccontano scelte e cambiamenti del Dipartimento.

RUSSO
Determinazione
e impegno,
le parole chiave

Nel 2000 la laurea in CTF. Cosa l'ha spinta verso questo Corso di Laurea?

RUSSO
"L'amore per la scienza e la sperimentazione è nato durante gli anni del liceo, quando frequentavo i laboratori di chimica e di fisica. Mi sono iscritta a CTF spinta dal desiderio di acquisire le conoscenze necessarie per la progettazione di nuovi farmaci per la cura del cancro".

Sulla base della sua esperienza da insegnante, la docente di oggi cosa direbbe alla studentessa di qualche anno fa?

RUSSO
"Consiglierei di non perdere mai la determinazione e l'impegno, due componenti essenziali per intraprendere al meglio gli studi universitari. La determinazione per superare ogni ostacolo e difficoltà. L'impegno per raggiungere i propri obiettivi".

Oggi insegna Biochimica a Farmacia e Biochimica della nutrizione a Scienze Nutraceutiche.

I disagi degli studenti al Dipartimento di Agraria

Lavori esterni, parcheggio caro e aule fatiscenti

Un incubo chiamato **striscia blu**. Le speranze disattese di una convenzione che permettesse agli studenti di parcheggiare gratis a Portici, in prossimità dell'Università. Il disagio di **lavori esterni** al Dipartimento che chiudono il passaggio alle auto, lasciando aperto solo il transito pedonale. Se fuori la Reggia piove, dentro non sempre splende il sole. Le aule studio sono da rivedere. Quelle che ospitano le lezioni difficilmente eccellono per comodità. Da un punto di vista didattico, invece, ci vorrebbero più date e una sensibilità maggiore verso le attività pratiche. Sono queste le lamentele e gli appelli degli studenti di Agraria. **Nunzia**, al secondo anno di **Tecnologie Alimentari**: "iniziando i corsi abbiamo **Chimica organica e Biochimica, due esami pesanti**. Al secondo semestre, invece, il piano di studio è più **abbandonabile**. Non capisco il perché di questo accavallamento. Si lamentano tutti e noi non sappiamo a chi rivolgerci perché i rappresentanti non possono affrontare qualsiasi questione". Altro problema, sul quale si sofferma una sua compagna di studi: **"le prove intercorso sarebbero importanti per gli esami**

più ostici. Invece non si fanno. Ci si potrebbe assicurare uno step per poi approfondire il resto. Almeno abbiamo una sorta di preappello a dicembre, però per qualche docente, se non superi l'esame, a gennaio non puoi ritentarlo. Servirebbe uniformità sotto questo punto di vista". Dello stesso parere **Stefania** che, da iscritta al terzo anno, aggiunge: "servirebbero **più esperienze di laboratorio** per incentivare l'attività pratica". Un aspetto sottolineato anche da **Francesca**, studentessa della Magistrale: "sarebbe bello se potessimo **usare maggiormente i laboratori** e seguire un intero processo produttivo che riusciamo a vedere solo attraverso visite guidate in azienda, senza però capire noi, come professionisti, cosa potremo fare in futuro. Magari si potrebbe aumentare il numero di visite guidate, così da poter approfondire in tempo reale ciò che studiamo". Altra pecca, i **tirocini**. Ne parla **Alessia**: "non è sempre semplice **svolgere**, perché l'Università non sensibilizza le aziende ad accogliere". Con loro, **Guido**: "come didattica è tutto tranquillo. Forse la disposizione degli orari potrebbe essere



rivista. Alcuni giorni finiamo alle sei del pomeriggio. Si complica la vita a chi per tornare a casa è costretto a lunghi spostamenti con i mezzi o la macchina. Inoltre, un po' di peccato ci sono nella struttura. **I soffitti cadono a pezzi**". Una compagna di corso: **"le aule studio sono fatiscenti**. Altro limite sono i lavori che stanno facendo qua fuori. L'Università è diventata inaccessibile con le macchine, quindi possiamo raggiungerla solo a piedi". Senza dimenticare che: "parcheggiare la macchina è un problema, perché il Comune di Portici non offre la possibilità del parcheggio gratuito agli studenti di Agraria. **Il grattino per**

le strisce blu ci costa 2,50 euro ogni giorno, sommato a tutte le altre spese, una giornata universitaria ci fa spendere quasi 10 euro". Il parcheggio è la nota dolente sottolineata anche da **Vincenzo**: "siamo costretti a stare sulle strisce blu, pagando tanto. È dal primo anno che sto qui che si parla di una convenzione, ma di una risposta del Comune nemmeno l'ombra". Torna sulle strutture che ospitano le lezioni **Mario**: "i corsi procedono bene, solo che le strutture che abbiamo non sono idonee alle attività svolte. Non abbiamo un banco, **ci sediamo su sedie con un piccolo appoggio scomodo per scrivere**".

Tra scienze e cultura, ad Agraria si parla di caffè

Aspetti scientifici, storici e culturali al convegno del 14 novembre. Presente all'iniziativa anche Kimbo, firma dell'evento e del CoffeeLab

Studiare se è preferibile berlo tutto d'un fiato o sorseggiarlo in piccole dosi per avvertire meglio l'aroma è scienza. Darsi appuntamento davanti a una tazzina è cultura. Discutere di materie prime digerite da animali esotici è scienza. Tracciare una geografia che da Abissinia e Yemen porta in Sudamerica e in Europa e una storia che da secoli lontani arriva fino a oggi è cultura. Al centro di tutto la bevanda più amata dai napoletani, il caffè, diventata protagonista del convegno **"Il caffè tra Scienza e cultura"**, firmato Federico II, Dipartimento di Agraria e Kimbo. **"Il titolo del convegno evoca la prospettiva che il Dipartimento persegue, cercando l'incontro tra aspetti scientifici e cultura"**, ha rimarcato in apertura il Prorettore della Federico II **Arturo De Vivo**. Un Dipartimento che si pone, secondo il Direttore **Matteo Lorito**, **"come il luogo ideale nel quale affrontare questo discorso, perché il caffè, prima di essere una bevanda, è una pianta"**. Un luogo che è radicato a Napoli: **"difficile non rendersi conto dell'importanza culturale che ha il caffè in questa città"**. Ad ascoltare i relatori nella Sala Cinese un centinaio di persone, tra studenti



e docenti. A tutti loro si è rivolta la dott.ssa **Maria Cristina Tricarico**, responsabile qualità di Kimbo, **"una realtà industriale campana, italiana e internazionale"**. Un'azienda che sta cercando di promuovere la formazione, **"affinché chi si occupa della trasformazione del caffè nella ristorazione sappia farlo rispettando la tradizione"**. In ottica formazione e ricerca, nella sede universitaria di Portici l'azienda ha investito circa un milione di euro per la realizzazione del CoffeeLab, il laboratorio incentrato sullo studio di tutti i processi relativi alla produzione del caffè, dalla



pianta al bancone del bar, come ha spiegato il prof. **Fabrizio Sarghini**, responsabile del laboratorio. **"Il caffè è un farmaco da banco e come tale va assunto con consapevolezza"**. Chi meglio di un docente del Dipartimento di Farmacia poteva parlare in questi termini del caffè? Storia e miti della bevanda sono stati raccontati dal prof. **Alberto Ritieni**, docente di Chimica degli alimenti. Tante le opinioni infondate smontate nel corso della sua relazione. Ne apprezzeranno una in particolare gli amanti della forma fisica: **"il caffè di per sé non fa ingrassare. Anzi, quattro o cinque al giorno elevano del 10% il metabolismo"**. Parentesi sull'aroma del caffè per il professore di Genetica agraria **Luigi Frusciante**, che ne ha analizzato i segreti presenti nei geni. Su preparazione e modalità di consumo, invece, si è soffermato il professore di Scienze e tecnologie alimentari (e violinista che si è esibito a fine convegno) **Raffaele Sacchi**. Di fronte a una tazzina da 25 ml meglio buttare tutto giù d'un fiato o sorseggiare dieci ml per volta? I bevitori

accaniti prendano nota: **"bevendolo d'un fiato abbiamo un rilascio d'aroma più basso rispetto a quello derivante da due sorsi e mezzo"**. Dal mondo veterinario, con argomenti decisamente meno appetitosi, è intervenuto il prof. **Alessandro Fioretti**, docente di Malattie infettive degli animali domestici, che ha presentato i caffè preziosi dal mondo animale. Un esempio? Il Kopi luwak, **"un caffè ottenuto da un animale, lo zibetto delle palme, che consuma, ed espelle con le feci, le bacche dalle quali deriva il caffè"**. Stesso iter per il Black Ivory Coffee, prodotto dagli elefanti, **"servono 33 kg di bacche per ottenerne un chilo nelle feci"**. In Sudamerica, invece, per un caffè del genere ci si affida agli "sforzi" di un volatile, la Penelope obscura. Chiusura affidata ad **Antonio Corbo**, giornalista de "La Repubblica": **"è bello vedere l'Università e un'azienda privata muoversi come rette parallele per una ricerca migliore e corretta. Occorrerebbe comunicare il più possibile che accanto a Kimbo c'è Agraria della Federico II"**.

Il CoffeeLab finanziato da Kimbo

Un laboratorio da 120 metri quadri dove poter studiare il caffè in tutte le sue fasi, dalla pianta fino alla bevanda tradizionale. È il **CoffeeLab**, arrivato nel 2014 all'edificio 81 di via Università, a Portici, per effetto di una sinergia tra il Dipartimento di Agraria e Kimbo. Ha un sito web: coffeeLab.unina.it e un responsabile, il professor **Fabrizio Sarghini**, docente di Meccanica agraria.

Cos'è il CoffeeLab?

"È un laboratorio congiunto tra il Dipartimento di Agraria e Kimbo ed è specializzato sul mondo del caffè. Permette di processare la materia prima, seguirne il percorso di maturazione, controllare la macinazione e analizzare le componenti aromatiche. È completamente attrezzato per seguire tutte le tematiche connesse a questa bevanda. Abbiamo diversi lavori in via di pubblicazione. Altri non sono pubblicabili perché fanno parte del know-how industriale".

Per quale scopo è stato pensato?

"Nasce da una collaborazione con Kimbo perché la società voleva sistematizzare le proprie conoscenze, quindi non solo fare bene il caffè, ma capire perché con certe miscele o con certe provenienze il caffè risulta migliore. L'obiettivo è arrivare alla progettazione del caffè, per elaborarlo secondo i gusti di un determinato pubblico".

Cosa offre la struttura?

"È grande circa 120 metri quadri.

Ha macchine per la tostatura, granulometri laser per l'analisi della granulometria, macchine per l'erogazione del caffè espresso professionali, macchine da bar e da laboratorio. Kimbo ha investito in questo progetto circa un milione di euro, di cui metà in attrezzature".

Come lo hanno utilizzato gli studenti?

"Sono transitati lì una decina di tesi che hanno acquisito una for-

mazione specifica sul caffè. Kimbo sta pensando di assumere qualcuna di queste figure formate da noi. Abbiamo anche svolto tirocini da loro. Sicuramente per i ragazzi è stata una buona esperienza perché sono stati inseriti nell'ufficio ricerca e sviluppo di una grande azienda per mansioni attinenti ai propri studi. Anche per Kimbo è stata una cosa positiva perché ha potuto conoscere persone e valutarne la preparazione".



> Il prof. Fabrizio Sarghini

IL DIPARTIMENTO LAVORA A UN NUOVO CORSO TRIENNALE: SCIENZE GASTRONOMICHE MEDITERRANEE

UN MANAGER IN CUCINA

Scienze Gastronomiche mediterranee. È questo il titolo dell'ultima proposta formativa del Dipartimento di Agraria. Un Corso Triennale, a numero chiuso, che potrebbe aprire i battenti il prossimo settembre. Ad annunciarlo è stato il Direttore del Dipartimento **Matteo Lorito**: **"si tratta di un Corso che abbiamo appena proposto e che è in fase di valutazione, quindi non abbiamo ancora pubblicizzato l'iniziativa. Aspettiamo l'accreditamento che, se tutto va per il meglio, arriverà tra febbraio e marzo. Andremo ad affrontare un argomento importantissimo, ancora non coperto da un Corso di Studi ufficiale. Stiamo ricevendo moltissime indicazioni, feedback positivi e richieste di collaborazione da tutto il mondo che si muove nella filiera agroalimentare e gastronomica, con un grande partner che è Eccellenze campane"**. Che figura professionale andrebbe a formare? **"Certamente non un cuoco laureato, ma un esperto di tutta la filiera agroalimentare, partendo dalla fase di produzione, quindi dalla scelta delle materie prime, fino ad arrivare all'economia, al marketing, alla distribuzione, alla logistica, alla gestione delle cucine e della ristorazione, alla componente sociologica e antropologica e così via. Una figura importante che potrà muoversi in diversi ambiti, dalla gastronomia alla gestione di consorzi. Non a caso un altro nostro collaboratore sarà il Consorzio per la promozione della mozzarella di bufala campana"**. Il percorso di studi **"sarà accompagnato da un corso di Academy che stiamo disegnando in questi giorni e che si concentrerà su alcuni argomenti molto specifici"**.

Mogol in cattedra per una lezione sui linguaggi della creatività

Il paroliere riceve il Sigillo della Federico II

‘Tu chiamale se vuoi emozioni’.

Un inciso scolpito nella memoria collettiva che fa da leitmotiv a un pomeriggio ricco di sorprese calato in una location d'eccezione, il Complesso dei Santi Marcellino e Festo della Federico II, nella giornata di giovedì 16 novembre. Oggetto dell'incontro il seminario su **‘I linguaggi della creatività’**. E chi se non meglio di Mogol per il connubio tra musica e parole? Attesissimo, infatti, da una platea gremita – più di cento i presenti – l'arrivo del paroliere per l'incontro, promosso dall'Osservatorio Territoriale Giovani del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Ateneo, in collaborazione con Optima Italia, nell'ambito delle attività di StartUp Music Lab. A presentarlo interviene il prof. **Lello Savonardo**, docente di Comunicazione e Culture giovanili, tracciando in breve il profilo di *“un autore e produttore discografico, capofila del panorama musicale italiano, che ha raccontato attraverso la scrittura poetica la popular music degli ultimi 50 anni intercettando i fermenti sonori dell'Italia nel mondo”*. È la motivazione che precede la consegna del Sigillo federiciano al Maestro Giulio Rapetti, *“per il rilevante ruolo svolto nell'ambito dell'industria culturale italiana”*, commenta il Prorettore **Arturo De Vivo**. Che prosegue: *“abbiamo voluto omaggiare un celebre artista con il nostro simbolo più significativo, il Sigillo che l'Imperatore svevo appose sulla bolla che 793 anni fa istituiva la nascita dello Studio napoletano, l'Ateneo più antico del Mezzogiorno e la prima Università laica d'Europa”*. Il suo più grande merito è: *“aver modificato il linguaggio e la comunicazione del nostro tempo”*, con parole che sono diventate citazioni e slang del quotidiano, da *“Non sarà un'avventura”* a *“Lo scopriremo solo vivendo”*. *“Sono onorato di ricevere un riconoscimento così prestigioso e mai me lo sarei aspettato, io che sono stato bocciato all'Esame di stato proprio in italiano. ‘Fuori tema’, mi dissero. È da allora che ho capito di essere ossessionato dalla vita e ho cominciato a raccontarla nelle mie canzoni, con sincerità”*, afferma un Mogol emozionato. Impossibile non accennare al fortunato sodalizio con Battisti sulle note de *‘I giardini di marzo’* su cui parte un applauso spontaneo. *“Oggi Battisti è qui con noi”*, continua commuovendosi ancora. E in questo sta la differenza *“tra un vero interprete, di livello internazionale, e chi invece non sa cantare, come si vede oggi nei talenti tipo X factor”*, perché quella musica ha attraversato le generazioni di mezzo secolo. *“Tant'è che – prende la parola Red Ronnie, noto conduttore televisivo e critico musicale italiano – i giovani intorno al fuoco cantano ancora la ‘Canzone del Sole’, un inno immortale all'amore”*. Ciò che può



stabilire il valore di un prodotto artistico è, infatti, solo il tempo, a detta del paroliere, definizione peraltro che dichiara francamente di non amare. Una riflessione questa che eleva il linguaggio dell'arte a strumento di narrazione attraverso le epoche. Prova ne sia che i testi firmati da Mogol – si pensi anche a Celentano, Cocciante o Vasco Rossi – *“portano un marchio inconfondibile: il pregio di aver colto le trasformazioni socio-culturali in corso riversandole*

nella scrittura creativa col tramite della cosiddetta canzone d'autore”, diversamente da *“meteore che fanno la loro apparizione a Sanremo, per poi cadere nell'oblio”*. Interrogato a proposito del Nobel conferito a Bob Dylan, Red Ronnie gli chiede: *“Erano testi così straordinari?”*. La risposta è inevitabilmente affermativa. *“Un Premio che è arrivato dopo 20 anni di candidature da parte dell'Accademia. Per me, l'ha meritato. Dylan è stato il primo che, rompendo gli schemi*

e contaminando letteratura e musica, ha cambiato il modo di cantare”. L'impronta poetica del Menestrello americano ha segnato un decisivo spartiacque sulla scia della Beat generation, *“facendosi portatore di una controcultura in cui l'espressione vocale ha perso terreno a favore della possibilità di narrare emozioni grazie al testo”*. Una tendenza che, spiega Mogol, non deve sorprendere. *“Attingere al mainstream non è mica un fatto di oggi. Dante ha scritto in volgare, non nella lingua dei dotti. Shakespeare non scriveva nella lingua delle élite. Questo perché la cultura non s'inventa nell'Accademia, ma risuona prima sulla bocca del popolo”*. E la città partenopea è il luogo giusto per rilanciare la cultura popolare. Altra novità che ricondurrà qui presto l'autore milanese è proprio il Festival di Napoli, *“dove mi piacerebbe portare avanti un discorso sulla qualità del genere pop. In questo momento storico, abbiamo bisogno di canzoni di un certo spessore”*. Ragione principale che ha spinto Mogol alla creazione di una Scuola in Umbria in cui insegna composizione. *“Perché, l'arte si può insegnare?”*, gli chiede ancora Ronnie. *“Tutto si può assorbire. Leonardo non sarebbe mai stato un genio senza il tirocinio presso la bottega del Verrocchio”*. Dopo l'intervista, l'ospite si accattiva la simpatia dell'uditorio tenendo una lezione in cui confronta gli stili di canto in una spola tra Italia e America. Menzionati i nomi di Claudio Villa, Elvis Presley, Nilla Pizzi, Nicola Di Bari, Frank Sinatra, fino alle mode di oggi. *“Piuttosto, come cantare bene? ‘Bisogna essere sinceri e non ostentare la voce. Essere credibili, parlare veramente, essere dentro la vita. Perché una canzone arriva solo quando musica e parole percorrono la stessa strada: quella del sentimento. È lì che s'incanta l'ascoltatore”*. La sintesi con cui Mogol conquista lo scroscio finale di applausi. Il suo ultimo pensiero è un elogio al compianto Mango, *“un animo davvero puro”*.

Sabrina Sabatino

Le canzoni di Mogol “hanno rappresentato stili di vita e modi di essere”

“Un coinvolgente pomeriggio che abbiamo condiviso con una personalità straordinaria assieme ai nostri studenti. Organizziamo spesso iniziative del genere perché è un modo diverso di parlare ai giovani e con i giovani”, afferma, a chiusura dell'evento, la prof.ssa **Enrica Amaro**, Direttrice del Dipartimento di Scienze Sociali. A proposito del ciclo seminariale, *“a noi piace sentire gli artisti – continua la docente – perché sono interpreti, in due accezioni diverse: interpreti di quell'arte, ma anche interpreti delle nostre storie. Il mondo giovanile comunica più facilmente attraverso la musica”*. Non manca il dato quantitativo della sociologa: *“quando si fanno indagini sulle attività che i ragazzi svolgono nel tempo libero, il 90-95% dichiara di ascoltare musica”*. Insomma, la società si può indagare attraverso le espressioni artistiche. *“Le canzoni scritte da Mogol hanno rappresentato stili di vita e modi di essere. Ispirandosi alla realtà, hanno alimentato allo stesso tempo la formazione identitaria di individui e generazioni”*. Cosa ne è oggi della creatività? *“La risorsa più importante nel nostro territorio geografico, Napoli, e per un'Italia che ha bisogno di dare voce, spazio e fiducia a questi giovani. L'attività del nostro Osservatorio procede in tale direzione: aiutare i protagonisti del domani ad esprimere potenzialità”*.



Immatricolazioni, il punto con il **Direttore del Dipartimento**

L'impressione - girando fra le aule, a lezione, e nei diversi ambienti del Dipartimento - è che a Giurisprudenza vi sia un aumento nelle iscrizioni rispetto agli anni scorsi. *"I dati ufficiali non sono ancora disponibili - afferma il prof. Lucio De Giovanni, Direttore del Dipartimento - Però la sensazione è quella di un incremento nelle immatricolazioni"*. Un dato interessante rapportato alla flessione subita negli ultimi due anni. *"Se dovesse risultare veritiero, è un dato straordinario, considerando la grande concorrenza che Giurisprudenza trova nel territorio campano. Anche se dovessimo mantenere numeri costanti, mi riterrei ugualmente soddisfatto"*. Gradite notizie arrivano anche dal post-laurea: *"i concorsi pubblici, sia nella Pubblica Amministrazione sia in Magistratura, confermano che i nostri laureati sono un passo avanti rispetto agli altri, in quanto risultano vincitori"*. A rilento le proposte sull'attività didattica: *"In questo momento ci stiamo preparando a ricevere la visita dell'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario). Un impegno che ci sta prendendo molto e occupa gran parte delle discussioni in seno al Consiglio di Dipartimento"*. Dopo la visita, programmata per dicembre: *"ci dedicheremo alla formulazione di nuovi indirizzi di studio specifici per chi frequenta il Corso di Laurea"*.

Un anno di proroga dopo il pensionamento per il docente di **Diritto Penale**

Moccia, figlio del '68: l'utopia "un luogo che si raggiunge un po' alla volta"

40 anni e più trascorsi fra le aule universitarie. Con una peculiarità: la considerazione degli studenti. Il prof. **Sergio Moccia** è dal 1° novembre in pensione, tuttavia è ancora in aula a tenere il corso. *"Ho chiesto ed ottenuto una 'proroga', un contratto d'insegnamento per un altro anno - spiega il docente di Diritto Penale - Gli studenti sono sempre stati la mia vita, li reputo giudici inflessibili. Al mio corso non ci sono mai stati sconti o 3x2, anzi in sede d'esame ho sempre preteso molto dal corsista, perché doveva conoscere di più. Nonostante questo, ho ancora l'aula piena e ragazzi che a distanza di anni mi ringraziano. Non c'è soddisfazione maggiore"*. Laureato nel 1970 alla Federico II, il docente ha sperimentato diverse

strade prima di ritornare a casa. *"Nel '74 sono andato in Germania, dovevo restarci 6 mesi, invece ho lavorato lì per 8 anni. Sono diventato professore, e quando mia figlia iniziava a parlare ormai solo tedesco sono stato chiamato dal mio mentore Dario Santamaria, Maestro di Penale, che reclamava la mia presenza a Napoli"*. Molto combattuto: *"alla fine sono stato preso dalle corde del cuore e sono rientrato però a Salerno, come ricercatore. Sono stato in quella Facoltà 14 anni, è stato un periodo che ricordo con affetto, soprattutto per i colleghi e le future generazioni di giuristi che ho incontrato. Studenti che di lì a qualche anno sarebbero diventati miei colleghi e docenti, come i professori Carlo Longobardo, Antonio Cavaliere e Valentina Ma-*

sarone". Rientrato definitivamente alla Federico II nel 1999, *"ho continuato la mia carriera da docente in questa Facoltà splendida. Non ho mai smesso di studiare, né di stare dalla parte dei ragazzi. Di certo, però, le cose sono cambiate nel corso del tempo"*. In che modo? *"Fino a qualche tempo fa criticavo la minor voglia di studiare da parte degli studenti - afferma - Agli esami, a ricevimento, ho avuto poi delle percezioni diverse. Probabilmente i ragazzi pensano alle ridotte e scarse attività lavorative che possono trovare nel post laurea. Questo scatena a livello di subconscio un disimpegno"*. Durante gli anni ed i viaggi effettuati, *"ho maturato l'idea che i giovani sono tutti uguali, in tutto il mondo. Il problema si riduce nell'aver chance diverse, nei diversi Paesi in cui si vive. Per questo non mi sento di condannare i ragazzi, hanno la mia totale comprensione. L'Università dovrebbe farsi carico di queste situazioni e cercare di porvi rimedio"*.



> Il prof. Sergio Moccia

Dal crocifisso in aula al velo islamico: temi attuali al corso di **Diritto Ecclesiastico**

La novità che ha investito quest'anno il corso di **Diritto Ecclesiastico**, le lezioni si tengono nel primo semestre anziché nel secondo, non ha comportato grandi stravolgimenti, dice la prof.ssa **Maria D'Arienzo**. L'approccio alla disciplina è, come sempre, pratico. *"A lezione propongo dei casi da risolvere, il corso è molto interattivo e gli studenti intervengono in modo costante. Gli argomenti trattati sono di forte attualità, parliamo di Istituti giuridici come l'Islam, il Buddismo, culture giuridiche diverse dalla nostra la cui conoscenza, per il diritto delle confessioni, è imprescindibile"*. Un argomento che incuriosisce tanto *"è la libertà religiosa. Facciamo lezione in aula Ottagono, una delle poche in cui c'è ancora il crocifisso, e ci chiediamo dove sia il limite ed il rispetto verso le religioni altrui"*. Il Diritto Ecclesiastico fino a qualche anno fa veniva relegato nella sfera degli esami scelti da chi aveva programmi specifici nel post laurea. Ora, invece, la situazione è diversa: *"si è capito che questo diritto interessa lo sviluppo dell'economia, della contrattualistica e del settore bancario del Paese"*. Questo ha reso *"la materia viva e più appetibile. Gli studenti mi chiedono di approfondire precetti religiosi precisi, per essere preparati ad affrontare specifici mercati. La disciplina non è più confinata alle solite problematiche come il matrimonio, ma si occupa anche, ad esempio, di vestiario, del velo islamico come modo di vivere e di intendere una religione e come questa cosa influenza anche la nostra realtà"*. La docente organizza da alcuni anni una visita guidata presso il Tribunale Ecclesiastico: *"Il passaggio di semestre non mi ha permesso di pianificare la visita in Vaticano. Per ora l'iniziativa è solo accantonata. Spero da qui a breve di riuscire a programmare l'esperienza"*.

"Non si vince da soli"

Il professore ha la fama di essere sempre stato un rivoluzionario. *"E lo sono - ammette candidamente - Riconosco di essere un sovversivo, sono figlio del '68 e ho sempre pensato che un'utopia non fosse una meta fissa, ma un luogo che si raggiunge un po' alla volta, con sforzo, durante il processo di avvicinamento"*. Un po' come più di 20 anni fa, quando *"spacciai Giurisprudenza in due. Ero stato eletto rappresentante dei ricercatori e mi schierai, durante un Consiglio di Facoltà, a favore di un ricercatore a cui non si voleva riconoscere la presa di servizio. Ricordo i commenti dei docenti storici, alla fine però mi diedero ragione. Perciò dico ai miei ragazzi: quando si combatte per il giusto, le soddisfazioni poi arrivano"*. Ricordi, invece, legati agli studenti: *"Tantissimi. Spesso mi ritrovavo il ricevimento intasato di giuristi. Alcuni erano lì per chiedere consigli, altri mi confidavano le loro ansie o passavano a salutarmi per ricevere conforto. Questa è la cosa che mi rende più orgoglioso, sono*

stato per i giovani, durante gli anni, prima una persona e solo poi un docente". Come quella volta che: *"incontrai una mia studentessa che si era laureata e viveva in Norvegia. Faceva la cameriera e aveva perso la strada del diritto. In quel frangente la spronai ad assumersi le sue responsabilità e con l'andar del tempo è ritornata in uno studio legale. Vede, - dice quasi sottovoce - con impegno, fatica e a volte sofferenza, perché no, si arriva dove si vuole"*. Ai ragazzi di oggi suggerisce: *"Ragionate ed agite collettivamente, non si vince da soli, ma insieme. Ponetevi una meta e sulla base del giusto richiedete attenzione. L'isolamento determina disaffezione, essere preparati, forti e solidali, invece, contrasta quell'aura strana che c'è di mancanza di prospettiva"*. Pensare al vulcano Moccia come un 'pensionato' fa un certo effetto: *"Non mi ci vedo affatto in queste vesti, non mi sento un pensionato. Non sono stanco, al contrario, al mattino entro in aula con lo stesso entusiasmo di anni fa. Per ora non sono pronto ad andare via, sento che ho ancora qualcosa di importante da dire"*.

Susy Lubrano

Costituzionale, un "diritto vivo"

A fine novembre visita alla Camera dei Deputati per 50 studenti

Intenso e dinamico. Così il prof. **Alberto Lucarelli** definisce il corso di Diritto Costituzionale. "Le matricole - spiega - studiano da un lato il diritto e dall'altro analizzano fatti del vivere quotidiano. Ad esempio, abbiamo affrontato la questione del referendum in Veneto e Lombardia e le vicende dello Stato della Catalogna". Ma anche "la manovra di bilancio, che ha tante ricadute sulle politiche sociali e giovanili del Paese". Si parte, dunque, "dai fatti, dagli articoli di fondo dei giornali, per avvicinare i giovani ai casi descritti dal manuale. Solo così si percepisce che Costituzionale è un diritto vivo". Durante le lezioni pomeridiane, novità di quest'anno, "integriamo argomenti che sono stati già trattati in precedenza. Sono molto contento di avere a disposizione queste ore in più, perché c'è la possibilità di strutturare lo studio in modo più efficace. So che per gli studenti è un po' più dura che in passato, ma di sicuro sarà un vantaggio nell'immediato futuro. Con spiegazioni più ampie, si affronta lo studio e la preparazione dell'esame con maggiore facilità". A gennaio ci sarà la prima, grande, vera prova per i neo iscritti. "Agli studenti suggerisco di affrontare lo studio con entusiasmo. Costituzionale non è un esame che poi va accantonato perché li accompagnerà per sempre, sia nella carriera universitaria, sia nel post laurea. È meglio avere questa consapevolezza da subito. Dico sempre che anche quando i ragazzi sono in aula esercitano un diritto, più palese di così...". Il

secondo consiglio: "seguire i telegiornali, leggere i quotidiani, in questo modo viene più semplice la comprensione degli Istituti. Anche in sede d'esame c'è interazione fra questi mondi: pongo domande non solo teoriche ma anche i riscontri pratici".

Il corso si arricchirà di una visita guidata alla Camera dei Deputati. L'appuntamento di fine novembre



> Il prof. Alberto Lucarelli

però non sarà per tutti. "La visita sarà riservata a soli 50 studenti - specifica il docente - perché la Ca-

mera prevede un numero limitato di ingressi, non potevo portare le 300 matricole che affollano il corso". Però "chi non è stato selezionato ora, potrà partecipare alle visite presso la Corte Costituzionale o al Consiglio Comunale di Napoli. Insomma, si recupera l'esperienza visitando comunque una sede istituzionale". Inoltre, a dicembre, si terrà "un seminario sulla 'Forma di Stato, regioni, città metropolitane, comuni', e il 12 (ore 15.00 Biblioteca Guarino) il giurista Ugo Mattei presenterà alla platea il suo libro, 'Ecologia del diritto. Scienza, politica, beni comuni'. L'illustre docente di Diritto Internazionale interagirà con gli studenti sul tema".

Soddisfatte e preoccupate le matricole: "è difficile stare dietro" al professore

Partecipare alle lezioni del prof. Lucarelli è come stare su una giostra veloce. Accadono mille cose in sole due ore. Tra riferimenti normativi, casi concreti e manuale, è difficile stargli dietro. Però ogni fine giornata mi sento arricchita e mi rimetto a studiare con una maggiore passione", dice **Sabrina Guidi**, matricola. "Le prime settimane di corso - continua la studentessa - sono state difficili perché non riuscivo ad entrare nel meccanismo. A distanza di quasi due mesi, invece, mi accorgo che avere questa elasticità mentale nel passare da un argomento all'altro mi permette di conoscere più cose. Il metodo, poi, va bene anche per altre discipline". Per **Gianmarco Iannuzzi** il sentimento che prevale in aula è la soddisfazione: "Con i miei compagni di corso - racconta - condivido l'idea che la dinamicità di queste lezioni è ciò che serve ad una matricola. Ci sentiamo sempre sott'esame e un po' sulle spine. Non ci aspettiamo la classica lezio-

ne, quindi l'attenzione resta sempre alta. Questo è lo spirito giusto per studiare il primo esame tosto che affronteremo. Non so come andrà. Nel frattempo studio. E spero. La cattedra è tanto disponibile quanto esigente in sede di esame". È un tantino spaesata **Daniela Lubrano**: "Non riesco a sostenere i ritmi del semestre - ammette - Le spiegazioni corrono troppo veloci e lo studio è gravoso. Sono sicura che darò solo quest'esame, ho accantonato le altre materie, il docente ci ha fatto capire che a gennaio pretenderà molto. Non ho chiesto nemmeno di partecipare alle visite guidate proposte, devo concentrarmi solo sullo studio ed evitare qualsiasi distrazione". Pensiero condiviso da **Mariela Lanni**: "Credo che al corso siano fornite troppe informazioni per una matricola. Capisco l'importanza di conoscere ciò che accade nel mondo, ma al primo anno si ha, purtroppo, solo il chiodo fisso del

primo esame. Mi piace la dinamicità delle lezioni, apprezzo di meno i riferimenti pratici perché mi fanno perdere il filo. Quello che amo di più sono le spiegazioni pomeridiane, riesco ad approfondire bene gli argomenti e farli miei". È preoccupato **Armando Giordano**: "Non credo di poter terminare il programma per gennaio, sto valutando l'idea di dare Costituzionale a febbraio, per guadagnare un mese in più. Purtroppo la prossima sessione si concentrerà in poche settimane e dopo le vacanze di Natale dovremo correre. Anche se il docente spiega benissimo, lo studio a casa non sempre mi risulta semplice. A volte penso che se riuscirò a dare due esami tra gennaio-febbraio dovrò sentirmi davvero un miracolato. Costituzionale è uno degli esami più importanti del percorso, vorrei studiarlo bene e prendere un bel voto, così da poter avviare la mia carriera universitaria con una nota positiva".

GLI INCONTRI

È cominciato il 21 novembre il ciclo di seminari su Economia e Diritto. Si è parlato nel primo appuntamento di "Brexite e accordi commerciali", relatori i professori Fulvio Maria Palombino e Pasquale Comendatore, promotore quest'ultimo, con il prof. Francesco Purificato, dell'iniziativa che consentirà agli studenti frequentanti di conseguire tre crediti formativi. I prossimi incontri si terranno sempre alle ore 15.30 in Aula Scaduto. Temi, date e relatori: "Liberalizzazione del mercato del lavoro e jobs act", il 4 dicembre, intervengono i professori Lorenzo Zoppi (Federico II) e Sergio Pietro Destefanis (Università di Salerno); "Un'analisi comparata economico-giuridica", il 19 dicembre, ne discutono i professori Sandro Staiano e Massimo Marrelli.

A quasi trent'anni dalla sua nascita, Internet rappresenta ancora uno strumento potenziale di libertà in cui diritti e valori fondamentali - quali la privacy, la libertà d'espressione e la sicurezza - faticano a trovare una loro dimensione reale. "Può la Rete rendersi da sola promotrice di questi

diritti o è necessario prevedere un quadro di regole specifiche?". Questo al quale si proverà a rispondere nell'incontro "Le libertà al tempo di Internet" il 4 dicembre presso l'Aula Pessina. L'evento è promosso dal Centro interdipartimentale ERMES (European Research Centre on Media for E-Society) e da IAIC (Italian Academy of the Internet Code), con il patrocinio dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali e in collaborazione con il Dottorato in "Diritti Umani. Teoria storia e prassi". In occasione del convegno, saranno presentati i due volumi della prof.ssa Giovanna De Minico, *Antiche libertà e nuova frontiera digitale*, Giappichelli, 2016, e di Mirzia Bianca - Alberto Maria Gambino - Raffaella Messinetti (a cura di), *Libertà di manifestazione del pensiero e diritti fondamentali*, Giuffrè, 2016. L'evento si aprirà alle ore 15 con i saluti del Rettore Gaetano Manfredi, del Direttore del Dipartimento Lucio De Giovanni. La relazione introduttiva sarà a cura di Antonello Soro, Presidente del Garante per la protezione dei dati per-

sonali. Seguiranno le relazioni di: Paolo Caretti (Università di Firenze), Fernando Bocchini (Università Telematica Pegaso), Cesare Pinelli (Università di Roma La Sapienza) e Lucilla Gatt (Suor Orsola Benincasa). Concluderà il dibattito il Professore Emerito di Diritto Costituzionale Massimo Villone.

Presentazione del volume "Costituzione italiana: art. 5", autore il prof. Sandro Staiano. L'incontro si terrà il 7 dicembre, alle ore 10, nell'aula Pessina. Il volume fa parte della serie *Costituzione italiana: i*

Principi fondamentali diretta da Pietro Costa e Mariuccia Salvati, edita da Carocci editore nel settantesimo anniversario della Carta Costituzionale. Interverranno i costituzionalisti Gaetano Azzariti (Sapienza di Roma); Pietro Ciarlo (Università di Cagliari) e Lorenza Violini (Statale di Milano), con l'amministrativista Fiorenzo Liguori e il politologo Fortunato Musella, entrambi dell'Ateneo federiciano. Introdurrà e coordinerà i lavori il Professore Emerito di Diritto Costituzionale Michele Scudiero.

"Miglior pizza d'Italia"



Sorbillo

Napoli - Centro Storico
Via Tribunali, 32
Tel. 081.446643

ESIBENDO IL TAGLIANDO

Riduzione del 15%

sul totale

valido per 1 o 2 persone

(ESCLUSO ASPORTO)

Sessanta studenti al corso di **Diritto Amministrativo**, cattedra della prof.ssa **Renata Spagnuolo Vigorita**. Una classe 'reattiva' che dà vita ad una lezione molto partecipata. "Sono molto contenta - afferma la docente - I ragazzi in aula seguono costantemente e questo mi permette di dar vita a lezioni più pratiche". Il materiale didattico spazia da: "sentenze da leggere e commentare, da cui si trae poi il caso concreto, e da approfondimenti ed esercitazioni per i quali è prevista la redazione di un atto scritto. Mi piace l'idea che il corso, oltre a fornire elementi tecnici, dia la possibilità di acquisire quei requisiti minimi utili sia per un eventuale scritto, sia per ulteriori approfondimenti individuali". Inoltre, grazie alle ore di lezione in più di quest'anno, "ogni mercoledì ci dedichiamo al riepilogo del programma, in modo da non lasciare nessun argomento indietro. Verso la metà di dicembre ho previsto una prova intercorso per valutare, prima degli esami di gen-

Amministrativo: prova intercorso a metà dicembre

Corso compatto e seminari monografici per i tesisti: le iniziative che la prof.ssa Spagnuolo Vigorita propone per gennaio

naio, a che punto sono i ragazzi. È un test molto utile, a cui consiglio di partecipare perché offre la possibilità di monitorare la propria preparazione". A gennaio, poi, partiranno un corso di lezioni compatto e dei seminari monografici per tesisti. "Diversamente dallo scorso anno, ho deciso di sdoppiare in due percorsi questa attività didattica. I seminari monografici sono dedicati a chi deve redigere la tesi ed ha bisogno di approfondimenti specifici sui temi che verranno trattati. Le lezioni compatte, invece, sono rivolte a tut-

ti coloro che per svariati motivi non possono seguire il corso; cercheremo, quindi, di dare una panoramica completa del diritto amministrativo a chi è a digiuno della disciplina". A marzo, anticipa la docente, si terranno i consueti appuntamenti con il mondo delle professioni: "Alcuni studenti, durante il ricevimento, mi hanno già chiesto quando si terranno gli incontri di orientamento. Al momento, però, non c'è ancora un calendario completo". Trovarsi faccia a faccia con chi lavora nel campo del diritto è una esperienza

che da sempre appassiona la platea studentesca: "Lo scorso anno questi appuntamenti sono stati accolti con grande favore. I ragazzi furono colpiti dalle informazioni fornite - link ed indirizzi utili per cercare lavoro - dalla dott.ssa Renata Monda, Dirigente dell'Area Collocamento al lavoro della città metropolitana di Napoli. Credo che la dott.ssa Monda sarà nuovamente nostra ospite". Probabilmente interverrà "una Dirigente che opera nel settore dei beni culturali, la conoscenza del diritto amministrativo è imprescindibile quando si lavora in questo campo". Le premesse perché il ciclo di incontri bissi il successo dello scorso anno ci sono tutte. "È un piacere portare avanti queste iniziative, soprattutto quando ci sono studenti molto interessati. A volte capita che durante la lezione siano proprio i ragazzi a suggerire le sentenze da commentare insieme. Questo per me è motivo di grande soddisfazione", conclude la prof.ssa Spagnuolo Vigorita.

ECONOMIA

Date di esame, teoria e pratica, organizzazione dei semestri: le indicazioni degli studenti

È appena terminata la sessione straordinaria di esami ad Economia; ecco qualche impressione raccolta fra gli studenti. **Maria Grazia Esposito**, studentessa di Economia e Commercio, è seduta nel cortile di Monte Sant'Angelo, in attesa del risultato dell'esame di Economia Monetaria. "Speriamo bene. È un bell'esame, mi è piaciuto molto", dice nervosamente. Lei, però, è una ragazza fortunata, sta per laurearsi alla Triennale di Economia e Commercio e può accedere agli appelli di novembre, che insieme con quelli di aprile sono riservati a fuoricorso e laureandi. "Non sono d'accordo con questo provvedimento, due sessioni in più renderebbero il cammino più veloce, soprattutto durante i primi tre anni - prosegue Maria Grazia che non approva nemmeno il calendario nel suo complesso - Anche se l'organizzazione spetta a noi, è comunque difficile da gestire; abbiamo avuto esami fissati il primo settembre o il 7 gennaio, date che non consentono neanche di chiedere eventuali chiarimenti ai docenti prima di presentarsi alla prova. Gli esami di febbraio, poi, si concludono nella prima decade, così spesso sono programmati uno dopo l'altro. Sembra un sistema pensato per incentivare il prolungamento della vita universitaria". "Noi non siamo studenti di Medicina; loro sì che si lamentano, giustamente, di non avere mai tempo e di dover solo studiare senza poter fare nient'altro. Questa lagnanza non l'ho quasi mai sentita



da nessun iscritto di Economia. Il tempo per studiare c'è, l'università non si può adattare ad ogni singola persona e siamo noi a doverci adeguare o organizzare - afferma **Ciro Buonocore**, al terzo anno di Economia Aziendale - Nonostante questo, lo studio sarebbe più facile con qualche data di esame in più, per recuperare, ad esempio, qualche arretrato degli anni precedenti". **Rita Riccio** e **Alessia Visconti**, due studentesse lavoratrici, al terzo anno di Economia Aziendale, dicono, un po' demoralizzate: "non possiamo partecipare agli esami di novembre; l'anno accademico finirà

I giovani premiati

Borse di studio e stage dalla Decò

Borse di studio per iscritti alla Magistrale in Economia Aziendale e stage per allievi del Master in Marketing & Service Management. Sono stati attribuiti, il 16 novembre presso il Complesso di Monte Sant'Angelo, durante la cerimonia conclusiva del primo Premio Decò, promosso da Multicedi, impresa di punta della distribuzione organizzata in Campania, in collaborazione con il Dipartimento di Economia, Management e Istituzioni (DEMI), il Laboratorio di Marketing e il Master in Marketing & Service Management. Alla premiazione hanno partecipato, tra gli altri, i professori **Luigi Cantone**, coordinatore del Master, **Adele Caldarelli**, Direttore del Demi, e **Mauro Sciarelli**, Coordinatore del Corso di Laurea in Economia aziendale. Per Multicedi erano presenti **Angelo Merola**, responsabile marketing, **Antonietta Musella**, marketing specialist, **Vittorio Amatucci**, direttore commerciale e marketing.

Tra gli oltre 80 progetti presentati dagli studenti, si sono aggiudicati le tre borse di studio del valore di 1.000, 700 e 500 euro: sul podio più alto il gruppo formato da **Giulia Campolo**, **Michele Cassese**, **Giovanna Corbi**, **Giulio Ferrara**; al secondo posto quello composto da **Alessio Battaglino**, **Anselmo Martire**, **Claudia Passarella**; al terzo il team **Simona De Falco**, **Antonio De Gregorio**, **Ciro Esposito** e **Ciro Dario Galiero**. Trascorreranno tre mesi in Multicedi, per uno stage retribuito **Stefania Buccella**, **Fabiola Genua**, **Gianluca Petrone** e **Roberto Tavolaro**, autori del progetto "Evoluzione del settore Grocery: nuove tecniche di marketing e comunicazione digitale per il brand Decò".

a marzo, e allora saremo fuoricorso. Il calendario è del tutto insufficiente; abbiamo appelli a grande distanza gli uni dagli altri, quattro o cinque mesi, e non sempre si può stare al passo con i corsi. Se una disciplina è pratica e prevede delle esercitazioni, come Statistica, allora ce la si fa a seguire e studiare. Se la materia è teorica, come il Diritto (gli esami giuridici sono i più difficili di tutti), allora no. Serve tempo per ripetere e ragionare". In particolare Rita, che lavora presso lo studio di un commercialista, è molto scoraggiata rispetto alla sua preparazione di base: "di tutto quello che ho studiato, fino ad ora non mi è servito niente. Forse solo un po' Ragioneria e Diritto Commerciale".

Molto più contenti dei loro calendario di attività un gruppo di studenti al secondo anno di Economia delle Imprese Finanziarie. "Le date di esame ravvicinate non sono un

problema, perché abbiamo tantissime occasioni di verifica, prove intercorso, pre-appelli. Per noi va bene", affermano **Umberto Picone**, **Alessandro Giglio**, **Eugenio Pezone**, **Alessandro Grillo** e **Vincenzo Guarino** che sono però alle prese con un semestre difficile, da tanti punti di vista. "C'è troppo squilibrio fra il primo e il secondo semestre. Adesso stiamo seguendo quattro esami, in seguito ne avremo solo uno obbligatorio e uno a scelta, considerando che Statistica, che è da 15 crediti, termina ad aprile", proseguono i ragazzi che proprio in questi giorni si sono confrontati con la docente di Statistica: "Stiamo svolgendo un corso molto teorico, quando invece dovrebbe essere molto pratico, con molti esempi ed esercitazioni. Ne abbiamo parlato con la docente ed ora qualcosa forse cambierà".

Simona Pasquale

I pizzaioli storici in cattedra: una lezione di gusto ad **Economia**

Un seminario innovativo, dal sapore antico e delizioso. Promosso dalla cattedra di **Economia e Gestione** della prof.ssa **Cristina Mele** e moderato dal docente a contratto **Marco Palmieri**, si è svolto martedì 21 novembre, presso l'Aula A2 di Monte Sant'Angelo, il seminario, in collaborazione con l'Unione delle Pizzerie Storiche Napoletane 'Le Centenarie', i dieci locali storici consorziatisi circa un anno fa, per rafforzare il richiamo di una tradizione, dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. "Questo disco di acqua e farina, grazie al quale tutto il mondo ci conosce e ci invidia, è diventato il nostro biglietto da visita", dice **Salvatore Grasso**, titolare della **Pizzeria Gorizia**, leggendo il messaggio di **Antonio Starita**, il Presidente dell'Unione, che non ha potuto prendere parte all'evento. Un excursus storico che inizia con l'apertura, nel 1738, di quella che oggi è l'**Antica Pizzeria Port'Alba**. "Un laboratorio, un forno e un banco, dove venivano gli ambulanti a ritirare un prodotto molto diverso da come lo conosciamo, con pecorino, sugna, basilico e piccoli pesci come alici e cicinielli. Non c'era ancora il pomodoro, portato dagli spagnoli", dice **Gennaro Luciano**. Nel 1830 l'attività viene rifondata, diventando la prima pizzeria al mondo, con tavoli e sedie. È in questo periodo che la cultura napoletana comincia ad essere associata alla pizza, diventata ormai rossa e con la mozzarella, anche se non ancora battezzata 'Margherita' e la Pizzeria diventa un luogo di ritrovo per artisti e scrittori. Si racconta che a Port'Alba Gabriele D'Annunzio, vincendo una scommessa con Ferdinando Russo, abbia scritto il testo della canzone 'A vucchella. Durante l'Ottocento, nascono altre cinque pizzerie aderenti all'Unione, le successive nei primi del Novecento. Con questo tipo di locale, si afferma lo street-food napoletano. "Concepito come un mestiere per sfamare i poveri, il pizzaiolo al principio viene lasciato ai margini; non ha nemmeno un nome, viene definito 'bottegaio'", racconta **Gianni Capasso**, erede della famiglia Capasso-Lieto, proprietaria dal 1847 della **Pizzeria Capasso** a Porta San Gennaro. Nonostante l'ostilità, questo mondo si comporta come un'aristocrazia, e il termine dinastia ritorna più volte negli interventi; i pizzaioli si sposano fra loro, tramandano il mestiere ai figli e mantengono l'attività in famiglia, tanto che oggi molti sono imparentati fra loro. "Dopo l'Unità d'Italia, molto negativa per noi, due grandi interventi hanno segnato la città: la colmata a mare che ha separato Santa Lucia dal mare e lo sventramento passato alla storia come Risanamento. Questa nuova urbanizzazione ha costretto molte pizzerie a trasferirsi. Mio nonno Umberto possedeva un casale a Posillipo e decise di venire a Chiaia. Il nostro locale aprì in Via degli Alabardieri, dove un tempo c'erano i soldati del Re. La prima licenza era come bottigliera, si preparavano colazioni, cibo da strada per chi non aveva la cucina in casa. Le



nostre aziende si fondano sul valore della famiglia – interviene **Massimo Di Porzio** della **Pizzeria Umberto 1916** – Nel 1910 a Napoli, quindi nel mondo, c'erano centodieci pizzerie, oggi solo in Italia ce ne sono trentamila; un comparto che rappresenta un vero fiore all'occhiello. Napoli è la città più bella del mondo e noi abbiamo scelto di restare e proseguire

fu fondato a Napoli, su iniziativa dei pizzaioli per sopperire alla carenza di farina bianca, la Federazione dei Pubblici Esercizi, poi spostata a Roma e in seguito diventata Concommercio. "Dalla pizza è nato tanto Marketing moderno – sottolinea il signor Pace – Oggi dobbiamo superare la Terza Guerra Mondiale, quella economica, la più pesante". La



re questa storia. Fatelo anche voi". **Antonio Pace**, del ristorante **Ciro** a Santa Brigida, parla della Guerra: "fino al 1914 c'erano sette famiglie di pizzaioli, ma non c'era competizione. Il 17 gennaio si faceva solo mezza giornata e si andava tutti insieme a festeggiare Sant'Antonio patrono del fuoco. La strada elegante era Via Duomo, il centro storico era il cuore della città. Mia nonna capì che, con gli interventi urbanistici, l'epicentro si andava spostando verso l'allora malfamata Via Toledo. Ci spostammo e diventammo uno dei primi ristoranti, con la pizzeria". Nonostante fosse un prodotto snobbato dalle classi borghesi, durante l'ultimo conflitto

pizza è un prodotto semplice, economico, in grado di sfamare i poveri con un formato 'a ruota di carretta', per tutta la famiglia e i nobili decaduti, con la versione 'scostumata', come ricorda **Lello Surace**, proprietario della **Pizzeria Mattozzi 1833**, di Piazza Carità. **Salvatore Antonio Grasso** è il proprietario della **Pizzeria Gorizia**, fondata nel 1916 al Vomero, che ha inventato la 'colazione alla forchetta', quattro contorni da abbinare alle classiche Margherita, Marinara e Ripieno e la pizza ai carciofi, ordinata per la prima volta dal Principe de Curtis in persona: "il Boom Economico ci ha portato ad allargare gli orizzonti e mio nonno aprì

Incontri

- Si svolgerà mercoledì 29 novembre, a partire dalle 9.30, presso l'Aula Di Sabato del Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni (Demi), l'**Innovation Day di EIT Health**, l'acceleratore di imprese del settore sanitario. L'incontro vedrà la partecipazione di esponenti nazionali ed internazionali del mondo delle startup nel campo salute, con l'obiettivo di presentare e discutere le numerose opportunità di incubazione e finanziamento per studiosi e imprenditori del nostro territorio.

- Lunedì 4 dicembre, con inizio dalle 9.30, l'Aula Azzurra di Monte Sant'Angelo ospiterà l'incontro studio **Emersione anticipata della Crisi d'Impresa** dedicato alla crisi d'impresa e alla legge fallimentare del 1942, che segna ormai il passo, seppure modificata più volte nell'ultimo decennio, alla luce delle spinte riformatrici europee. L'iniziativa è promossa dal Demi in collaborazione con la Scuola di Dottorato in Management e la Scuola di Dottorato in Diritto dell'Economia. Organizzatore della giornata è il prof. **Roberto Vona**, Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese.

altre sedi". **Giorgio Moffa**, figlio dei proprietari della **Pizzeria Trianon** di Via Pietro Colletta, condivide con la platea le scelte di rottura con la tradizione tra gli anni '70-'80: "all'epoca il quartiere Chiaia era il ritrovo dei giovani. Io e mio fratello decidemmo, contro il volere dei nostri genitori, di aprire un nostro ristorante tra Piazza Amedeo e Parco Margherita, che avrebbe servito anche i piatti della cucina napoletana. Siamo stati degli apripista, senza saperlo ci siamo comportati come dei manager e siamo stati premiati". La crisi dei primi anni Duemila ha fatto da spartiacque in questo come in tanti settori. **Enrico e Carlo Alberto Lombardi**, giovani eredi dell'omonima azienda, hanno iniziato il proprio percorso all'inizio della crisi finanziaria: "un momento nero, le famiglie non mangiavano, si stavano perdendo le tradizioni e non si usciva più per andare a cena fuori. Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo iniziato a migliorare il prodotto, il servizio, l'accoglienza, intervenendo sui costi di gestione senza lasciare più nulla al caso". Il passaggio successivo è andare lontano portando il prodotto in posti nuovi, come dice **Alessandro Conduro** dell'Antica **Pizzeria da Michele**: "abbiamo creato un marchio da esportare e oggi abbiamo locali in Giappone, Regno Unito, Spagna, dove proporre una vera e completa esperienza napoletana".

Simona Pasquale

“Il tema di oggi sono i Big Data, strumenti numerosi e complessi ai fini della moderna analisi economica. Sono presenti aziende che assorbono abitualmente i nostri laureati e che hanno tutti posizioni aperte”, illustra il prof. Massimo Aria, coordinatore della manifestazione che si è svolta il 16 novembre. Il seminario **Università e lavoro: Analisi dei Dati e Economia Digitale** è stato promosso dal Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche (Dises) nell'ambito del ciclo di incontri con il mondo del lavoro. La giornata, divisa in due momenti, presentazioni la mattina e colloqui nel pomeriggio, è stata dedicata agli studenti iscritti al curriculum in Data Science della Laurea Magistrale in **Economia e Commercio**, previa consegna del curriculum vitae, con l'intento di creare una vera e propria occasione di reclutamento capillare: circa **cinquanta le posizioni aperte per un totale di centoventi-centotrenta iscritti in media all'anno**. Diversi i settori interessati: consulenza, sicurezza bancaria, rischio finanziario (che ha visto coinvolti anche gli studenti e i laureati in Finanza), con aziende di grande rilevanza nel settore, come Accenture, Proxima Informatica, OASI Spa, il Consorzio delle Banche Popolari impegnato nella vigilanza e Altea Federation, una federazione di società di consulenza informatica. **“Siamo travolti dai dati, ciascuno di noi ne produce in continuazione, attraverso**

Incontri con il mondo del lavoro al Dises

Il moderno economista “un hacker dei dati”



lo smartphone, la carta di credito, la rete, ma ci manca la capacità di analizzarli tutti. Soprattutto in ambito economico, questa abilità sta diventando fondamentale. Il moderno economista dovrà, infatti, essere

un hacker dei dati. Già oggi, molte previsioni di Borsa si effettuano attraverso l'osservazione del social-network e, molto oltre le indagini dell'ISTAT, la ricchezza di un paese si può misurare attraverso

immagini satellitari che mostrano la percentuale di tetti in pietra, o in lamiera delle città, o la presenza di automobili. Gli economisti, più di altri profili, sono deputati a interpretare le informazioni per comprendere la società e il mondo in cui viviamo”, prosegue il prof. Aria che sottolinea come la Scuola Fridericiana di Statistica sia stata **“la prima in Italia a introdurre l'analisi multivariata e ad istituire un Dottorato in quella che oggi viene chiamata Data Science”**. Il mercato del lavoro è enorme e in costante crescita, aggiunge, **“e non riesce a trovare persone a sufficienza per quello che Hal Varian, il capo economista di Google, definisce il Mestiere più Sexy del mondo”**. Eventi come questo, conclude il prof. **Antonio D'Ambrosio**, consentono **“agli studenti di ricavare i giusti input per impostare il proprio percorso di studi e a noi docenti avere delle dritte su come formare le nuove leve”**.

I prossimi appuntamenti con il mondo produttivo, che si terranno tutti in Aula Azzurra, seguiranno il seguente calendario: il 7 dicembre si affronterà il tema dei **Trasporti** con i professori **Antonio Acconcia, Lucio Siviero e Alberto Zazzaro**; il 22 marzo sarà la volta di **Banche e Finanza** con i docenti **Giovanni Walter Puopolo e Alberto Zazzaro**; il 12 aprile, con **Analisi dei Mercati e Regolamentazione**, insieme ai professori **Antonio Acconcia e Francesca Stroffolini**.

Simona Pasquale

Croci e delizie per gli studenti

Microeconomia e Macroeconomia: due materie “che aprono la mente”

L'Economia è un settore di studi che apre molte porte e al quale corrispondono tanti mestieri. Gli strumenti dei quali può dotare aiutano, nel complesso, a leggere il mondo circostante, interpretarlo e agire perseguendo uno scopo, o una serie di obiettivi che possono essere molto mutevoli. Quali sono le discipline che, nell'ambito di un contesto culturale votato alla società, forniscono strumenti rivelatori rispetto al proprio percorso? Lo abbiamo chiesto ai ragazzi iscritti ad Economia, inaugurando un piccolo ciclo di approfondimenti sulle discipline di maggiore interesse e difficoltà, da sviluppare in collaborazione con i docenti, per raccontare come si diventa economista e come si rinnova questa scelta, giorno dopo giorno. In cima ai pensieri dei ragazzi c'è l'Economia Politica nel suo complesso, articolata nei due insegnamenti **Microeconomia e Macroeconomia** e le discipline ad esse collegate. **“Per me sono essenzialmente due le materie che aprono la mente, offrendoti nuove prospettive, e sono Macroeconomia e Economia Monetaria** – dice **Carmela Di Giacomo**, iscritta alla Triennale di Economia e Commercio – **Sono fortemente correlate fra loro; la prima parla del sistema economico dal punto di vista reale, l'altra da quello finanziario, e ti fanno ragionare su tutti i processi che**

riguardano i rapporti fra imprese, Stato, banche e Unione Europea, le politiche monetarie delle Banche Centrali, le scelte economiche e se sono giuste o meno. Cambia anche l'ascolto delle notizie, che da passivo diventa attivo, e si comprende molto di più sulle crisi che ci sono state in questi anni”.

“È come guardare attraverso un microscopio”

“I nostri studi sono così eterogenei che la scelta sulla disciplina più formativa potrebbe ricadere su una qualsiasi delle materie affrontate. Sicuramente fra queste c'è Microeconomia – spiega **Alessandro Iovine**, Triennale di Economia Aziendale – **Introduce una nuova visione, più analitica, porta la Matematica nel cuore dell'Economia, mostra l'evoluzione grafica delle attività. Fa abbandonare l'aspetto superficiale, puramente esteriore, delle cose per entrare negli aspetti impliciti degli scambi e delle scelte. È come guardare attraverso un microscopio”**. **“Dopo aver affrontato queste due materie, si capisce meglio come funziona il mondo e quanti sono i livelli e le interazioni dell'agire del singolo e dello Stato in generale. Impari anche, in un certo senso, a fartene una ragione”, sot-**

tolinea **Rosario Scaramella**, terzo anno di Economia Aziendale. C'è anche chi amplia il discorso. **“Prima di studiare Macroeconomia vedevo l'Economia come un'entità astratta, creata dal genere umano. Dopo ho capito quanto fosse, invece, legata agli aspetti psicologici più nascosti. Non ho più pensato a questa laurea solo come un grimaldello per entrare nel mondo del lavoro, ma come ad uno strumento per capire meglio le persone”**, commenta **Giovanni Abronzino**, secondo anno di Economia Aziendale. Sta seguendo, proprio in questi mesi, le lezioni di Macroeconomia. È un po' turbato non perché teme l'esito dell'esame, piuttosto perché la disciplina **“mi ha mostrato la complessità del mondo circostante e l'inevitabilità del compromesso, come parte integrante dell'essere. Sto capendo che in nessuna situazione esiste mai la soluzione migliore, ma c'è sempre solo un equilibrio che potrebbe, però, non essere la cosa eticamente più giusta”**. Su un'analoga lunghezza d'onda si trova anche il suo collega **Simone D'Alessio**: **“con la Microeconomia siamo passati da un ambiente pratico, in cui si osserva tutto in maniera funzionale, ad uno in cui, insieme con la Matematica, c'è spazio per fattori come il gusto e l'estetica. Ho capito quanto non sia tutto solo meccanico e automatico, ma quanto**



conti l'aspetto umano nella ricerca degli equilibri. Un aspetto cui ci siamo avvicinati solo con Sociologia. Estendo il discorso ad un piano statale, capisco quanto la ricerca dell'esclusivo tornaconto personale sia dannosa e quanto, invece, sia necessario fidarsi delle istituzioni, perché il loro funzionamento non è scontato – prosegue Simone – **Anzi, la Macroeconomia incoraggia la fiducia delle istituzioni stesse e del loro lavoro nel gestire la domanda, in relazione alla spesa pubblica. È affascinante, si tratta di conquiste tutt'altro che immediate, che hanno richiesto molto tempo, ricerca ed evoluzione”**.

Zombie all'Università

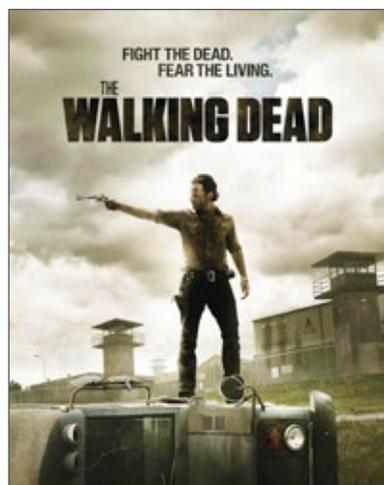
The Walking Dead ispira due giornate di studi sulla mitografia del ritornante

Studi Umanistici non ci si annoia mai. Nel pomeriggio del 9 novembre l'Aula Piovani pullula di studenti, docenti e ospiti vari, curiosi di saperne qualcosa in più su un tema che da millenni non smette di affascinare e, sì, terrorizzare. Si parla di vampiri, fantasmi, spiriti, zombie, lupi mannari e altre creature della notte. "Perché lo facciamo?", esordisce uno degli organizzatori dell'evento, il prof. **Pasquale Palmieri**, in apertura della due giorni intitolata 'Morti viventi. Storia e mitografia del ritornante'. Semplicemente, "perché ci piacciono". Insomma, un convegno che nasce dall'unione di forze e passioni condivise, quasi per scherzo tra colleghi. Prende subito la palla al balzo il Prorettore **Arturo De Vivo**: "La notte dei morti viventi di Romero: un film che è diventato cult, per ragioni che non esulano gli studi

sono stati "fin dall'inizio un fenomeno creato dai media", continua la docente, riferendosi alle strane notizie pubblicate sulle gazzette del Settecento, "in circolazione nel settore orientale dell'Impero asburgico, su cui gli illuministi non mancarono poi di esprimersi, ritenendo il cosiddetto 'bevitore di sangue' la punta dell'iceberg dei danni che le superstizioni avevano apportato alle comunità".

Dal Medioevo all'età moderna, santi contro vampiri

Un passaggio chiave per la diffusione di miti e leggende, alimentati dalle paure diffuse nei villaggi rurali del XVIII secolo, è radicato già nel folklore medievale, "a partire dal quale – dice il prof. **Francesco Storti** – subentra uno scarto con l'età classica, in cui 'umani' era sinonimo di 'mortalità', laddove invece nel Medioevo predomina tutto un altro atteggiamento culturale, cioè che la presenza della morte avviene in assenza della fine". Nessuna contraddizione, dunque, tra terreno e soprannaturale, entrambi gli aspetti incarnati dal ritornante. Ciononostante, "secondo la teoria degli spiriti, nell'oscillazione cielo-terra il corpo può trasformarsi e predisporre al riuo, in attesa del giudizio universale". Qual è dunque il significato religioso che si cela dietro i semimorti? "A seguito del Concilio di Trento, emerse una differenza netta tra cattolici e luterani: i primi credevano nell'esistenza di un Purgatorio, negato però dai protestanti", spiega il prof. **Francesco Paolo de Ceglia** dell'Università di Bari. Tuttavia, "se la soglia tra la vita e la morte per i cattolici è rigidissima, per i protestanti la morte si consuma nel tempo, ragion per cui è ammessa una zona intermedia in cui sono compresi demoni, mostri e prodigi". È a partire dall'età moderna che, sulla base di questo assunto, l'Europa si è spaccata in due: "i cattolici, in virtù delle reliquie, hanno introdotto il culto dei santi, in concomitanza a quello di quei martiri che avevano onorato Dio, viceversa gli anticattolici hanno ammesso l'esistenza delle anime dannate". In questo scontro tra santi e vampiri, ciò che li rende assimilabili è l'importanza del sangue. Prova ne sia il miracolo di San Gennaro, "e di casi analoghi nella letteratura agiografica, del sangue dei morti solidificato che ribolle alla presenza del sangue dell'altro, ossia ciò che di più vivo hanno i vivi". Anche nella Francia rivoluzionaria "la fobia della morte, legata alla paura del contagio, le morti violente o a casi di sepolture premature, proiettò lo stato d'ansia di un'epoca in esseri chimerici o spaventosi. La stessa Maria Antonietta veniva ritratta con sembianze vampiresche", illustra il prof. **Diego Carnevale**, napoletano di nascita e docente presso la Birkbeck University Londra. Leitmotiv che – secondo la prof.ssa **Vanessa Harding**, in trasferta dalla stessa Università londinese – assume le forme di un mito



accademici, anzi. Noi ce ne occupiamo con le nostre competenze: quelle di storici, filologi, studiosi di letteratura, cinefili e quant'altro. Non solo per omaggiare una pietra miliare dell'horror, ma per scoprire cosa la storiografia può dirci su figure che continuano a pervadere l'immaginario contemporaneo". Tant'è che il motore dell'iniziativa, spiega il prof. **Gianni Maffei**, è quello di "attraversare la mitografia del ritornante, dal Medioevo ai giorni nostri, in cui al posto del sofisticato Conte Dracula ci sono le serie tv americane di successo". Dai videogiochi di Resident Evil agli episodi di The Walking Dead o le atmosfere cupe dei film di Tim Burton, "la figura del morto vivente non può che essere analizzata nelle sue espressioni letterarie, sociali, politiche e religiose, senza trascurare un aspetto legato alla cultura popolare". Diversi, perciò, i piani d'indagine e le prospettive adottate da ciascun relatore: "dalla filosofia naturale alla medicina, dall'ambito teologico-dottrinale alla giurisprudenza comparata fino allo studio delle identità sociali", spiega il prof. Palmieri. Il tutto attraverso gli strumenti della critica testuale e della ricerca storica, sottolinea la prof.ssa **Anna Maria Raio**, docente di Storia Moderna. Del resto, "cosa studiano gli storici se non i morti?". I presunti vampiri



urbano già a partire dal Cinquecento, "nell'epoca delle crisi epidemiche e delle stragi religiose, a Parigi, Venezia o Londra chiunque cominciò ad essere ossessionato dall'idea di un redivivo che potesse resuscitare dalla tomba per nutrirsi della carne dei vivi e contagiarli del suo morbo. Addirittura si andavano a dissotterrare i morti in cerca dei segni della loro corruzione fisica". Elemento che consente alla studiosa di passare in rassegna i rituali e le pratiche funerarie, diverse per classe sociale, dall'uso del fuoco alla sepoltura di massa fino alla costruzione dei cimiteri. Dalla platea non mancano domande come: I vampiri sono i fantasmi? Gli studi di demonologia sono attendibili? Oppure, le stregonerie esistono ancora? Ebbene, la risposta degli intellettuali si fa scettica. Se non altro sono proprio questi gli stimoli che hanno ispirato la penna di celebri scrittori come John Polidori, Bram Stoker o più recentemente di

Anne Rice. Fatto sta che, attraversando i secoli nel corso del dibattito, i punti di contatto con la modernità si moltiplicano. Del resto, "già Voltairre menzionava vampiri – riprende il prof. Palmieri – un po' diversi però, senza aglio o paletti, affaristi che alla luce del sole succhiavano il sangue del popolo, senza essere neppure morti, ma solo corrotti". Una considerazione quest'ultima non del tutto trapassata nell'era presente. Ciò che è interessante rilevare è, tuttavia, il modo in cui si è trasformata l'immagine del vampiro nelle mentalità collettive di ieri e oggi: "Hanno qualcosa in comune i vecchi e nuovi vampiri?", è il quesito che chiude la prima giornata del convegno. "Moltissimo", risponde il prof. Maffei, "ci sono delle costanti perché il connubio tra storia e letteratura sfocia in un'altra storia comune, quella delle emozioni".

Sabrina Sabatino

Premio di Laurea in memoria di Riccardo Rispoli

Un Premio di laurea in storia e politica dei movimenti sindacali, delle organizzazioni dei lavoratori e in diritto del lavoro dedicato alla memoria di **Riccardo Rispoli**. scomparso nel 2015, Rispoli, figura storica del sindacalismo universitario sia in ambito regionale che in campo nazionale, fu segretario della CGIL Università e punto di riferimento in Italia per le problematiche riguardanti le Facoltà di Medicina. Il Premio, istituito dall'IRE (Istituto di Ricerche Economiche e Sociali) Campania, attribuisce un riconoscimento di 1.000 euro in favore di un laureato (non prima del 1° gennaio 2016) presso una Università italiana che abbia discusso una tesi Magistrale con una votazione finale con non meno di 105/110 e il cui argomento sia rilevante per lo studio e la ricerca nei seguenti campi: storia e politica dei movimenti sindacali e delle organizzazioni dei lavoratori, diritto del lavoro, relazioni industriali, relazioni sindacali e dialogo sociale.

La domanda di partecipazione al premio di laurea (occorre utilizzare il modulo reperibile sul sito www.irescampania.com) dovrà essere spedita all'indirizzo mail ires@irescampania.it entro il 1° gennaio 2018.

Omaggio al prof. Fulvio Tessitore

Omaggio al prof. Fulvio Tessitore, storico della filosofia, per 15 anni Presidente della Facoltà di Lettere e Filosofia, Rettore dell'Università Federico II dal '93 al 2001, e poi senatore e deputato. In occasione dei suoi 80 anni, il 29 novembre, alle ore 11.00 nell'Aula Magna Storica dell'Ateneo, verranno presentati gli ultimi suoi volumi pubblicati: "Trittico anti-hegeliano da Dilthey a Weber. Contributo alla teoria dello storicismo", introduzione di Edoardo Massimilla (Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2016); "Da Cuoco a Weber. Contributi alla storia dello storicismo", introduzione di Domenico Conte (Edizioni di Storia e Letteratura, 2 tomi, Roma, 2017); "Un impegno vichiano", a cura di Rosario Diana e Manuela Sanna (Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2017); "L'esperienza filosofica di Fulvio Tessitore in forma di dialogo", intervista di Giuseppe Cacciatore con la bibliografia degli scritti a cura di Fabrizio Lomonaco (Editoriale Scientifica, Napoli, 2017). L'incontro è coordinato dal prof. Giovanni Polara; intervengono Giuseppe Cacciatore, Domenico Conte, Fabrizio Lomonaco, Edoardo Massimilla, Manuela Sanna.

Quali sono le discipline che appassionano di più gli studenti, quelle più formative e, risolto della medaglia, più dure e più impegnative?

Una triade ad Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio

Appassionarsi ad un percorso di studio e alle materie che lo caratterizzano; faticare per raggiungere dei traguardi importanti, inseguendo sogni e obiettivi. È la vocazione dell'Università, dovrebbe essere la ragione che spinge a scegliere e seguire un cammino, affinché questo cambi il corso della nostra vita. Quali sono le discipline che appassionano di più gli studenti, quelle più formative, in grado di far intravedere possibilità fino ad allora inimmaginabili e, risolto della medaglia, più dure, più impegnative, che richiedono pazienza e perseveranza? Lo abbiamo chiesto ad alcuni studenti di **Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio**, inaugurando un piccolo ciclo di approfondimenti culturali che vedrà impegnati ragazzi e docenti nel raccontare i nuovi orizzonti della ricerca, dell'insegnamento e le sue difficoltà. Sono tre le materie fondamentali segnalate da un gruppo di ragazzi con cui ci fermiamo a parlare in un pomeriggio un po' cupo d'autunno, nel cortile della sede di via Claudio: **Idraulica**, **Geotecnica** e **Ingegneria Sanitaria Ambientale**.

"L'Idraulica è alla base di tutto quello che facciamo, dal momento che il nostro indirizzo si occupa prima di ogni altra cosa di acqua", dice **Martina Bruno**. Un tema compless-

so che abbraccia argomenti di Fisica, in particolare di Fluidodinamica, e di Analisi Matematica, ma che non si riesce subito a calare nella realtà. **"Non si comprende subito il risolto pratico delle soluzioni che si può apprezzare solo in seguito"**, sottolinea **Claudia Taussi**. Sviluppo naturale degli studi sull'Idraulica è l'**Ingegneria Sanitaria Ambientale**: **"studia il trattamento delle acque contaminate da sostanze inquinanti, la depurazione e la potabilizzazione e, solo in minima parte, il trattamento dei rifiuti"** - racconta **Vincenzo Lavarone** - **È interessante perché finalmente si capisce cosa si intende quando si parla di ciclo dell'acqua e com'è possibile che qualcosa che è stato scartato possa essere recuperato e tornare utile, rinascendo a nuova vita"**. L'acqua è un bene indispensabile, imprescindibile, che in futuro diventerà sempre più scarso e, dicono i ragazzi, salvaguardarla, recuperarla, renderla di nuovo disponibile è entusiasmante. **"Si può persino raccogliere l'acqua di un fiume come il Gange, nel quale bruciano cadaveri e sottoporla ad un trattamento che la rende potabile. Non sarà buona come la nostra, ma è senza dubbio bevibile"**, sottolinea entusiasta **Andrea Giordano**. L'ultima materia, forse la più appassionante per

gli studenti, è **Geotecnica**. **Osserva le risposte del terreno in seguito alle sollecitazioni di forze esterne**. Consente una migliore comprensione delle relazioni fra infrastrutture e suolo sottostante, per prevederne il comportamento in seguito all'inserimento di fondamenta, carichi esterni di varia natura e, caso particolare, sottoposto al moto di acque. **"Si tratta di una disciplina che permette di svolgere studi sia preventivi che postumi sul sottosuolo, di osservare gli errori del passato e valutare la possibilità di frane e cedimenti"**, spiegano **Ciro Nurcato** e **Francesca Niespolo**. **"L'aspetto per me più affascinante della Geotecnica è rappresentato dal suo impiego nel campo dei Beni Culturali e la possibilità di osservare chiese antiche, monumenti e capirne le lesioni e le deformazioni subite nel tempo, ricavando dal sottosuolo informazioni archeologiche"**, interviene con voce sognante **Ilaria Cascella**. Immaginando il futuro, provando a proiettare queste conoscenze nel mondo lavorativo, quali sono le aspirazioni che si coltivano? Cosa si immagina di poter realizzare? **"Una delle cose più affascinanti è l'idea di poter trarre profitto dagli scarti. Ho letto che, negli Stati Uniti, stanno cercando di ricavare acqua da bere dalle acque**

reflue - dice a questo proposito Vincenzo - **Ma, in prospettiva futura, l'attenzione maggiore è riservata ai rifiuti, che anche dal punto di vista mediatico sono sempre visti come il problema principale, che suscita più attenzione e preoccupazione"**. **"Noi ci occupiamo essenzialmente di due aspetti: trattiamo materiali per ottenerne qualcosa di utile o depuriamo qualcosa. Penso che con questi strumenti si possano fare cose molto importanti"**, aggiunge **Andrea**. Manca qualcosa? C'è qualcosa di cui sarebbe bello occuparsi e che ancora non viene pienamente, o affatto, affrontato? **"Le energie rinnovabili. Non le abbiamo ancora quasi mai studiate, eppure sono il futuro"**, afferma **Claudia**. **"Una delle questioni che rientra nella nostra sfera di competenze è l'inquinamento dell'aria, provocato dai trasporti o dalle emissioni industriali. Misurarne la quantità, valutarne la tipologia. Per esempio, noi potremmo controllare le emissioni di un'auto e intervenire in fase di progettazione, collaborando con gli ingegneri meccanici e con i progettisti. Ecco, sarebbe bello dedicarsi ad un progetto del genere già durante gli studi, sarebbe interessante e ci farebbe crescere molto"**, conclude **Martina**.

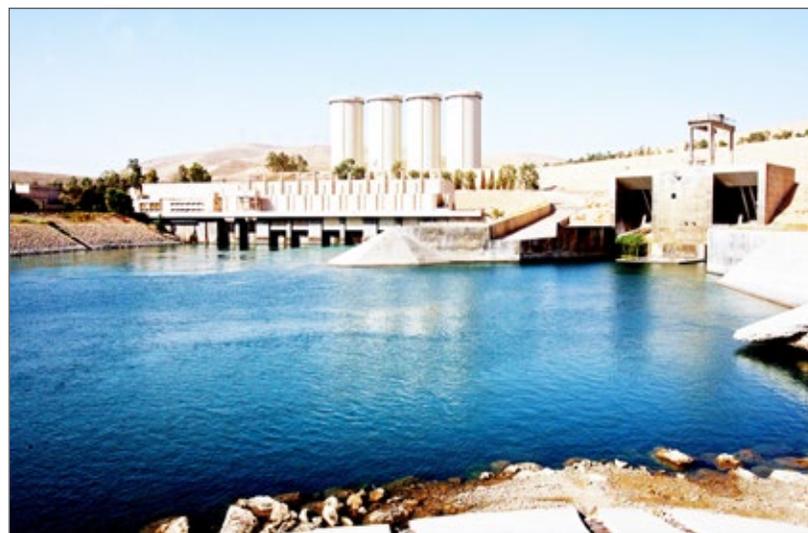
Simona Pasquale

Tirocini anche all'estero per gli studenti di Strega

Daniele: a due anni dalla laurea lavora alla diga di Mosul in Iraq

Convenzioni con diverse aziende per garantire agli studenti della Magistrale in Ingegneria Strutturale e Geotecnica (STRReGA) un'esperienza formativa a trecentosessanta gradi. **"Sono più di una cinquantina gli accordi stipulati"** - spiega **Antonella Greco**, referente della segreteria didattica e tirocini del Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura (DiSt) - **Tra queste ci sono, oltre a studi professionali e aziende italiane (per citarne alcune Tecfi, IAMS, Studio Speri, B5 srl, Studio Fedele e Sintec), società di ingegneria internazionali (come ARUP, Axa Matrix, ICARUSS e A-Squared) che danno la possibilità di svolgere il tirocinio all'estero. Tramite accordi con le aziende, siamo riusciti ad ottenere un corrispettivo economico per gli studenti che intraprendono un'esperienza fuori dall'Italia. In questo modo i ragazzi riescono a coprire le spese di alloggio e buona parte del vitto"**. Attività di questo tipo sono molto utili per far conoscere ai ra-

gazzi importanti realtà aziendali altrimenti ignote. Inoltre, sono altamente formative sotto vari punti di vista. **"Il tirocinio non deve essere visto come un esame pratico - riferisce il prof. Antonio Bilotta, docente di Tecnica delle costruzioni - ma come un modo per vivere appieno la realtà aziendale: dal colloquio di selezione al lavoro di gruppo, fino alla risoluzione di problemi. Molto spesso i ragazzi non sanno nemmeno come presentarsi al meglio durante un colloquio di selezione o cosa scrivere nel curriculum vitae. Tramite queste esperienze è possibile acquisire una maggiore sicurezza di sé e comprendere quali sono le skills maggiormente ricercate dalle aziende"**. Per dare una buona preparazione, anche riguardo quest'ultimo aspetto, il Dipartimento si occupa di organizzare degli incontri con le imprese. **"Durante questi meeting - continua Bilotta - oltre alla presentazione della realtà aziendale, vengono dati spunti su come compilare correttamente**



un curriculum vitae ed affrontare al meglio un colloquio". I tirocini possono essere svolti durante il corso di studi, per la tesi e post-laurea. Fondamentale, in tutti i casi, è una buona conoscenza della lingua inglese, soprattutto se si vuole intraprendere un'esperienza all'estero. Il principale strumento di selezione è il colloquio. Talvolta il tirocinio può tramutarsi in lavoro, come racconta **Daniele Di Fiore**, laureato nel 2015 in Ingegneria Strutturale e Geotecnica: **"Ho iniziato il tirocinio post-laurea con la Trevi S.p.A. nel 2016, presso il cantiere del nuovo terminal container del porto di Napoli. Lì ho avuto la possibilità di imparare le basi della gestione di un cantiere di dimensioni medio-**

grandi e di affrontare aspetti che nel percorso di studi sono spesso, per mancanza di tempo, trascurati. Attualmente ricopro il ruolo di Grouting Technical Engineer, per la medesima società, nel cantiere della diga di Mosul in Iraq da circa un anno. Lavoriamo ad un intervento di manutenzione dei terreni di fondazione di una delle più grandi dighe del Medio Oriente. Il progetto consiste nell'iniezione di miscele a base cementizia al di sotto del corpo diga, atte a ridurre la permeabilità dei terreni interessati. Si tratta di un progetto altamente specialistico che richiede buone conoscenze di ingegneria del sottosuolo".

Maria Maio

Accordo Scuola Politecnica - National Instruments

Scaricabili gratuitamente da studenti e docenti i programmi **LabVIEW** e **Multisim**

Un accordo consentirà a docenti, ricercatori, dottorandi, studenti e personale tecnico e amministrativo della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base della Federico II di avere accesso e scaricare sui propri computer, in ogni istante, collegandosi anche da una rete esterna a quella universitaria, i programmi di simulazione **LabVIEW** e **Multisim** di proprietà dell'azienda **National Instruments**. Il primo è, al tempo stesso, un linguaggio e un ambiente interattivo per lo sviluppo di applicazioni di test, che agevola l'automazione degli esperimenti, permettendo di acquisire e visualizzare rapidamente i dati grazie alla programmazione grafica; il secondo è un programma di simulazione per la progettazione di circuiti. Presentata il 7 novembre presso l'aula Softel

del Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione (DiEti), l'*Academic Site License* permetterà al personale dei Dipartimenti e degli Spin-off della Scuola di avere accesso gratuito, assistenza tecnica, aggiornamenti e corsi di apprendimento a distanza all'intera tecnologia. "Alla didattica tradizionale, che vede i nostri ingegneri tra i più richiesti all'estero, dobbiamo affiancare strumenti avanzati come questo, per essere al passo con le più grandi istituzioni del mondo", dice il Presidente **Piero Salatino**. Gli studenti, in particolare, potranno attivare sul proprio personal computer, anche tramite Cloud, la licenza denominata **LabVIEW Student Edition**. "Questo software è diventato uno standard per tutte le attività sperimentali e un

elemento richiesto ai colloqui di lavoro. Però, essendo un prodotto proprietario, era disponibile gratuitamente solo per un paio di settimane. Per evitare illeciti, abbiamo pensato a questa licenza accademica che consentirà agli studenti, anche fuoricorso, di utilizzare in qualsiasi momento, anche da casa, uno strumento molto più potente di quello che avrebbero scaricato in maniera pirata e all'Ateneo di risparmiare moltissimo con un unico grande acquisto, invece dei tanti che ciascuno di noi faceva prima", spiega il prof. **Pasquale Arpaia**, responsabile del Laboratorio Instrumentation and Measurements for Particle Accelerators della Federico II. Il professore racconta anche dell'esperienza FabLab, l'officina multidisciplinare di creazione e ri-



> Il prof. **Pasquale Arpaia**

cerca di prodotti tecnologicamente avanzati: "Ci è stato sempre detto che la nostra formazione era molto forte dal punto di vista teorico, ma debole da quello pratico. Con queste esperienze e servizi, daremo vita a profili immediatamente spendibili nel mercato del lavoro, in grado di creare essi stessi nuove realtà lavorative, perché poi lo studente napoletano è fortemente creativo". Sul sito *National Instruments* – e presto su quello della Scuola e dei suoi Dipartimenti – è disponibile un link con le istruzioni necessarie.

Simona Pasquale

A Scienze e Tecnologie per la Natura si lavora alla riorganizzazione dei percorsi formativi

Ritorno alle origini per gli studi in Scienze Naturali che sta procedendo alla riorganizzazione dei percorsi di formazione Triennali e Magistrali. "È prematuro entrare ora nei dettagli; Manifesti e Regolamenti dovranno essere approvati dal Ministero", dice il prof. **Antonino Pollio**, Coordinatore del Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie per la Natura e l'Ambiente. "In linea con tutta la Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, stiamo lavorando per differenziare i due cicli formativi il più possibile, rendendo la Magistrale un po' più professionalizzante con molto spazio dedicato alle applicazioni e più crediti a scelta libera per consentire una vera personalizzazione del curriculum formativo – prosegue il docente – Al Triennio, invece, stiamo cercando di alleggerire l'impatto del primo anno, che risulta il più duro perché i ragazzi non sono ancora abituati ai ritmi e al carico di lavoro richiesti all'università, investendo molto sul tutorato nelle discipline di base, fin dal primo semestre, e sulle attività di laboratorio e sul campo".

Proprio da quest'ultimo fronte arrivano le proposte più interessanti, che potrebbero entrare in vigore già dal prossimo anno: unificazione dei settori naturalistico e ambientale e recupero della tradizione che vuole il naturalista specializzato nella comprensione e nell'interpretazione del territorio e nel riconoscimento di piante, animali ed elementi geologici. "L'anno scorso abbiamo costituito un comitato di indirizzo dal quale sono arrivati suggerimenti molto importanti. In base alle indicazioni che arrivano dall'Unione Europea, oggi servono figure in grado di preservare e salvaguardare le aree di maggiore interesse e valore. Proponiamo un ritorno al passato che non solo recupera un'identità culturale, ma che apre anche sbocchi lavorativi; queste competenze servono e sono richieste. Per quanto riguarda, invece, il settore ambientale, abbiamo la prospettiva di attivare in futuro una **Laurea Magistrale in Scienze Ambientali specializzata nello studio dei siti inquinati con una forte base chimica**".

Seconda edizione della **Giornata del Biotecnologo Industriale**

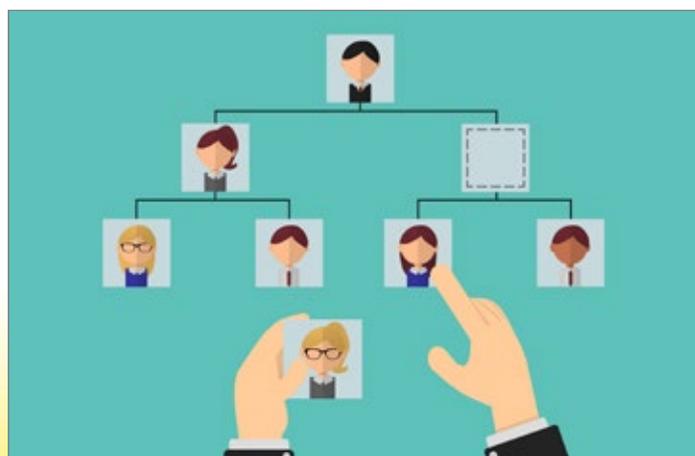
Al Corso di Laurea in Biotecnologie Industriali si rinnova l'appuntamento con le aziende e gli ex-allievi con la seconda edizione della **Giornata del Biotecnologo Industriale** che si svolgerà lunedì 11 dicembre, presso l'Aula Azzurra di Monte Sant'Angelo a partire dalle 10.30. Ospiti, la dott.ssa **Serena D'Amico** e il dott. **Costantino Casale** che incontreranno gli studenti per raccontare, rispettivamente, la propria esperienza lavorativa presso l'azienda farmaceutica Novartis, fatta di un viaggio andata e ritorno

da Napoli passando per la Svizzera e gli Stati Uniti, e i nuovi orizzonti della ricerca coltivati con un Dottorato all'estero. Durante la mattinata, verranno premiati i migliori laureati Triennali in Biotecnologie Biomolecolari e Industriali e Magistrali in Biotecnologie Molecolari e Industriali dell'anno 2015/16. "Quest'anno abbiamo avuto una maggiore adesione da parte delle aziende del settore", sottolinea con entusiasmo il Coordinatore di Corso di Studio, **Antonio Marzocchella**.

L'Airc incontra gli studenti di **Biologia**

Si terrà lunedì 27 novembre, alle ore 10.00, nell'Aula A6 di Monte Sant'Angelo, l'incontro con il prof. **Pier Giuseppe Pellicci** dell'Istituto Europeo di Oncologia, promosso nell'ambito della convenzione AIRCampus, stipulata fra l'Università Federico II e l'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (AIRC). La lezione dal titolo **'Genetica, Ambiente, Nutrizione e Stili di Vita: le responsabilità dei geni e le virtù degli alimenti'** è rivolta agli studenti di Biologia e mostrerà gli sviluppi della ricerca nel campo dei tumori e il rapporto tra alimentazione e DNA. In particolare, sarà chiarito il significato di

terminologie nuove quali *Nutrigenomica* e *EpiGenetica della Nutrizione* e come una sana alimentazione sia uno strumento per la prevenzione, gestione e trattamento di molti tipi di tumori. Doppi gli obiettivi dell'evento. "Vogliamo sensibilizzare i ragazzi sui temi legati al cancro e sulle iniziative di volontariato e mostrare loro quanto la nutrizione sia ormai anche un argomento di tipo molecolare", illustra la prof.ssa **Barbara Majello**, Coordinatrice del Corso di Laurea in Biologia Generale e Applicata. L'iniziativa proseguirà con una serie di lezioni su tematiche di interesse per l'Associazione in relazione alle attività di diversi campi di studio.



I Fisici nell'impresa: incontro sugli sbocchi professionali dei laureati

“Abbiamo promosso questa giornata per rispondere alle domande degli studenti sul futuro. Si tratta di una risposta ancora parziale, perché l'industria italiana deve ancora crescere in questo senso, mentre in altri contesti avanzati, come la Germania, i ragazzi con il dottorato in Fisica sono molto apprezzati e ricercati. Qualcosa, però, sta cambiando e dovrà essere sempre più così se vorremo continuare ad essere il secondo paese manifatturiero d'Europa”, afferma il prof. **Gennaro Miele**, Coordinatore della Didattica per la Laurea Magistrale in Fisica, nel corso dell'incontro di orientamento sugli sbocchi occupazionali “**La Fisica e i Fisici nell'Impresa**”, organizzato dal Dipartimento “Ettore Pancini” il 14 novembre a Monte Sant'Angelo. I dati sull'occupazione dei laureati in Fisica: il 75% dei laureati trova occupazione (per il 70% a tempo indeterminato), ma solo un 20-25% resta nel Meridione, il resto emigra al centro-nord e all'estero. Tuttavia, la metà dei laureati riconosce un grande valore alla formazione generalista ricevuta, informa il prof. **Vincenzo Canale**, Coordinatore della Didattica per la Laurea Triennale. Che aggiunge: “fra le proposte degli studenti ci sono una maggiore formazione in Informatica e Statistica e un periodo di studio all'estero”. “Il fisico sa fare tutto, ma non è specializzato in niente – afferma il prof. **Leonardo Meroia**, Direttore del Dipartimento - Non ha competenze specifiche immediatamente spendibili, eppure possiede una elevata flessibilità nel capire i problemi, una grande capacità di calcolo. Bisogna superare la settorialità e integrare le competenze. Il mondo della produzione è già pronto per i fisici, che lavorano insieme ai chimici, agli ingegneri e ad altre figure”.

I diversi ambiti di occupazione. “Internet ci rende stupidi; privilegia la velocità alla profondità. Un fisico, invece, è strutturalmente profondo, accetta la sfida dell'astrazione perché la Fisica è poco intuitiva e può applicarsi a lavori molto diversi fra loro, che richiedono la capacità di saper impostare i problemi. Non è strano che i laureati cerchino opportunità all'altezza delle loro competenze e l'Italia perda sempre più pezzi di sapere”, dice nel suo intervento **Vincenzo Cuomo**, ex Presidente del Consorzio TeRN, Tecnologie per le Osservazioni della Terra e dei Rischi Naturali, portando ad esempio la meteorologia, branca in via di depauperamento perché non si formano più esperti di Fisica dell'Atmosfera, mentre dalle tecnologie spaziali, come quelle satellitari, arrivano soluzioni nuove e specifiche per agenzie governative, agricoltura e beni culturali. La fisica medica, specializzazione nata circa vent'anni fa in seguito all'evoluzione dei sistemi diagnostici, nel nostro Paese ha avuto alterne fortune. Tanto che delle diciannove scuole presenti in Italia solo sedici sono attive. L'unica del Sud è a Napoli, incardinata presso la Scuola di Medicina ma che continua ad avvalersi del supporto culturale dell'area Politecnica. “Attualmente abbiamo tre specializzandi, e

il 90% delle quarantacinque persone già formate lavora. Di recente sono anche stati pubblicati dei bandi regionali”, dice la prof.ssa **Maria Quarto**. Altra esperienza quella di **Mario Lavorgna**, un fisico teorico che da trentacinque anni lavora presso la

ST Microelectronics, multinazionale italo-francese con stabilimenti anche in Campania. ST Microelectronics accoglie tesisti e studenti per stage, promuove campi estivi e altre iniziative. **Ton Engbergsen**, che lavora alla sede IBM di Zurigo, parla

Il Presidente della Scuola

“Oggi c'è sempre più spazio per profili molto forti dal punto di vista della preparazione scientifica di base, di conoscenza e modellizzazione dei fenomeni, esigenza che va coniugata anche con il necessario ‘time-to-market’, orientato alla rapida realizzazione”, afferma, al termine dell'evento, il prof. **Piero Salatino**, Presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base, che incoraggia il settore della Fisica ad aprirsi al contesto produttivo, mettendo a disposizione il profondo bagaglio di conoscenze di cui dispone e che è in grado di produrre, con un forte coinvolgimento della formazione Magistrale interessata da una profonda riorganizzazione. “Ho proposto a maggio un documento, che è stato largamente approvato, nel quale si propone di assegnare una percentuale non marginale di crediti, compresa tra i diciotto e i ventiquattro, ad insegnamenti totalmente a scelta libera, da selezionare anche da ambiti lontanissimi dal proprio titolo di studio. In fondo, la riforma 3+2 si presta a queste sperimentazioni. Anche alle più coraggiose”.

L'opinione degli studenti

“L'approccio aziendale ci è del tutto ignoto. L'incontro di oggi ci ha chiarito un po' le idee”, affermano **Ilenia Giansante** e **Asen Lyubenov**, iscritti al primo anno, attirati dall'interesse per l'Astrofisica e le particelle sub-nucleari. “Non penso di voler proseguire nel campo della ricerca, sono più interessato agli sbocchi industriali – dice **Luigi Ferrentino**, studente della Laurea Triennale – Ci hanno sempre detto che il fisico è molto versatile, senza mai spiegare bene cosa significhi. Oggi, più che delle risposte, abbiamo avuto un'infarinatura, restano ancora tanti dubbi. Mi sento solo in parte soddisfatto”. **Dario Raimo**, studente all'ultimo anno della Magistrale, è ancora più incisivo: “l'incontro è stato interessante ma vago, le perplessità sono sulla specificità delle esperienze. Ogni persona ha una storia, non esiste un sistema di selezione e accesso al mondo del lavoro industriale per i fisici, né sono chiari gli indirizzi da preferire. Ci dicono solo ‘seguite le vostre inclinazioni e dopo si vedrà’ senza indicare una strada standard per proporsi a realtà aziendali”.

Tavola rotonda

Quanti fisici avete assunto?

“Quanti fisici avete assunto negli ultimi tre o quattro anni?”, “Ci sono ruoli per i quali ritenete siano preferibili ad altri profili scientifici?”. Le due domande rivolte ai rappresentanti aziendali presenti, provenienti da tutta Italia, nel corso della tavola rotonda moderata dal prof. Canale.

“Stiamo sperimentando un modello di organizzazione simile a un'infrastruttura, per lavorare sui nuovi materiali, in cui trovano spazio molti matematici e fisici”, interviene **Alessia Guarnacci**, del Pandora Group, realtà che realizza pannelli sandwich isolanti da materiali riciclati. “Non serve una persona per quello che ha studiato, ma per quello che può fare. Da noi lavorano ingegneri e fisici in egual numero, il ruolo non è predefinito, ma da costruire”, sottolinea **Lavornia**, della ST Microelectronics. “Un fisico può essere preferibile non

in funzione del profilo, ma del lavoro. Occorre una formazione che arricchisca e aumenti quella percentuale di laureati (il 9 per cento) convinta di poter fare qualunque cosa”, aggiunge **Giovanni Mannara**, titolare di un'azienda di diagnostica ferroviaria. “Per noi non c'è grande differenza fra un fisico e un ingegnere – dice **Giuliano Piccinno**, della Bright Solutions, Spin-off dell'Università di Pavia – Per noi contano la persona e la capacità di impostare e risolvere un problema o gestire un'idea nuova. Accanto a questi aspetti, è necessario capire un po' anche di finanza e fiscalità”. “I fisici sono gli unici a studiare l'interazione e multiscopi e la Meccanica Quantistica”, sottolinea il prof. **Giancarlo Gialanella**. “È interessante introdurre la cultura imprenditoriale nella formazione di un fisico, ma manteniamo sempre una formazione orientata alla risoluzione

dei problemi cercando di avere delle ricadute tecnologiche sul territorio”, afferma il prof. **Giovanni La Rana**. “Il mercato del lavoro va visto per quello che c'è, ma anche per quello che può diventare. Noi abbiamo creato una microimpresa per ora di quattro persone ma il contributo delle attività di ricerca è molto vasto e richiede competenze di tipo economico”, dice il prof. **Spinelli**. “Sono alla fine della Laurea Magistrale e mi trovo in una sorta di limbo. Sappiamo tutto sulle possibilità nel campo della ricerca, ma non abbiamo idea di quali possano essere le opportunità nell'industria, né sappiamo a chi rivolgerci”, interviene una studentessa. “Sappiamo di essere un po' autoreferenziali e di dover potenziare alcuni canali – risponde il prof. **Meroia** – Ma anche le imprese si devono fare avanti”. “Sarebbe più facile se approfittassimo delle norme europee per certificare la formazione, per far sapere cosa un fisico sa fare”, dice il prof. **D'Onofrio**. “Potremmo prevedere alla Magistrale dei tirocini anche in sostituzione di un corso”, suggerisce il prof. **Miele**.

Simona Pasquale

Architettura quinquennale

Aumenta, ma rimane critico, il numero dei laureati in corso

Un Corso di Laurea in salute, che resta molto appetibile per i neodiplomati, ma dove ci si laurea in media un paio di anni oltre i cinque previsti dal percorso didattico. È la fotografia di Architettura quinquennale della Federico II così come emerge dalla ricognizione effettuata sulla didattica tra il 2013 ed il 2015 dal Gruppo di Riesame. La scheda di commento è stata pubblicata recentemente. Il primo elemento significativo è la tenuta del Corso che, si legge nella relazione, non presenta le sofferenze rispetto a Corsi omologhi sul piano nazionale. L'attrattiva è ancora alta: "aumentano sia gli avvisi di carriera (dal 2013 al 2015 passano da 224 a 232) che gli immatricolati puri (da 197 a 212 tra il 2013 e il 2015)".

Se aumentano gli immatricolati, diminuisce il numero totale degli iscritti, che passano da 1849 a 1749. Migliora ma rimane critico il "numero dei laureati nei 5 anni, ovvero la durata reale del Corso". Miglioramento confermato "dall'incremento del numero degli iscritti regolari e dalla percentuale dei laureati entro un anno oltre la durata legale del corso". In percentuale, "nel 2013 i 1034 iscritti regolari al Corso di Studio, sul totale di 1849 iscritti, pesavano

il 55,9%, mentre nel 2015 gli iscritti regolari 1059, sul totale di 1749, aumentano al 60,5%". A livello nazionale "la percentuale di studenti in corso è scesa dall'82,3% del 2013 al 69,8% del 2015". Per aiutare gli studenti che rimangono indietro, la relazione propone varie strategie: "Riorganizzare e rafforzare il monitoraggio degli insegnamenti per singolo docente, verificando, in particolare, la rispondenza tra carico didattico e numero di crediti a Manifesto. Calendarizzare due ricognizioni annuali (a fine sessione esami marzo e settembre) per verificare quanti e quali esami dei corsi seguiti nel semestre precedente gli studenti hanno sostenuto".

È un Corso di Studi quello della Federico II nel quale sono soprattutto i docenti assunti a tempo indeterminato a garantire le lezioni. "In controtendenza rispetto all'area geografica e nazionale, nel triennio, migliora l'indicatore della percentuale di ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato".

Aumentano le iscrizioni da altre regioni, "che, però, rimangono al di sotto di quelle d'area geografica e nazionale". Per rimediare, si propone di "estendere l'orientamento alle

scuole fuori regione, avvalendosi eventualmente degli strumenti di presentazione a distanza: (video-conferenza, skype call, etc.)". Basso, ma in miglioramento, l'indice di internazionalizzazione, che fotografa la mobilità in entrata ed in uscita, verso altri Paesi, di studenti e docenti.

Se aumenta il numero delle ragazze e dei ragazzi che si immatricolano, diminuisce quello dei professori. Architettura ha un rapporto studenti - docenti "peggiore rispetto alla media nazionale e perfino rispetto a quella di Ateneo, che, invece, procedono all'inverso. Peggiora anche, nel triennio, nei valori assoluti e percentuali, il numero di docenti di ruolo che appartengono a discipline di base e caratterizzanti, anche qui in controtendenza rispetto ai valori di area geografica e nazionale, che invece migliorano". Si registra, dunque, un incremento della percentuale del numero degli iscritti per docente (da 32,7% a 33,9%) "con un valore che risulta più del doppio di quello nazionale (14,1% nel 2013, 14,8% nel 2015). Tale criticità non dipende dal totale degli iscritti, che ingloba carriere in sofferenza, ma risulta confermata anche limitatamente agli iscritti al primo anno".

Della relazione nata dal monitoraggio del triennio 2013 - 2015 si è discusso in una delle ultime Commissioni di coordinamento del Corso. Nella circostanza sono emerse anche alcune proposte finalizzate a creare ulteriori occasioni di riflessione e di approfondimento. In particolare, è stata accolta la proposta di rendere stabile, con cadenza annuale, la **Giornata della didattica** degli studenti, durante la quale gli iscritti si confrontano sui problemi che li riguardano ed elaborano pro-

poste per il Direttore di Dipartimento ed i Presidenti dei Corsi di Studio. Nella medesima prospettiva, sarà messa in calendario ogni anno la **Giornata del tirocinio e dell'orientamento post lauream**, che si è svolta la scorsa primavera per la prima volta. "Stiamo cercando di portare avanti - commenta la prof.ssa **Valeria Pezza**, Presidente del Corso di Laurea - un lavoro per individuare come agire per migliorare la didattica e le attività di orientamento". Intanto è attesa la visita dell'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) programmata per il 12 dicembre.



disegno di Le Corbusier

LIBRERIA CLEAN

Libreria e Casa Editrice
architettura
urbanistica
design

Libri riviste manifesti
italiani ed esteri
Sala incontri di architettura

via Diodato Lioy 19
(piazza Monteoliveto)
80134 Napoli
telefax 0815524419-0815514309

www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Intervista alla prof.ssa Mara Capone, Coordinatrice Erasmus

Brochure e piani di equivalenza per attrarre più studenti stranieri

"Sono ancora pochi gli studenti europei ed extraeuropei che scelgono di venire a studiare ad Architettura. C'è molto da lavorare", le parole della prof.ssa **Mara Capone**, da un paio di settimane Coordinatrice della Commissione Erasmus del Corso di Studi in **Architettura quinquennale**.

Quali sono i dati?

"Nel 2017 sono ventisette gli studenti stranieri incoming con borse Erasmus. Ad essi vanno aggiunti 12 provenienti da Paesi extraeuropei, che sono approdati attraverso canali diversi di finanziamento. Nell'anno accademico 2015/2016 erano stati 33 e poi erano arrivati 9 studenti attraverso progetti diversi dall'Erasmus. Nel 2014/2015 ventisette Erasmus più otto in ingresso con canali alternativi".

Quanti studenti italiani iscritti ad Architettura, nello stesso periodo, sono andati all'estero a studiare?

"Cinquantadue quest'anno, 55 un anno fa e 53 due anni fa".

A cosa attribuisce la scarsa at-

trattività di Architettura per le ragazze ed i ragazzi stranieri?

"Stiamo cercando di individuare le criticità. C'è una evidente prevalenza di studenti che vanno fuori su quelli che entrano. Certamente un primo spunto di riflessione è che dobbiamo rendere più visibili, agli occhi dei potenziali Erasmus, le attività che svolgiamo. Gli insegnamenti proposti, le iniziative culturali, le eccellenze che qui da noi non mancano".

Come?

"Magari preparando una brochure che potrebbe essere distribuita a chi viene qui ma che, soprattutto, i coordinatori dei progetti di scambio dovrebbero veicolare, attraverso i propri contatti, negli Atenei all'estero con i quali hanno attivato i singoli Erasmus. Altrove lo fanno già. Se io vado a Parigi o a Valladolid ricevo, appena arrivo, una brochure con tutto quello che fanno per l'Erasmus".

Quello dei coordinatori secondo molti studenti è un capitolo

delicato. C'è chi sostiene che alcuni non siano per nulla attivi nel proporre gli scambi. Il basso numero di partenze degli iscritti ad Architettura potrebbe essere anche il frutto di questa situazione?

"Abbiamo una serie di coordinatori dei singoli Erasmus e certamente vanno coinvolti maggiormente. Per esempio, bisogna impegnarsi a fare piani di equivalenza. Sono venuta a conoscenza del problema che studenti in uscita ed in ingresso non hanno chiarezza sul piano di studi da presentare in accordo".

Può citare un esempio?

"Progettazione architettonica da noi vale otto crediti. L'equivalente magari non si chiama Progettazione architettonica e gli studenti, se manca una indicazione chiara e precisa, un piano di equivalenza, hanno difficoltà a costruire il percorso. Spesso abbiamo Erasmus che vagano qui ad Architettura perché non sanno che corsi seguire o si trovano impreparati sul semestre. La mia idea è di coinvolgere i singoli

coordinatori. Questa è un'altra cosa che proporrò. Costruire piani di equivalenza sarà molto faticoso, ma i coordinatori devono farlo".

Altri obiettivi?

"Un'altra azione che dovrebbe essere condotta è relativa ai tirocini. Sono anche presidente di una commissione tirocini ed ho appreso che si può fare tirocinio all'estero anche non remunerato. L'Ateneo mette a disposizione borse all'estero con rimborso spese, ma lo scorso anno Architettura ne ha avute solo due. Capita, invece, che i ragazzi vadano in Erasmus e trovino uno studio all'estero per un tirocinio non remunerato, e chiedono di farlo lì. Cercheremo di ampliare i riferimenti degli studi professionali all'estero disponibili ad accogliere studenti e di rendere più chiara la procedura del tirocinio in Erasmus".

Quali sono le mete più ambite dagli allievi che vanno all'estero per l'Erasmus?

"Nell'ordine: Spagna, Francia, Germania, Austria".

Da dove arrivano in prevalenza gli stranieri?

"Molti vengono dalla Francia. Abbiamo anche un certo numero di turchi e qualcuno dall'Europa orientale. Tra gli studenti extraeuropei ci sono alcuni cinesi nel corso di Design in inglese. Abbiamo anche qualche argentino ed un gruppo di messicani".

MAGGIORE COORDINAMENTO TRA I DIPARTIMENTI: LA RICHIESTA COMUNE

Scuola di Medicina, il 5 dicembre al voto per il Presidente

A meno di sorprese dell'ultima ora, è l'oncologo Ciardiello l'unico candidato

C'è chi segnala la necessità di un coordinamento tra i Dipartimenti più spinto di quanto sia stato finora, chi sollecita interventi per migliorare la didattica e chi chiede scelte chiare circa i settori sui quali puntare per inseguire obiettivi di eccellenza. Alla vigilia dell'elezione del nuovo Presidente della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Ateneo Vanvitelli ferve il dibattito riguardo alle priorità che la Scuola dovrà porsi nel prossimo triennio. Si vivacizza così una tornata elettorale che, per il resto, è priva di sorprese. L'oncologo **Fortunato Ciardiello** ha, infatti, già avanzato da tempo la sua disponibilità e non sono emerse finora proposte alternative. In teoria oggi, mentre Ateneapoli va in edicola, c'è ancora tempo per qualche sorpresa, perché il regolamento - ferma restando l'eleggibilità di tutti i professori di ruolo di I fascia ed a tempo pieno che afferiscono alla Scuola - prevede che eventuali candidature debbano essere presentate entro il 24 novembre. Tuttavia, secondo indiscrezioni e pareri raccolti nelle scorse settimane, non dovrebbero spuntare ipotesi alternative a quella di Ciardiello. Il docente, dunque, sarà eletto, salvo cambiamenti repentini di scena, il **5 dicembre**, data delle consultazioni, che si svolgeranno a Napoli, in via Santa Maria di Costantinopoli 104, dalle 9.00 alle 15.30. Possono votare i membri del Consiglio della Scuola. Per le prime tre votazioni l'elezione sarà valida se parteciperà al voto almeno la metà degli aventi diritto. Se non si raggiungerà il quorum - ma appare al momento piuttosto improbabile che non lo si consegua già il 5 dicembre - dalla quarta votazione in poi l'elezione sarà valida qualunque sia il numero di persone che andrà alle urne. La **commissione elettorale** è composta dal professore **Mario Maj**, il decano della Scuola, e dai professori **Angelo Iro** e **Salvatore Cappabianca**.

Alla vigilia del voto, si diceva, i



docenti si confrontano riguardo alle priorità che sarebbe opportuno fossero affrontate dal nuovo Presidente. *"Io credo - dice il prof. Umberto Barillari, ordinario di Audiologia e Presidente del Corso di Laurea in Logopedia - che oggi il problema più urgente a Medicina sia di aumentare le possibilità di frequentare in condizioni ottimali da parte degli studenti. Servirebbero più aule di quante ce ne sono ora. Non è una sfida facile, questa che dovrà affrontare il nuovo Presidente, perché gli interventi sui locali del centro storico di Napoli sono sempre complessi. Per fortuna non si parte da zero. Già da mesi sono in programmazione ristrutturazioni e sono in itinere lavori. Per esempio, si è dovuta rifare l'aula di Patologia generale. Si tratta di proseguire e, se possibile, di accelerare"*.

Occorre individuare settori di punta

Il prof. **Giovambattista Capaso**, ordinario di Nefrologia e, da settembre, Direttore del Dipartimento di Scienze Cardio-Toraci-

che e Respiratorie, al futuro Presidente chiede soprattutto indirizzi chiari e netti circa i settori sui quali la Scuola intende puntare per raggiungere obiettivi e risultati di eccellenza. *"Ormai - premette - è finito il tempo in cui tutti fanno tutto. Ci sono all'estero Scuole di Medicina che pongono al centro i trapianti, come Pittsburgh. Altre la genetica, altre ancora la oncologia o la neuroscienza. Ecco, è fondamentale che anche noi della Vanvitelli decidiamo quali sono i settori sui quali puntare nei prossimi anni"*. Argomenta: *"Un Presidente di Scuola ha il compito di identificare gli obiettivi strategici per la ricerca di base e di clinica. Uno, due o tre obiettivi per i quali deve caratterizzarsi la Scuola di Medicina. Un progetto. Significa che se devi effettuare chiamate devi scegliere le persone consone per quel progetto. Che so, se si punta sull'oncologia, vanno valorizzati gli onconefrologi o i chirurghi specialisti nell'ambito delle patologie tumorali. Il Presidente della Scuola deve individuare un obiettivo e nessuno deve sentirsi offeso, perché se si vogliono accontentare tutti non si accontenta alla fine nessuno"*. Prosegue: *"Se vuoi competere in Italia e nel mondo e fare sì che gli studenti e i ricercatori vengano da noi da ogni continente devi dare un gusto, un sapore, un profumo con il quale vai ad identificarti. Altrimenti fai solo cose normali"*.

Secondo il prof. **Italo Angelillo**, che dirige il Dipartimento di Medicina Sperimentale, *"i punti essenziali da affrontare nell'ambito della Scuola sono il coordinamento con i Dipartimenti di area medica per quanto concerne l'organizzazione dell'attività didattica e la condivisione per quanto concerne la programmazione delle chiamate dei docenti di prima e seconda fascia e dei ricercatori. Tutto ciò sempre ai fini di garantire l'attività formativa, perché i docenti servono anche a svolgere attività didattica"*.

La prof.ssa **Eva Lieto**, che insegna Scienze Anestesiologiche ed è la Presidente del Corso di Laurea in Infermieristica, riflette: *"L'offerta formativa va rivista per*

dare più qualità e per cercare di motivare un po' di più i docenti. Serve, parlo da Presidente di Corso di Laurea, una bella spinta".

Un Dipartimento Didattica come negli Usa?

Parte da una **critica radicale alla legge Gelmini** ed alla sua applicazione il prof. **Gianpaolo Papaccio**, che insegna Istologia ed Embriologia e coordina il Corso di Laurea in Medicina in lingua inglese. *"Bisogna premettere - dice - che quella legge, con la dissoluzione della Facoltà e la creazione di un numero molto elevato di Dipartimenti, ha creato enormi problemi a Medicina. Continuiamo a soffrire ed io spero che cambino la legge. Ciò premesso, si capisce bene perché, secondo me, il primo compito del nuovo Presidente della Scuola dovrà essere quello di coordinare molto meglio i Corsi di Laurea. Sono stati distribuiti dall'ex Rettore a pioggia un po' su tutti i Dipartimenti in maniera non giusta. Abbiamo un numero notevole di Corsi e sono tutti sparsi. Dopo i primi anni di rodaggio è il momento di distribuire diversamente i Corsi. O si fa come negli Stati Uniti, dove c'è un Dipartimento Didattica al quale afferiscono tutti i Corsi, oppure la Scuola deve coordinarli di più e meglio di quanto sia accaduto finora"*. Da dove comincerà? *"C'è l'imbarazzo della scelta. Un buon inizio può essere di rivedere la dislocazione del personale non docente. Ci sono troppi amministrativi sparsi un po' ovunque, non del tutto adatti alla didattica e poco formati. Prima in Facoltà si poteva contare su persone che svolgevano questo ruolo da anni"*.

Fin qui le riflessioni da parte di alcuni dei docenti. Cosa chiedono al futuro Presidente gli studenti? Domanda apparentemente semplice, ma **Giuseppe Martinelli**, uno dei rappresentanti, preferisce prendersi una pausa di riflessione. *"Sentiamoci più in là - risponde - magari dopo che avrò avuto occasione di incontrare il professore Ciardiello"*.

Fabrizio Geremicca

News da Giurisprudenza

"Criptovalute e blockchain: verso un nuovo modello economico e giuridico?", il tema dell'incontro che si terrà il 27 novembre alle ore 15.00 presso l'Aulario di via Perla di Giurisprudenza. È promosso dal Dipartimento in collaborazione, tra l'altro, con l'Associazione degli studenti di Legge Elsa. Introduce e modera il prof. Mario Campobasso, ordinario di Diritto Commerciale alla Vanvitelli. Ai saluti del prof. Lorenzo Chieffi, Direttore del Dipartimento, di Armando De Lucia, presidente della sezione di Santa Maria Capua Vetere dell'Elsa, e di Luigi Fabozzi, Michele Merola e Giovanni Paone, rispettivamente presidenti dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e dei Periti Industriali di Caserta e del comitato campano dell'Associazione Nazionale imprese Ict, seguiranno le relazioni dei professori della Vanvitelli Salvatore D'Acunto (Economia Politica) su *"Moneta e sovranità nell'era delle criptovalute"*, Emilio Tucci, docente di Informatica del diritto, che parlerà di *"Smart contracts e blockchain"*, di Mario Passaretta, dottorando di ricerca, che si soffermerà sui *"Bitcoin e sistemi di pagamento innovativi"*, chiuderà il commercialista Stefano Capaccioli (*"Diritto tributario e criptovalute: un difficile connubio"*).

Ultimi due appuntamenti del ciclo di **Lezioni didattiche** promosse dalla terza cattedra di Istituzioni di Diritto Privato della prof.ssa Roberta Catalano. Si terranno il 28 novembre e il 5 dicembre alle ore 13.30 nell'Aulario. *"Possesso e usucapione"* e *"I diritti reali dei minori"*, i temi. Ne discuteranno la prof.ssa Catalano con l'avvocato Angela Martino.

Verso le elezioni per la presidenza Cambia fisionomia la Scuola Politecnica

"Per carità, non ci penso proprio". Il prof. **Furio Cascetta**, Direttore del Dipartimento di Ingegneria Industriale e dell'Informazione, commenta così le voci, circolate nelle scorse settimane, che lo accreditavano quale possibile candidato alla presidenza della Scuola Politecnica e delle Scienze di base. **"Non c'è nulla di vero"**, sottolinea. Si conferma, dunque, che ad oggi l'unica ipotesi concreta è quella della candidatura del Direttore dell'altro Dipartimento di Ingegneria che affrisce alla Scuola, il professore **Alessandro Mandolini**, che è al timone di Ingegneria Civile, Design, Edilizia ed Ambiente (Dicdea). Sgomberato il campo da ogni possibile coinvolgimento personale, Cascetta spende qualche parola circa gli obiettivi che dovrà porsi il nuovo Presidente. **"È una fase molto delicata per la Scuola – sottolinea – perché cambia ancora una volta la sua fisionomia. Inizialmente vi confluivano tre Dipartimenti, i due di Ingegneria e quello di Matematica-Fisica. Poi con l'ingresso di Architettura, siamo diventati quattro. Ora è molto probabile che ritorneremo ad essere in tre, perché è in corso un processo di accorpamento dei due Dipartimenti di Ingegneria in una sola mega struttura. È sufficiente dire questo per comprendere che almeno la prima parte del prossimo triennio – tanto dura il mandato di presidenza – dovrà essere spesa per mettere a**



punto al meglio la macchina, coordinando i Dipartimenti e mettendo a sistema uffici e spazi al servizio dei diversi Corsi di Laurea".

Sul futuro della Scuola Politecnica e delle Scienze di base interviene pure il professore **Luigi Maffei**, che dirige il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, l'ultimo tra quelli che hanno aderito. **"Affinché quello tra noi ed Ingegneria non resti un matrimonio non consumato – sottolinea – è fondamentale che il nuovo Presidente si adoperi per promuovere iniziative comuni di formazione post lauream sul territorio. Credo, inoltre, che vadano rilanciate le attività di tirocinio e di master e che si debbano ottimizzare le risorse a disposizione**

Maria Luisa Chirico è la nuova Direttrice del Dipartimento di Lettere

È **Maria Luisa Chirico** la nuova Direttrice del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali. La neo eletta subentra al prof. **Marcello Rotili**, professore ordinario di Archeologia cristiana e medievale. **"Sono orgogliosa di essere stata eletta per ricoprire questa carica gratificante ma al contempo impegnativa – spiega la docente – con un risultato che è lo specchio dell'unità e della coesione del nostro Dipartimento".** La docente, difatti, è stata eletta, il 20 novembre, con **55 voti** su 58 aventi diritto – gli assenti erano giustificati, ndr – La prof.ssa Chirico, ordinario di Filologia classica e Critica del testo presso il Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, ha coltivato nella sua carriera tre filoni particolari di ricerca quali la storia della tradizione dei testi classici, l'esegesi dei testi teatrali antichi e la storia degli studi classici. Ha una lunga esperienza acquisita nella governance dell'Università, tanto in Dipartimento quanto in Ateneo (è stata componente del Consiglio di Amministrazione, oggi lo è del Senato Accademico).



per garantire adeguata copertura a tutti i Corsi di Laurea dei Dipartimenti incardinati nella Scuola".

Non è ancora stabilita, peraltro, la data delle votazioni per il nuovo Presidente e non è detto che si vada alle urne, come invece accadrà per la Scuola di Medicina, entro la fine del 2017. Si attende il compimento della fusione tra i due Dipartimenti di Ingegneria. Concreta, dunque,

la prospettiva che il successore del professore **Antonio D'Onofrio**, Presidente facente funzioni da alcuni mesi, dopo le dimissioni rassegnate a luglio (tre mesi dopo la scadenza naturale del mandato in un clima di assoluta serenità, come sottolineò il docente) dal prof. **Alfredo Testa**, sarà scelto all'inizio del 2018.

Fabrizio Geremicca

Mobilità internazionale

La Vanvitelli in Tunisia per accordi di collaborazione

Un possibile ed imminente ponte con la Tunisia. Lo annuncia il prof. **Sergio Minucci**, delegato di Ateneo alla mobilità, di ritorno da un soggiorno nel Paese del Nordafrica per un meeting con le più importanti università locali e italiane. Un Open Day, chiamato **'Campus Italia'**, rivolto principalmente agli studenti tunisini, dove protagonisti sono stati ben 21 Atenei d'Italia, tra cui le campane Vanvitelli, Federico II e L'Orientale. L'iniziativa è stata organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura in collaborazione con il Ministero tunisino dell'Insegnamento Superiore e della Ricerca Scientifica e con il supporto dell'Ambasciata d'Italia per rafforzare la collaborazione tra i due Paesi nel campo dell'istruzione superiore, della formazione e della ricerca scientifica. **"C'è stata una**



massiccia partecipazione da parte degli studenti tunisini che si sono mostrati molto interessati alle realtà universitarie italiane, in particolare

modo a quelle del Meridione anche per via di una maggiore vicinanza geografica – racconta il prof. Minucci – Mi ha davvero sorpreso tutto questo entusiasmo verso alcuni indirizzi di studi, come ad esempio il settore della moda, del fashion e del design, un vero e proprio fiore all'occhiello dell'offerta formativa del nostro Dipartimento di Architettura, ed anche

che un vivace interesse verso la nostra Scuola di Medicina anche per l'attivazione del Corso in lingua inglese". Ecco che l'Italia si piazza come partner favorito della Tunisia in campo accademico in un'atmosfera sociale che risente degli effetti benefici della Prima-



vera Araba, seppur in un contesto economico ancora molto precario e fragile. **"Ho trovato sicuramente una realtà diversa, più viva, dove la maggior parte dei giovani parla già molto bene l'italiano, ha motivazioni ben precise ed è intenzionata a cogliere l'opportunità di uno scambio con le università del nostro Paese e di un doppio titolo".** Si tratterebbe, come in genere è già accaduto in passato, ma anche di recente, con alcune università cinesi, statunitensi e iraniane, di un accordo quadro che prevede una mobilità di docenti e studenti e l'istituzione di un titolo doppio. **"Stiamo ancora vagliando la situazione – spiega Minucci – per ora abbiamo in mano soltanto due accordi generici ma niente ancora**

di specifico e dettagliato. È chiaro che sarebbe prima di tutto una bella opportunità per gli studenti tunisini ma dobbiamo pensare anche ai nostri studenti e cosa potrebbe fare al caso loro per lavorare in una duplice direzione. A questo proposito è in programma un incontro con il Rettore in cui cercheremo di individuare le lauree più idonee per questo tipo di iniziativa internazionale". L'iniziativa tunisina era soltanto alla prima edizione, si ripeterà tra due anni. Intanto l'Università Vanvitelli si prepara ad accogliere per i primi di gennaio alcuni **docenti provenienti dalle università cinesi** e, per la prossima primavera, a **viaggiare negli Stati Uniti** e, probabilmente, **tornare in Cina.**

È stato istituito nel 2012 ma solo di recente è stato fornito di un sito web molto più leggibile e navigabile. Alla Vanvitelli tutti lo conoscono con l'acronimo Cid. Parliamo del Centro di Ateneo per l'inclusione degli studenti con disabilità e con disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa). La struttura affronta tutte quelle questioni e problematiche che riguardano la disabilità a tutti i livelli ed affianca lo studente nel suo percorso di studi, svolgendo attività di orientamento e sostegno in tutte le tappe con servizi di tutorato specializzato e tutorato alla pari. È il primo vero interlocutore per gli studenti universitari che si trovano a sperimentare condizioni di difficoltà nell'accesso allo studio a causa proprio di patologie invalidanti, disturbi dell'apprendimento come la dislessia o la disgrafia o semplicemente disagi e difficoltà transitorie. "Lo spettro di intervento del Cid è, infatti, molto ampio – commenta il prof. **Vasco D'Agnesse**, docente di Pedagogia Generale e Sociale al Dipartimento di Psicologia, delegato per la Disabilità dell'Ateneo – *Opera sia in casi di gravi disabilità che in quelli, più diffusi, di disturbi meno invalidanti ma comunque da*

Le attività del Centro di Ateneo

Studenti con disabilità, 370 richieste in un anno al Cid

non sottovalutare". Secondo i dati forniti dal prof. D'Agnesse, nell'ultimo anno al Cid sono pervenute **370 richieste di assistenza di cui solo 80 riguardavano i disturbi dell'apprendimento**. Sono richieste che provengono da tutti i Dipartimenti, in cui è stato individuato secondo la normativa un referente, in genere uno dei docenti del Dipartimento stesso, in grado di avere un rapporto più diretto con il singolo studente in relazione al contesto didattico-amministrativo in cui vive la sua esperienza di studio. "Ovviamente, in percentuale, la richiesta maggiore proviene dai Dipartimenti più affollati in cui ci sono più iscritti", spiega il delegato. Ogni Dipartimento è attrezzato con computer ergonomici, sistemi per il controllo vocale e per il riconoscimento del parlato basati sul noto software *Dragon*

Naturally Speaking e con sistemi di puntamento. È attivo un servizio con sistema *Jaws* per studenti non vedenti ed è possibile stampare materiale didattico in braille quasi in tutte le biblioteche di Dipartimento. Per gli studenti non udenti, invece, è stato attivato un servizio di interpretariato on demand per consentire loro di contattare i docenti, sostenere esami, registrare le lezioni. C'è sempre la possibilità di avere al proprio fianco un tutor personale con competenze specifiche e che variano da caso a caso o addirittura anche uno studente alla pari, quando opportuno. "Moltissimi studenti portano a termine il proprio percorso – spiega il prof. D'Agnesse – *ma è solo merito loro se riescono a laurearsi perché hanno una motivazione molto forte che li ha portati innanzitutto ad iscriversi all'Univer-*

sità e a rivolgersi al Centro". Un'attenzione particolare è poi rivolta ai Dsa, ovvero ai **Disturbi Specifici dell'Apprendimento**, che solo una decina di anni fa non erano ancora realmente presi in considerazione e spesso erano confusi con pigrizia o scarsa propensione allo studio. Parliamo di dislessia, discalculia, disgrafia e disortografia, in termini meno tecnici parliamo di tutti quei problemi incontrati nell'imparare a leggere, a scrivere e a far di conto. "Oggi i Dsa non sono più sottovalutati o considerati uno stigma sociale di cui vergognarsi – commenta il prof. D'Agnesse – *sono i genitori stessi che decidono di intraprendere in tempo dei percorsi diagnostici e terapeutici per i loro figli in modo da riuscire attraverso strategie mirate a recuperarli o comunque ad arginare la problematica*". Per un dislessico, ad esempio, lo studio può rivelarsi certamente più faticoso ed ostico ma non impossibile. Giunto al proprio Dipartimento può chiedere un colloquio con un esperto per conoscere i possibili strumenti dispensativi e compensativi offerti dall'Ateneo che rendono sicuramente più agevole e piacevole lo studio.

Claudia Monaco

Psicologia dei Processi Cognitivi, presentato agli studenti il percorso a doppio titolo

"Il percorso è unitario al primo anno poi si ramifica in due opzioni tra le quali scegliere entro il mese di marzo: **Neuroscienze cognitive oppure Cognitive Psychology and Psychophysiology**, indirizzo a doppio titolo in collaborazione con l'Université Lille 3", spiega la prof.ssa **Tina Iachini** nell'incontro di presentazione, promosso dal Dipartimento, della Magistrale in Psicologia dei Processi Cognitivi. Il double degree, di cui è Coordinatore scientifico per la Vanvitelli la prof.ssa Iachini, infatti, prevede il conseguimento di due titoli di studio: una Laurea Magistrale in Psicologia dei Processi Cognitivi ed un Master in *Sciences Humaines et Sociale, Mention Psychologie, Spécialité 'Psychologie des Processus Neurocognitifs et Sciences Affectives'*. La collaborazione avviene mediante un curriculum congiunto messo in atto dalle due Università partecipanti. "Gli studenti selezionati, quindi, otterranno due lauree, una in Italia ed una in Francia, valide a livello europeo, attraverso lo scambio di studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo", aggiunge la prof.ssa **Francesca D'Olimpio**. L'iniziativa è rivolta ad un massimo di cinque studenti per ogni Ateneo: quelli della Vanvitelli dovranno essere in possesso del titolo Triennale in Scienze e Tecniche Psicologiche, regolarmente iscritti al primo anno della Magistrale in Psicologia dei Processi Cognitivi ed essere stati selezionati per il percorso didattico del doppio diploma di laurea. Gli studenti di Lille 3, invece, saranno

selezionati tra coloro che avranno conseguito 240 crediti formativi (ECTS) e risulteranno idonei ad integrare il Corso di Laurea Specialistico di 'Psychologie des Processus Neurocognitifs et Sciences Affectives' con il percorso didattico internazionale a Napoli. "La selezione svolta dalla nostra Università – afferma la prof.ssa Iachini – *terrà conto anche degli studenti che comporranno il possesso del livello B2 di inglese perché le lezioni saranno completamente in lingua straniera. Inoltre, se il numero di candidati in possesso dei requisiti richiesti dovesse risultare maggiore del numero di posti disponibili, una commissione pedagogica effettuerà la selezione sulla base del curriculum vitae di ogni candidato e di un colloquio motivazionale che avverrà entro marzo. La selezione definitiva verrà invece comunicata all'Università francese entro luglio*". Gli studenti dei due Atenei iscritti al secondo anno del Master e al secondo anno del Corso di Laurea Magistrale in 'Psicologia dei Processi Cognitivi' seguiranno il primo anno regolarmente presso le rispettive sedi, mentre al secondo anno avverrà lo scambio, seguendo la tabella di corrispondenza degli esami da sostenere. "I corsi frequentati e gli esami sostenuti presso l'istituzione partner saranno riconosciuti dall'Università di provenienza – conclude la prof.ssa D'Olimpio – *e le tesi saranno svolte in co-tutela, sulla base di un elenco di progetti di ricerca messi a disposizione all'inizio dell'anno. Il lavoro sarà completamente stilato*



in lingua inglese, con la possibilità di integrare un riassunto in lingua originale. Il diploma di laurea riporterà le trascrizioni dei voti ed un allegato descrittivo delle attività svolte presso le due Università. Gli studenti selezionati saranno finanziati

tramite fondi Erasmus". Ma quali sono gli ulteriori pro a favore di questa scelta? L'Università di Lille offre agli studenti l'Immaginarium, alloggi, servizio mensa, accoglienza e laboratori e docenti d'eccellenza.

Maria Teresa Perrotta

Violenza di genere, un corso di alta formazione

Una vittima ogni due giorni. È emergenza femminicidi in Italia. Occorre accrescere la conoscenza di un fenomeno socialmente complesso come la violenza di genere e formare esperti nella gestione dei casi di maltrattamenti e stalking e nella valutazione del rischio di recidiva. A questo bisogno risponde il Corso di Alta Formazione ai nastri di partenza al Dipartimento di Psicologia. Lo coordina la prof.ssa **Annacostanza Baldry**, docente di Psicologia Sociale, che di queste tematiche si occupa da un ventennio ricevendo anche onorificenze dalla Presidenza della Repubblica. Il Corso, cui possono accedere coloro che abbiano almeno la laurea di primo livello, si sviluppa su quattro settimane (nel mese di gennaio). La domanda di ammissione va presentata entro il 7 dicembre. Cinquanta il numero massimo di frequentanti, 350 euro la quota di iscrizione. Maggiori informazioni sul sito del Dipartimento.

142 STUDENTI DI VARIE NAZIONALITÀ A MEDICINA IN INGLESE

“È un po' come viaggiare stando fermi”

Il 40 per cento degli iscritti sono italiani. Il Paese straniero più rappresentato è Israele. Costi più bassi e selezione meno dura: le motivazioni nella scelta di studiare in Italia

Iran, Iraq, Turchia, Tunisia, Albania, Israele, Canada, Brasile. Sono alcuni dei Paesi di provenienza degli studenti del Corso di Laurea in Medicina in lingua inglese che è attivo da sei anni all'Università Vanvitelli. Lo frequentano complessivamente, considerando la platea dal primo al sesto anno, 142 ragazze e ragazzi. **Gli italiani sono il 40% del totale.** Gli studenti che provengono da **Israele rappresentano il 27%.** Ci sono, poi, allievi che sono venuti a studiare a Napoli dal Regno Unito (4%), dalla Grecia, dal Brasile, dagli Stati Uniti, dalla Turchia e dallo Sri Lanka (3% per ciascuna di queste nazionalità), dal Canada e dall'Iraq (2% da ognuno dei due). Lettonia, Moldavia, Paesi Bassi, Nigeria, Pakistan, Panama, Russia, Tunisia, Albania, Bosnia Erzegovina, Cipro, Finlandia, India ed Iraq sono rappresentati dall'uno per cento ciascuno degli studenti iscritti. Ma quali sono i motivi che inducono un ragazzo a frequentare il Corso in inglese? Per molti la motivazione principale è rappresentata dal desiderio di partecipare ad una competizione per l'ammissione che offra maggiori opportunità di quella che seleziona nella loro patria gli aspiranti camici bianchi. È il caso, per esempio, degli israeliani. In quel Paese, infatti, il rapporto tra posti disponibili negli Atenei e domande è particolarmente sfavorevole per i candidati. Per altri, per esempio i canadesi, la decisione di venire in Italia è anche il frutto di una valutazione dei costi molto elevati che comporta nel loro Paese di origine frequentare l'università per diventare medici. Tra gli italiani conta anche la considerazione che, essendo ormai l'orizzonte lavorativo dei futuri medici transnazionale, può essere utile iniziare a studiare da subito in inglese, per non farsi trovare impreparati dopo la laurea. Condizione necessaria, naturalmente, è che si conosca molto bene la lingua, ed infatti le biografie di buona parte delle ragazze e dei ragazzi italiani impegnati nel Corso di Studi raccontano di viaggi all'estero, soggiorni più o meno prolungati oltre frontiera, frequentazione di scuole ed istituti di lingua.

Il futuro è all'estero per gli italiani

“Le scuole italiane di Medicina hanno una ottima reputazione in Grecia”, dice Marilena Bedia, una ragazza ellenica che ha 24 anni e sogna di diventare cardiologa. “Conoscevo già bene l'inglese - racconta - e per questo ho scelto di iscrivermi qui. **L'inizio è stato davvero molto duro perché ho lasciato la mia famiglia, gli amici e le abitudini. Gradualmente, però, mi sono inserita. Nuove amicizie, la vita universitaria, insomma ho preso**

confidenza con la mia nuova realtà. **Oggi va molto meglio, nonostante, devo dire, non manchino episodi che mi amareggiano. L'ultimo pochi giorni fa, quando sono stata rapinata di notte mentre rientravo a casa.** Il suo bilancio, naturalmente provvisorio, è in ogni caso positivo: “Mi piace imparare in inglese e mi piace la scelta di studiare Medicina. **Non mi pento.** Il che non le impedisce di sottolineare con onestà ed obiettività talune criticità del Corso di Studi che frequenta. Una, in particolare, è questa: “Alcuni docenti non sono, purtroppo, particolarmente attenti e particolarmente presenti”. Il futuro? “Dopo la laurea e la specializzazione vorrei tornare in Grecia ed esercitare lì la professione”. **Mariarosaria Magaldi, 24 anni, di Torre del Greco, ha puntato su Medicina in inglese perché le piacerebbe dopo la laurea “svolgere una esperienza formativa all'estero e sono certa che questo percorso che sto portando avanti qui alla Vanvitelli si rivelerà prezioso ed utile a raggiungere il mio obiettivo.** Mariarosaria ha vissuto 4 mesi all'estero ed ha perfezionato l'inglese, che già aveva studiato, in quella circostanza. “Ciononostante - ammette - l'inizio del percorso universitario non è stato semplice. **Studiare Medicina in inglese, per un italiano, sia pure padrone della lingua straniera, non è mai banale. Per fortuna i neuroni si adattano e con il tempo ho superato le iniziali difficoltà.** Per una giovane campana, sottolinea la studentessa torrese, frequentare un Corso universitario marcatamente caratterizzato dalla presenza di ragazze e ragazzi che provengono da ogni parte del mondo **è un po' come viaggiare stando fermi, senza spostarsi da casa.** “Il fatto che mi abbia dato l'opportunità di relazionarmi con coetanei cresciuti in ambiti culturali diversi dal mio - sottolinea - è certamente una delle caratteristiche più belle del Corso di Studi di Medicina che sto frequentando”. Anche Mariarosaria ambisce ad un futuro da cardiologa. Un'altra italiana, **Laura Colaciro, che ha 23 anni, vorrebbe diventare gastroenterologa. “Sono molto contenta della scelta di studiare Medicina in inglese - dice - perché sarà più facile, dopo la laurea, andare fuori a lavorare. Sono convinta che sarà necessario ed è giusto che mi prepari sin da ora. Penso alla Germania o al Regno Unito come possibili mete.** Film, telefilm e musica in lingua originale sono stati la palestra attraverso la quale Colaciro ha imparato l'inglese. Del Corso, prosegue, “apprezzo in particolare il fatto che siamo venuti in una classe. È una situazione che offre l'opportunità di svolgere attività pratica più frequentemente che nei Corsi di Studio in Medicina frequentati da centinaia di studenti

per ogni anno. Mi piace di meno che ci siano docenti i quali fanno il bello ed il cattivo tempo. Non tutti, per esempio, sono molto presenti”.

Padroneggiano l'inglese e non solo...

È venuto a studiare a Napoli dal Canada, dove viveva nei pressi di Toronto, il ventiduenne **Imaud Syed.** “Sono stati due i motivi - racconta - alla base della mia scelta. **Negli Stati Uniti ed in Canada il percorso per diventare medici è lungo - 4 anni al College e 4 alla Medical School - ed è molto costoso. I miei familiari, in particolare mia madre, mi hanno invitato a guardare nel mondo, per così dire, per cercare una soluzione meno gravosa. Sono venuto qui con mia sorella.** Rispetto al Canada ed agli Stati Uniti, prosegue, “la vita a Napoli scorre più lentamente”. Per il suo post lauream Imaud ha in mente di viaggiare ancora: “Sto valutando varie possibilità. **Inghilterra, Ger-**

mania, Nord Europa”.

Limor Buck è una ragazza che è nata ad Haifa, in Israele, ed è innamorata di Napoli e dei napoletani: “Gente aperta e calorosa, mi piace molto”. Prima di approdare in Italia ha frequentato un corso di lingua. Oggi parla l'italiano fluentemente e la nostra è diventata **una delle tante - 7 - lingue che padroneggia.** Il suo obiettivo è diventare chirurgo.

È israeliana anche **Chen Maman,** che ha 26 anni. “Nel mio Paese - dice - **entrare a Medicina è veramente una impresa sovrumana.** I posti in palio in tutta Israele sono circa 400 e partecipano ogni anno decine di migliaia di candidati. Ho scelto l'Italia perché ero già stata in vacanza a Roma e mi ero trovata benissimo”. Ha iniziato l'Università convinta di tornare in Israele non appena conseguita la laurea, poi ha cambiato idea. “Non so se davvero ora è questo il mio desiderio o se mi piacerebbe rimanere qui in Italia. **O, magari, andare in Gran Bretagna.**”

Fabrizio Geremicca

La parola al Presidente del Corso “L'internazionalizzazione a costo zero non esiste”

Presidente del Corso di Studi in Medicina in inglese è l'istologo **Gianpaolo Papaccio,** che ne traccia sinteticamente la storia. “L'iniziativa - ricorda - nacque da una idea del professore **Giuseppe Paolisso, l'attuale Rettore, che era Presidente della Facoltà di Medicina. Paolisso chiese al professore Angelillo, che era il Presidente del Corso di Laurea in Medicina, di attivarsi e di mettere in campo tutte le iniziative indispensabili a concretizzare quel progetto. Io, che ero il segretario del Corso di Laurea, fui a mia volta coinvolto dal professore Angelillo. Mi chiese di occuparmene e poi sono diventato il Presidente. È una iniziativa nella quale credo davvero molto.** Le difficoltà, peraltro, non mancano. “Per dirne una - sottolinea Papaccio - **abbiamo a disposizione solo 4 aule per sei anni. Si procede a rotazione. Non è colpa dell'Ateneo, naturalmente, perché le strutture sono queste, ma è un dato.** Altri problemi, dice il docente, “derivano da una gestione che in napoletano definirei **strafottente da parte del Ministero dell'Università.** A volte il Miur pare dimentichi che esiste il Corso di Laurea in Medicina in inglese. **Ha una sua specificità, questa proposta didattica, che a Roma dovrebbero valutare. Per esempio, programmando a metà luglio e non a settembre i nostri test di accesso, in considerazione del fatto che ci rivolgiamo ad una platea che viene da tutto il mondo e che i tempi di scorrimento delle graduatorie sono incredibilmente lunghi, anche a causa di meccanismi piuttosto farraginosi. Bisognerebbe, inoltre, allocare risorse adeguate, perché l'internazionalizzazione a costo zero non esiste.** Sempre nell'ottica di valorizzare l'esperienza della Vanvitelli e degli altri Corsi di Laurea in Medicina in inglese attivati dagli atenei italiani, conclude il prof. Papaccio, “sarebbe importante che si consentisse ai nostri laureati di sostenere in inglese l'esame per accedere alle Scuole di Specializzazione”.



Dal detective al procuratore sportivo: professioni di fascino a Scienze dei servizi giuridici

Hanno appreso le novità nel piano di studi e assistito ad un saggio delle tecniche adottate da un professionista che esercita nell'immaginario collettivo un grande fascino: il detective privato. Sono le tante matricole accorse nell'aula Franciosi di Giurisprudenza per la presentazione, il 15 novembre, del Corso di Studio Triennale in Scienze dei servizi giuridici. Ad aprire l'incontro, cui hanno partecipato docenti e rappresentanti dei diversi ambiti professionali investiti dal Corso, il prof. **Lorenzo Chieffi**, Direttore del Dipartimento, il quale ha evidenziato la necessità che gli studenti siano costantemente edotti sulle attività dipartimentali che permettono di coniugare lo strumentario nozionistico con la dimensione pragmatica delle attività professionali. "Da quest'anno, il piano di studi - ha illustrato il prof. **Andrea Patroni Griffi**, Presidente del Consiglio di Corso di Studio - vanta un innesto: l'introduzione della materia del **diritto sportivo**. Consci della caratterizzazione professionalizzante del Corso, si è deciso di incrementare lo spettro delle materie, onde favorire maggiori sbocchi professionali. Per ogni materia si andranno ad evidenziare e ad analizzare tutte le possibili correlazioni con il diritto sportivo. Pertanto, è auspicabile che gli studenti partecipino con costanza alle numerose attività che si promuovono, non fosse altro che per meglio comprendere in quale alveo si è maggiormente versati". Il docente ha, a più riprese, sollecitato le matricole ad interessare un rapporto interattivo con il corpo docente consentito anche da un numero di iscritti non elevatissimo - ma, pur sempre, in crescita rispetto agli anni passati - oltre a non trascurare la possibilità di completare il percorso di studi: "Il piano di studi istituzionale è articolato in maniera tale da conciliare un facile scivolo al Corso di Laurea quinquennale. È una prospettiva preziosa che gli studenti devono tenere in considerazione". Anche la prof.ssa **Anna Maria Manzo**, Segretaria del Consiglio di Corso, ha risaltato l'arricchimento apportato all'offerta formativa dal diritto sportivo. A curare quest'ultima materia sarà il prof. **Raffaele Picaro**, il quale ha chiarito come lo sport non integri solo un fenomeno ludico ed aggregativo, ma anche economico con consequenziale possibilità di esprimere una fruttuosa piattaforma professionale. "È opportuno - sostiene il prof. Picaro - che gli studenti comprendano come lo sport possa tradursi in occasioni lavorative. Basti pensare ad una precisa figura professionale, oggi assai in auge per le milionarie transazioni che investono l'ambito calcistico: il **procuratore sportivo**. È evidente che questi non possa prescindere da una padronanza delle categorie giuridiche, segnatamente dei detta-

mi della contrattualistica". A riprova della rilevanza che va sempre più ritagliandosi il diritto sportivo in termini di sbocchi lavorativi, sono intervenute le testimonianze del dott. **Roberto Conte**, per molti anni impegnato nel giornalismo sportivo, e dell'avv. **Francesco Postiglione**, agente Fifa oltre che vicepresidente Federnuoto. "Se ci si rende conto - ha asserito l'avv. Postiglione - della preziosità sottesa al mondo dello sport, si arriva, pacificamente, alla conclusione che esso rappresenta un autentico volano per il futuro. È un ambito che richiede competenze ben precise. La scelta di aggiungere nel piano di studi la materia del diritto sportivo permette, così, agli studenti di apprendere le direttrici. Siamo partecipi di una società molto concorrenziale: è necessario, pertanto, che ci si approcci allo studio con vivida curiosità, al fine di poterne trarre il maggior profitto possibile". Il dott. Conte, dal suo canto, ha fervidamente esortato gli studenti a seguire le loro vocazioni: "Convertire una passione in attività lavorativa permette di attendere con inesauribile lena alle proprie occupazioni. Bisogna puntare con tenacia ai propri traguardi, cercando, con occhio vigile, di badare alle nuove frontiere giuridiche che vanno dischiudendosi. Il diritto sportivo, evidentemente, è indubbiamente capofila al riguardo". Non sono mancati inviti ad aderire al progetto Erasmus, che stenta ad esercitare un ascendente sugli studenti del Corso di Studi in Scienze Giuridiche. In particolare, la prof.ssa **Roberta Catalano**, delegata del progetto, ha dettagliatamente illustrato i vantaggi sottesi alla partecipazione all'Erasmus, snocciolando dati numerici che comprovano la proficuità dell'esperienza. "Il mercato del lavoro - ha precisato la docente - richiede la padronanza di lingue straniere. L'adesione al progetto Erasmus - di cui si tiene conto in sede di valutazione dei curricula - permette di centrare questo obiettivo. Per dissolvere le riserve dei più scettici, segnalo, sulla scorta di studi di settore, che tra gli studenti Erasmus vi è un tasso di disoccupazione inferiore del 23%. È altresì emerso che a più di un tirocinante Erasmus su tre viene offerto un impiego lavorativo presso l'azienda ove il tirocinio è stato svolto. Non da ultimo, la possibilità di conseguire il doppio titolo di laurea con le università straniere convenzionate. Auspicio, pertanto, che gli studenti possano maturare una maggiore consapevolezza circa gli effetti benefici che conseguono all'esperienza Erasmus". A descrivere, invece, il percorso per **Assistente notarile** ha provveduto il notaio **Alessandro De Donato**, il quale, dopo aver ammalato l'uditorio con un affascinante excursus sull'evoluzione diacronica della professione, ha evidenziato



come quest'ultima sia stata investita da un poderoso processo di informatizzazione, da cui discende, come ineluttabile corollario, l'impellenza di disporre di una congrua padronanza degli strumenti informatici. "È di capitale importanza - ha asserito il Notaio - che gli studenti maturino familiarità con lo strumentario informatico e che vengano adeguatamente formati sulle tecniche redazionali di un atto notarile. La titolarità di questo binomio è, certamente, un significativo viatico per il mondo del lavoro". A concludere la presentazione del Corso di Studio è intervenuto il prof. **Antonio**

Pagliano, docente di Scienze investigative e della sicurezza, il quale ha ammonito le matricole ad essere assidue nella frequentazione dei corsi e nella partecipazione alle attività di approfondimento, esortando a rivolgersi al corpo docente per qualsivoglia esigenza didattica.

Grande interesse tra gli studenti presenti ha riscosso l'illustrazione di alcune tecniche investigative grazie al contributo del detective **Sergio D'Amore** con il supporto del furgoncino "Balena" parcheggiato nel cortile di Palazzo Melzi.

Giovanni Lanzante

SCIENZE POLITICHE

Si vota per il Presidente del Corso in Scienze e Tecniche delle Amministrazioni Pubbliche

Elezioni al Dipartimento di Scienze Politiche "Jean Monnet". Si vota per il Presidente del Consiglio di Corso di Studio in **Scienze e Tecniche delle Amministrazioni Pubbliche** a seguito delle dimissioni del prof. **Alberto Incollingo**. La data della consultazione: 6 dicembre dalle ore 10.00 alle ore 14.00; il seggio è allestito presso la stanza 35 al primo piano della sede di Viale Ellittico. Fissate anche altre date in caso di fumata nera: 13 dicembre (ore 10.00 - 14.00), 13 dicembre (ore 15.00 - 18.00), 14 dicembre (ore 10.00 - 14.00). L'elettorato attivo è costituito dai docenti di ruolo che insegnano nel Corso e dai rappresentanti degli studenti in seno al Consiglio; quello passivo è riservato ai docenti che assicurino un numero di anni di servizio prima della data del collocamento a riposo almeno pari alla durata del mandato. Nelle prime tre votazioni il Presidente è eletto a maggioranza assoluta dei votanti, nella quarta il candidato che ha riportato il maggior numero di voti. La Commissione elettorale è composta dal Direttore del Dipartimento o da un suo delegato, che la presiede, dalla prof.ssa Laura Lamberti e dal dott. Tommaso Ventre.

Le tecnologie al servizio del benessere pubblico

A Giurisprudenza il Presidente della Adler incontra gli studenti

Numerosi studenti hanno partecipato, il 14 novembre, all'incontro promosso dal prof. **Ugo Grassi**, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, sul tema *'Profili Giuridici ed Economici del Trasferimento Tecnologico'*.

Durante il pomeriggio di studi, ospitato presso Palazzo Pacanowski, sono intervenuti il Prorettore **Federico Alvino**, il Presidente della Scuola di Economia e Giurisprudenza **Francesco Calza**, il prof. **Luigi Nicolais**, già Presidente CNR e Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella PA, e l'ing. **Paolo Scudieri**, Presidente della ADLER Pelzer Group.

"L'iniziativa - spiega il prof. Grassi - si inserisce in quella che è una mia linea interpretativa che vede il diritto non soltanto come la norma che si trova nel codice, ma come espressione del mondo che ci circonda e che, quindi, non viene in gioco solo nella fase patologica, della sua violazione, ma deve emergere soprattutto nella fase della sua applicazione spontanea. Cioè dell'imprenditore che si rende conto di avere anche una responsabilità etica nei confronti della società all'interno della quale opera".

L'Adler, azienda ad altissima innovazione tecnologica, è un esempio



> Il prof. Ugo Grassi

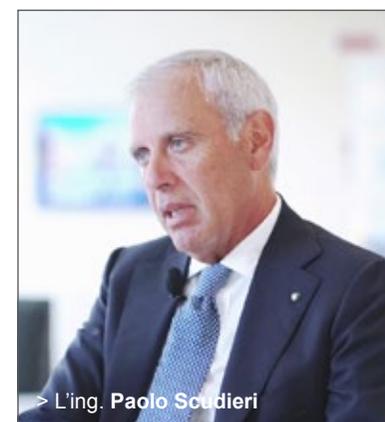
di questo impegno e di questo tipo di applicazione di un diritto inteso nel senso di tutela del cittadino, nella sua accezione più ampia. *"L'idea nasce dalla mia passione per le automobili e in particolare per l'Alfa Romeo, che considero un'azienda fortemente rappresentativa della storia del nostro Paese - racconta il prof. Grassi, ripercorrendo velocemente la storia aziendale - Agli inizi del '900 un'azienda francese apre dei suoi impianti di costruzione di automobili in Lombardia. Dopo al-*

cuni anni questi impianti vengono rilevati dalla Anonima Lombarda Fabbrica Automobili, il cui acronimo è ALFA. Nel 1917 l'ingegnere di Sant'Antimo, Nicola Romeo, che ha una storia personale molto interessante, compra il pacchetto azionario di controllo di questa società che così diventa Alfa Romeo. Dunque questa azienda rappresenta meglio di qualunque altra la sintesi dell'Unità di Italia, e le sue vicende sono fortemente rappresentative della storia degli italiani, con una capacità di raggiungere vette eccelse per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico e poi di sperperare questo capitale umano e tecnico con eguale facilità. Marchionne riparte da un coupé, la 4C che ha un telaio in fibra di carbonio, che segna l'inizio della riscossa della Alfa Romeo ed è realizzato in Campania, dalla Adler Group".

La Adler, con la sua innovazione, contribuisce al progresso tecnologico e quindi al miglioramento della qualità della vita ad esso collegato: *"Il mio intento, con questo incontro, era dunque quello di far incontrare gli studenti con questa realtà, attraverso la presenza di Paolo Scudieri, affinché potessero toccare con mano cosa significa che il progresso tecnico concorre al miglio-*

mento del benessere pubblico. Noi giuristi siamo chiamati ad applicare il diritto nella sua fase patologica, come dicevo, ma persone come Scudieri concorrono invece a dare effettività alle norme sullo sviluppo della personalità e tutela della persona, così come indicato nell'articolo 2 della Costituzione. Infatti, volendo riportare un semplice esempio, l'alta tecnologia nella progettazione delle auto significa mezzi che hanno minore impatto ambientale e quindi concorrono a migliorare l'ambiente concretizzando la tutela della persona".

Il tutto, poi, è stato riletto dal prof. Nicolais, che ha spiegato ai ragazzi in quale modo l'azienda può farsi carico del progresso tecnologico e quali sono i problemi che queste incontrano man mano che il progresso accelera.



> L'ing. Paolo Scudieri

ELEZIONE SUPPLETIVE DEGLI STUDENTI

Corsi di nicchia e di eccellenza da valorizzare: l'obiettivo dei neo eletti

Poco partecipate le elezioni suppletive delle rappresentanze studentesche in diversi consessi (Nucleo di Valutazione e i Consigli di Corso di Laurea in Scienze dell'Amministrazione e dell'Organizzazione e Management pubblico, Informatica Applicata, Scienze e Management dello sport e delle attività motorie, Metodi Quantitativi per le decisioni aziendali, Statistica e Informatica per la Gestione delle Imprese, Management delle Imprese turistiche, Amministrazione e consulenza aziendale, Economia della cooperazione e del commercio internazionale) per lo scorcio di biennio accademico 2016/2018. Si è votato il 7 e 8 novembre. Un eletto nel Nucleo di Valutazione e due nel Consiglio del Corso in Informatica Applicata: il responso delle urne.

Aniello Ferraro, dottorando in Economia Statistica e Sostenibilità, espressione dell'alleanza Youparthenope-Nou-Sos, con 30 voti, entrerà al **Nucleo di Valutazione**: *"Mi sento di dover ringraziare soprattutto il collega Tommaso Petito che mi ha stimolato e tutti coloro che mi hanno votato. Ho già svolto precedenti incarichi come rappresentante - nel Consiglio del Corso in Metodi Quantitativi e in Consiglio di Dipartimento di Studi Economici e Giuridici - quindi ho già maturato una certa*



> Aniello Ferraro

esperienza nella politica universitaria". Ferraro ha degli obiettivi chiari circa il suo nuovo impegno: *"Innanzitutto occorre valutare gli impatti dell'attuale offerta formativa, così come è emersa dai cambiamenti degli ultimi mesi, considerando indicatori quali il numero di iscritti e i questionari di valutazione degli studenti. Poi bisogna tener conto delle proposte che potranno venire dai vari Corsi di studio su eventuali problematicità. E, infine, un occhio sarà rivolto anche ai servizi, in particolare alla nuova mensa di Palazzo Pacanowski"*.

Sotto la lente di ingrandimento anche la questione comunicazione che interessa non solo Ferraro, ma anche i due eletti nel Consiglio



> Mario Ruggieri

di **Informatica Applicata**, **Mario Ruggieri** e **Domenico Capuano**. *"Il Rettore sta lavorando molto sulla questione visibilità, per far conoscere il nostro Ateneo non solo nella provincia di Napoli, ma anche in quelle di Benevento o Avellino. Il nuovo sito rappresenta sicuramente una novità importante e credo si debba continuare su questa strada: io ho studiato qui per cinque anni e adesso sto svolgendo il dottorato e posso testimoniare che la Parthenope è un Ateneo con un grande potenziale e sarebbe un peccato non farlo conoscere agli studenti delle scuole superiori regionali. Ci sono tanti Corsi 'di nicchia', in particolare per le Magistrali, con specificità uniche che caratteriz-*

zano l'offerta formativa di questa Università".

"Ci sono Corsi di studio a bassa numerosità come il nostro - afferma inoltre Ruggieri - che hanno una scarsa visibilità. Io ho insistito e sono stato molto contento che siano state indette queste elezioni suppletive perché è importante avere dei rappresentanti che diano voce a queste realtà, che, seppur piccole, sono d'eccellenza". La questione della bassa numerosità - tiene a precisare Ruggieri - *"non è un problema della Parthenope ma di tutti i Corsi di Laurea Magistrale in Informatica. La causa: c'è disponibilità di lavoro anche con una semplice Triennale. Uno dei nostri obiettivi è mostrare la differenza di posizionamento lavorativo e di competenze tra un laureato Magistrale (in particolare della Parthenope) ed uno Triennale. Con il titolo di primo livello si trova subito impiego, però le opportunità di carriera sono limitate. La Laurea Magistrale è un investimento di due anni che si fa sulla propria vita lavorativa"*. Tre sono gli obiettivi che si pone il neo eletto: *"Innanzitutto promuovere questo Corso, dove vengono sviluppate competenze moderne ed altamente innovative, orientate ad un inserimento del laureato nel mercato del lavoro sia in ambito pubblico che privato; marcare ulteriormente l'indirizzo del Corso di studi che ha un forte orientamento all'intelligenza artificiale con uno speciale focus sul Machine Learning; cercare di dar vita ad un bacino di dottorati e ricercatori che possano portare avanti la ricerca in questo settore"*.

Albanese: la prima cattedra al mondo è nata a L'Orientale

La parola alla prof.ssa Blerina Suta

Studiare l'albanese a Napoli: una scelta intelligente che può spalancare molte porte. Ne parla la prof.ssa **Blerina Suta**, docente di Lingua, Letteratura e Filologia Albanese a L'Orientale. Una cattedra, fondata più d'un secolo fa, che "ha un valore speciale, perché storicamente è stata la prima nel mondo". La tradizione dell'albanologia, pregna di rimandi al passato, conserva tutt'oggi una nobile missione con l'obiettivo di coniugare gli studi accademici alla realtà della diaspora albanese in Italia. Sin dall'inizio, infatti, si scelse **Napoli** "per la sua storia e il suo ruolo di centro culturale di estremo rilievo per questioni identitarie ancora molto vive nei Balcani".

Quando ha deciso di venire in Italia?

"Sono venuta in Italia dopo la laurea conseguita in Albania in Lingua e Letteratura Albanese per colmare le lacune che il metodo didattico del socialismo reale e lo zdanovismo in teoria della letteratura avevano lasciato nella mia formazione. A La Sapienza di Roma, dove ho conseguito anche un dottorato, ho avuto la fortuna di incontrare docenti protagonisti di una politica culturale che ha fatto dell'Italia un paese cruciale per l'incontro fecondo di culture, anche periferiche e minoritarie".

Dove ha insegnato prima? E cosa l'ha colpita de L'Orientale?

"Ho insegnato per molti anni in Albania presso l'Università dove mi sono formata e dove sono ancora di ruolo. Quello che più mi ha colpito positivamente di quest'Università è l'apertura mentale e il lavoro concreto svolto da colleghi e studenti che costituiscono la parte attiva di una comunità scientifica votata alla multiculturalità, sia in quanto italiana sia in quanto operante nel Mezzogiorno".

Come sono organizzati i suoi corsi?

"Il carattere trasversale e l'ampiezza dei corsi – Lingua, Letteratura e Filologia Albanese – comporta una scelta quasi personalizzata da parte degli studenti delle varie annualità. Le lezioni sono principalmente frontali. Spesso, però, il lavoro di traduzione diventa un laboratorio di comune partecipazione tra lettore e docente".

Cosa c'è da sapere su questa lingua?

"È una lingua indoeuropea, formata e sviluppata in area balcanica che, in seguito alla sua evoluzione, avvenuta secondo leggi interne di sviluppo, si presenta oggi come una lingua sintetico-analitica, con una declinazione binaria e con un ricco sistema di flessione verbale. L'albanese contiene una grande percentuale di parole derivate dal latino. Il napoletano è una delle zone in cui si trovano le comunità degli albanesi d'Italia (gli arbëreshë) la cui storia di migrazione narra aspetti singolari dell'identità culturale albanese prima dell'occupazione turca, ma testimonia nello stesso tempo anche l'aspetto dell'integrazione nel futuro dell'Europa unita".

Ed è una lingua difficile?

"Le difficoltà più grandi si presentano nella lettura degli scrittori della tradizione, la cui forma dialettale è abbastanza lontana dalle forme dell'albanese standard. Inoltre, rispetto ai testi contemporanei, le difficoltà sono di vario livello: di ordine morfologico (soprattutto la post-posizione dell'articolo in albanese); sintattico-strutturale e soprattutto

lessicale, delle espressioni idiomatiche. Solitamente, i testi artistici che forniamo, sia quelli della letteratura di tradizione (dunque anche in dialetto), sia quelli in lingua albanese standard, sono presentati sempre con il testo a fronte. Oltre alle lezioni e al materiale fornito dai lettori, consiglio l'uso frequente dei media, i dizionari on line, i dvd di e-learning e di ludolinguistica".

Quanti studenti in linea di massima scelgono albanese? E perché?

"Lo scorso anno una ventina gli studenti che hanno seguito il corso e sostenuto l'esame di Lingua, sia italiani che alcuni di origine albanese. L'Albania sta diventando sempre più un punto di riferimento per

l'imprenditoria italiana, per cui c'è innanzitutto bisogno di figure qualificate in possesso di competenze linguistiche e culturali. Ma vi sono anche motivazioni sentimentali, come quelle che spingono gli studenti arbëreshë a coltivare l'albanese per salvaguardare le proprie radici identitarie".

Con quale Lingua si accoppia bene?

"Avendo presente la posizione dell'Albania e le peculiarità di stratificazione culturale, direi che la formazione dell'albanologo si completa con lo studio delle lingue limitrofe: italiano, serbo-croato, greco, romeno e ovviamente l'inglese e il francese. Dà ottime prospettive a livello di ri-

cerca storico-linguistica ed è molto ricercata in Albania la figura dello specialista di lingue antiche orientali".

Cosa consiglia agli studenti per approfondire la lingua?

"Sicuramente il viaggio in Albania, la partecipazione a seminari e incontri, la ricerca interattiva con l'aiuto dei contatti istituzionali, la frequentazione dei gruppi di scambio con gli Atenei, tutte cose che l'insegnamento dell'albanese a Napoli offre".

Quali opportunità ci sono per andare all'estero?

"L'Orientale ha firmato due accordi bilaterali con istituzioni albanesi: il primo con l'Accademia degli Studi Albanesi di Tirana e il secondo con l'Università di Elbasan. Altri due accordi sono stati conclusi con Prishtina, l'Erasasmus Plus e l'accordo bilaterale. Di lunga tradizione è il 'Seminario' che l'Università di Prishtina organizza ogni anno ad agosto, frequentato da studenti del nostro corso che hanno trovato ospitalità e professionalità dai colleghi kosovari".

Sabrina Sabatino

Estate in Kosovo per Dolores e Maria Teresa

Nel racconto di una delle studentesse il forte senso di appartenenza ad una minoranza etnolinguistica

Il fascino di studiare una lingua ricca di curiosità e possibilità inattese: l'albanese. Lo raccontano due studentesse: **Dolores Zappulo**, iscritta alla Magistrale in Lingue e Comunicazione Interculturale in Area Euromediterranea, e **Maria Teresa Conte**, iscritta a Lingue e Culture Comparete.

Parla di una 'doppia identità' ricca di sfumature Maria Teresa: "Sono nata in un paesino della provincia di Cosenza di tremila anime, Santa Sofia d'Epiro, che condivide un destino simile a quello di innumerevoli altre comunità: far parte di una minoranza etnolinguistica". Nel suo caso, si tratta di quella italo-albanese o arbëreshë, "ovvero dei comuni sparsi in tutto il Sud Italia che derivano dalle popolazioni albanesi emigrate in Italia a partire dal XV secolo a seguito della dominazione turca". Una scelta di cuore quella di Maria Teresa che l'ha portata, dopo un breve periodo di assentamento, alla riscoperta delle sue radici. "Studio albanese per cercare nel mio piccolo di mantenere la connessione con la terra che i miei avi sono stati costretti ad abbandonare secoli fa". Il patrimonio culturale a cui sente d'appartenere è, però, in via di estinzione: "come ogni minoranza rischia di sparire inesorabilmente, se non facciamo tutto ciò che è in nostro potere per salvaguardare la lingua, le tradizioni, gli usi e costumi". Una battaglia da combattere attraverso diversi canali, in primis la musica. "Col mio gruppo folkloristico, in cui cantiamo e balliamo canzoni tradizionali sia arbëreshë che albanesi, utilizziamo i social network per farci conoscere. Ci chiamiamo 'Shqiponjat', vuol dire aquile, un simbolo per richiamare la bandiera albanese. Anche mio padre canta in una band rock-folk in lingua arbëreshë, cosa che avvicina molto i giovani a questa cultura". Un indissolubile legame che sin dall'infanzia "ha lasciato un segno indelebile nella formazione



della mia identità, essendo cresciuta tra una madre che mi cantava la ninnananna arbëreshë e le feste di paese in cui ho iniziato a ballare e a vestirmi con l'abito tradizionale già dall'asilo". Per studiare albanese come prima lingua ha anche cambiato percorso all'Università: da Mediazione Linguistica e Culturale a Lingue e Culture Comparete. "Ho perso un anno, ma ne è totalmente valsa la pena. Oggi gli esami li ho finiti e sto per laurearmi. Spero di iscrivermi al più presto alla Magistrale e continuare a studiare l'albanese". Dal punto di vista didattico, "è un corso diverso da tutti gli altri: i docenti sono preparatissimi e in aula ci si sente a proprio agio, perché si è seguiti lungo tutto l'anno". Dulcis in fundo, il seminario estivo di due settimane in Kosovo. "Lì c'è un ambiente fantastico, di respiro internazionale: si seguono lezioni e convegni mattina e pomeriggio, ma si ha anche tempo libero per visitare Prishtina, una città risorta dalle sue ceneri. Ho incontrato gente da tutta Europa, e non solo, e nello stesso tempo ho avuto modo di fare progressi nella lingua, viaggiando fuori e dentro me stessa. Ci tornerò sicuramente anche l'anno prossimo".

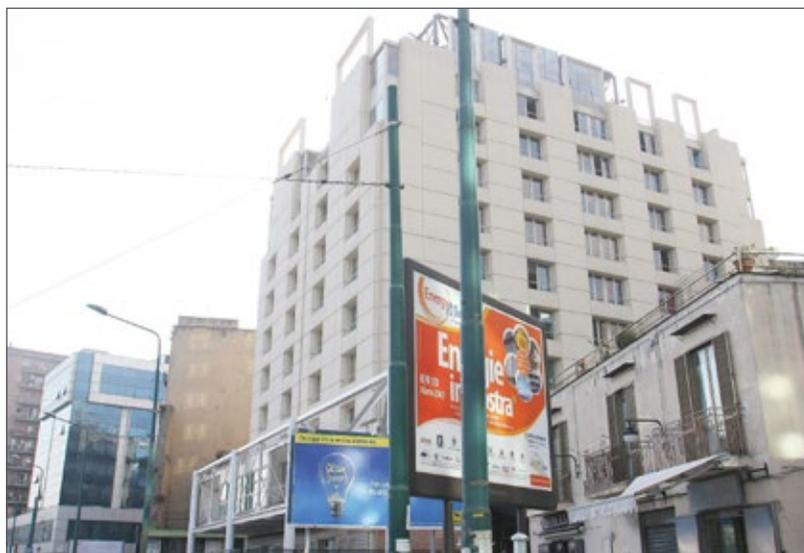
"Ho scelto di studiare albanese – dice Dolores – non solo per appren-

dere una lingua poco conosciuta, ma soprattutto per entrare in un mondo che ai miei occhi era totalmente estraneo". Un'idea che nel tempo l'ha condotta ad approfondire la storia e la cultura di questa terra. "Attualmente sto scrivendo una tesi che ha per oggetto la storia dell'Albania moderna e contemporanea". Tuttavia, "studiare la lingua non è stato affatto semplice, innanzitutto perché è totalmente differente dalla nostra, tranne che per l'alfabeto". I vantaggi derivanti da una scelta meno usuale, però, non sono trascurabili, "grazie a docenti capaci che dedicano la massima attenzione a ciascun discente, il che rende tutto più semplice e gradevole". Reduce di un'esperienza all'estero nell'agosto scorso, Dolores quest'anno ripartirà alla volta di Prishtina, nel Kosovo. "È stata un'esperienza davvero stupenda che mi ha permesso di partecipare a seminari sulla lingua, la letteratura e la filologia albanese". Oltre all'esperienza di una vacanza-studio dal taglio seminariale, "in ottobre ho potuto accedere a un'altra opportunità, questa volta proprio in Albania per il progetto di ricerca della mia tesi in Storia del Mediterraneo moderno e contemporaneo, supportato dai docenti della cattedra di Albanese".

SOS matricole: in ogni sede uno sportello di tutorato alla pari

Allestito a partire dalla prima settimana di novembre, presso le quattro sedi dell'Ateneo, uno sportello per i neoiscritti ai Corsi di Laurea Triennale. Un servizio messo a disposizione dall'Ufficio del SOrT (Orientamento e Tutorato) che rispetto agli anni scorsi si presenta con un format rinnovato, attivo mattina e pomeriggio dal lunedì al venerdì. Lo gestiscono **tre studenti meritevoli delle lauree magistrali**, ognuno riveste mansioni differenti, suddivise in tre scaglioni: front-office, back-office e didattica. Il loro compito è quello di aiutare e supportare gli utenti in tutto ciò che riguarda l'approccio alla vita universitaria per superare con successo il primo anno di Università. Diverse le sfere d'azione attraverso cui gli studenti senior dell'infopoint vestono i panni di tutor: si va dall'elaborazione del piano di studi (compilabile fino a fine dicembre) all'orientamento mirato per le lezioni in corso nel primo semestre fino a consigli più disparati per impostare dal principio le basi per una corretta metodologia di studio. Attività che rientrano a pieno titolo nel cosiddetto 'tutorato alla pari'. *"Un'esperienza formativa per entrambe le parti: da un lato, le matricole hanno la possibilità di interloquire con studenti quasi loro coetanei; dall'altro lato, l'utenza costituisce per noi un campione utile per raccogliere testimonianze, mettere a fuoco questioni didattiche e organizzative più problematiche e proporre soluzioni pratiche"*. Questo è il quadro generale fornito da **Serena Di Fusco**, studentessa di Letterature e Culture Comparate con la media del 30.

Il front-office. Una novità assoluta è il **servizio itinerante**: *"Ci spostiamo nelle varie sedi per raggiungere il maggior numero possibile di utenti in una posizione a vista"*. Una collaborazione lavorativa a tutti gli effetti che si estenderà fino a maggio prossimo per un carico totale pari a 200 ore per ogni studente. *"Chi sta allo Sportello deve essere abile nell'intuire le richieste di ciascuno. Rispetto ai mesi scorsi abbiamo a che fare con studenti già immatricolati, che però devono ancora entrare nel meccanismo della frequenza, e non solo"*. Per esempio, una domanda classica è: **"Quali corsi devo seguire?"**. *"Questo capita il più delle volte quando uno studente consulta gli orari delle lezioni senza però affiancarli al Manifesto degli studi"*. Dato che gli orari pubblicati sul sito inglobano tutte le lezioni che si tengono per un determinato Corso di Laurea, *"abbiamo spiegato loro che bisogna seguire solo ciò che nel Manifesto risulta un esame del primo anno"*. Qualora l'orario ufficiale non dovesse riportare tutti i corsi previsti per le matricole, *"è perché alcuni di questi compariranno al secondo semestre"*. Per il resto, abbondano domande relative all'organizzazione generale della vita studentesca con alcune costanti (il Progetto Erasmus, le aule studio, le biblioteche, la borsa di studio e il servizio mensa), ma anche *"consigli per i pendolari e anche un po'*



di Google maps per orientarli nelle sedi".

Corso di Laurea che vai, lavoro che trovi

C'è una buona fetta di studenti che non ha ancora le idee chiare, per esempio **"chi continua a venire chiedendoci se è meglio studiare portoghese o spagnolo"**, riprende Serena. Altri studenti, invece, dicono: **"voglio fare inglese, ma non ho sostenuto il Test"**. L'inglese è un must have, certo, *"se s'intende in quanto strumento di comunicazione dell'era globalizzata. Sceglierlo, però, implica lo studio assiduo della lingua e della cultura per 5 anni"*. A ciascun orientatore spetta l'onere di individuare il motivo che sta alla base della scelta, *"se è per curiosità, perché quella lingua non l'ha studiata bene al liceo o perché intende lavorarci in futuro"*. In genere, *"non do un consiglio basato sulla mia esperienza, potrebbe essere fuorviante per altri. Più che altro la sfrutto per sviarli da un probabile errore"*, facendo sempre ben attenzione al Corso di Laurea in cui la matricola va a confluire. *"Chiedersi sempre: 'che uso voglio farne di questa lingua? Impiegarla in ambito letterario e storico, nella traduzione o per parlare di diritto?' Se non si è interessati a un discorso di tipo metalinguistico e si va a Mediazione, oppure se uno si iscrive a Comparete ma poi odia la letteratura inglese, occorre prevenire e farsi prima un esame di coscienza"*. Uno step imprescindibile anche perché *"tendono a manifestare una richiesta d'aiuto quelli che si sono iscritti un po' al buio selezionando le due lingue, senza però conoscere le altre materie"*. Ragione per cui molti si sono resi conto di non aver ponderato bene la questione, poiché *"sebbene la scelta delle lingue fosse la stessa, è la finalità di ciascun Corso che cambia"*. Per il momento il progetto è in fase sperimentale: *"Abbiamo appena iniziato, quindi stiamo imparando a decifrare le richieste con lo scopo di rendere il servizio più efficiente e performan-*

te". Ulteriore strategia è quella del questionario, generale e personalizzato: *"Sottoponiamo ai ragazzi una serie di quesiti attraverso cui rilevare le criticità più diffuse"*. Tutti dati che vengono raccolti e riutilizzati nelle fasi successive, come i corsi di recupero.

Il back-office. Consiste nella gestione di dati, utili a tracciare statistiche in previsione del tutorato vero e proprio. **"È un pre-tutorato che serve a informare le matricole sui servizi che il SOrT attiverà nel prossimo periodo"**, dice **Elsa Di Villo**, brillante studentessa di Archeologia. Ai fini di una stima precisa, *"chi lavora al computer negli uffici di Mediterraneo si occupa di monitoraggio sui numeri del primo anno per rendersi conto di quanti - parliamo di migliaia di utenti - hanno raggiunto o meno una cifra pari a 40 crediti"*. In che modo? *"Inseriamo i dati inerenti allo scorso anno accademico suddividendo le informazioni per Corso di Laurea ed esame per poi allargare l'indagine a ciascuna sessione"*. Si potrà, dunque, ricavare una visione più completa soltanto a lavoro finito. *"Per adesso, osservando i dati della sessione estiva, è strano notare come alcuni riescano a dare anche 6-7 esami, mentre altri si concentrino su uno solo - in genere, quello di Lingua. Tendenze che variano radicalmente a seconda del Corso di Laurea"*. Cos'altro è emerso di interessante? *"Nessuno tende a lamentarsi del peso eccessivo dello studio quanto più che altro della fornitura di attrezzature"*. Tuttavia, gli studenti che lavorano a Mediterraneo, e spesso perciò si trovano a gestire in contemporanea il lavoro d'ufficio e il contatto col pubblico, hanno constatato una maggiore affluenza presso questa sede. *"Qui pongono domande nell'ambito del piano di studi, oppure vogliono sapere quali requisiti bisogna possedere per svolgere una determinata professione, che sia docente o hostess"*. Talvolta hanno un problema tecnico/informatico: *"C'è chi non sa che per cambiare Lingua dopo l'immatricolazione bisogna inoltra-*

re una domanda apposita o che ci sono scadenze e moduli da compilare". Dopo la prima settimana di prova anche l'orientamento nomade, però, sta dando i suoi frutti: *"Chi si avvicina di sua sponte è molto grato dell'aiuto, perché alle volte un semplice intoppo burocratico per uno studente alle prime armi può diventare un dramma esistenziale. Magari ci fosse stato un servizio simile quando eravamo noi matricole"*. Altra azione messa in campo dal SOrT è il **corso di recupero**: **"Chiediamo all'utente di segnalare le materie in cui è più in difficoltà e lasciarci la sua mail. Se si forma la classe, lo ricontatteremo"**. Quelli più richiesti finora? **Linguistica**, sia generale che italiana, per le motivazioni più disparate: *"non l'ho mai studiata, non capisco il lessico settoriale, o il docente dà per scontato tante cose"*, riporta Elsa.

Corsi di recupero

Il tutorato alla didattica. Pariranno, inoltre, a breve **corsi di recupero per chi ha da colmare lacune in discipline specifiche**, affinché possa aumentare il numero di matricole che riesce a conseguire tutti i crediti previsti al primo anno. Comincerà per primo il tutorato per **Lingua Cinese**, su iniziativa della prof.ssa **Valeria Varriano**, sinologa. Ciò non toglie che la proposta potrebbe essere estesa ad altre materie nell'ambito delle attività di Tutorato in itinere, di cui è responsabile la prof.ssa **Maria Laudando**. Intanto, debuta già in novembre il corso per Cinese I. Ne parla una studentessa pugliese, **Chiara Rutigliano**, laureanda in Lingue e Civiltà Orientali. *"Io ed altri due studenti - Erica Caia e Luca Bartolo - abbiamo ricevuto una lista di tutti i prenotati a Cinese I nella prossima sessione che, però, non hanno superato l'esame l'anno scorso, e li abbiamo suddivisi in tre classi, ognuna formata da circa dieci persone. Gli studenti hanno reagito molto positivamente"*. Le lezioni si terranno in un'aula all'ottavo piano di Mediterraneo due volte a settimana. **Qual è la difficoltà più grande per una matricola? "La costanza. È difficile organizzare lo studio giorno per giorno a partire da ottobre anche se l'esame di Lingua si sostiene a giugno. Nel caso di Cinese, poi, bisogna capire l'importanza di una lingua in cui i toni e la memorizzazione dei caratteri sono fondamentali. Il nostro obiettivo è stimolare la classe, affinché tutti apprendano un metodo di studio, anche sotto forma di consigli spassionati, perché comunque ci siamo già passati"**. Un'esperienza quinquennale quella degli studenti-tutor coinvolti, in molti casi corroborata da studi all'estero. **"Ho finito gli esami in Cina. Ci sono stata ben tre volte: prima a Shenyang, città di cui mi sono occupata nella mia tesi triennale. Poi a Pechino, nel luglio dell'anno scorso, grazie a una Summer School, sempre in virtù di convenzioni stipulate da L'Orientale. Poi, con una borsa di studio ministeriale, ho vissuto per quasi un anno a Nanchino. Ho scritto anche per un giornale della provincia del Gansu. Spero, perciò, di poter mettere insieme in futuro tutte le mie passioni: il giornalismo, il cinese e anche la didattica. Vedremo dopo la laurea dove mi porterà tutto questo"**.

5 anni di studi, 40 esami, 4 anni di tirocinio, 30 laboratori: è il percorso dell'aspirante laureato in Scienze della Formazione primaria. Si prodiga per il suo sogno scoprendo, alla fine, che i suoi meriti potrebbero tramutarsi in difetti. "Sono arrabbiata e ho paura per tutti noi" - dichiara **Maria Colombo**, studentessa del Suor Orsola Benincasa, una delle promotrici dell'assemblea informativa indetta il 9 novembre - *Se il Consiglio di Stato approverà la legge per la quale i diplomati magistrali potranno rientrare nelle GAE (graduatorie ad esaurimento), i laureati in Scienze della Formazione primaria verranno messi in secondo piano. 60mila diplomati avranno accesso all'insegnamento senza nemmeno dover superare un concorso*". C'è molta preoccupazione tra gli studenti del Suor Orsola Benincasa, come in tutte le altre università d'Italia, riguardo ai tanti ricorsi avanzati dai diplomati che, dopo la chiusura delle graduatorie nel 2008, erano stati esclusi. Qualora si riaprissero le graduatorie, questi farebbero parte della prima fascia e scavalcherebbero i laureati che rientrerebbero nella seconda fascia. Sono tuttora un milione le persone che già lavorano o hanno incarichi di supplenza e, come si può immaginare, non si esauriranno molto velocemente. "A questo punto, penso che all'Italia non piaccia il progresso" - afferma **Maria Conte** - *Nel 2002 fu proprio lo Stato a dichiarare che per insegnare serviva una laurea e non solo un diploma, proprio perché si richiedeva personale formato ed esperto, forgiato da ore di lezione, dal confronto e la relazione con i bambini. Adesso, invece, si rischia di mettere in campo persone che non hanno mai avuto esperienza e mai lavorato nella scuola*". Durante l'assemblea, si discute anche di una possibile risoluzione del problema. "Bisogna far arrivare alla consapevolezza che per approcciarsi con intelligenza al mondo della scuola

Accesso all'insegnamento con il diploma magistrale: gli studenti temono per il loro futuro professionale e si riuniscono in assemblea

Scienze della Formazione Primaria: con la laurea sei OUT?



è necessario prepararsi. Solo in questo modo si incasserà un vero successo", **Carmela** espone il suo punto di vista. "Si deve conferire maggiore importanza al finale titolo abilitativo che ci verrà concesso e maggior rilievo al nostro percorso. Non possiamo pretendere di cambiare la legge ma dobbiamo esaltare la nostra formazione", afferma **Federica**. Il Preside della Facoltà di

Scienze della Formazione, **Enricomaria Corbi**, non è mancato all'assemblea, come i rappresentanti degli studenti **Antonio Treviglio** e **Giovanni Corvino**, ed è intervenuto per sottolineare dei punti importanti: "Dobbiamo salvaguardare la formazione, mirare all'optimum con passi progressivi. Mi unisco al grido di tutte le università, soprattutto quelle di Roma e Bologna, che sono state le

prime a mobilitarsi, per sintetizzare i punti del problema e dal nostro Ateneo farlo arrivare al Ministero dell'Istruzione". Un altro dubbio riguarda gli studenti futuri: ci saranno nuovi iscritti o il problema decreterà il declino di questa professione? "Voglio precisare che la nostra non è una guerra con i diplomati. È giusto che chi ha studiato abbia la possibilità di fare ciò che ama, di essere premiato per tutti i sacrifici e di non essere tagliato fuori - tiene a precisare **Maria Colombo** - *Siamo tutti nella stessa barca. Non c'è differenza. Dobbiamo puntare sull'unione per avere la forza. Manifesteremo, organizzeremo altre assemblee come questa per informare, per far sì che tutti si rendano conto del terreno minato che gli si prospetta dinanzi. Intanto, però, non scoraggeremo i nuovi studenti, anzi, che questa protesta sia un motivo in più per non arrendersi e tentare. Perché tutti abbiamo diritto al nostro sogno*". **Maria Guadagno** afferma con enfasi: "Il nostro percorso formativo è affascinante ma complesso. La nostra è una laurea bambina, bisogna farla crescere, proteggerla e tutelarla. Sono stati pubblicati articoli, aperte discussioni sui social, non fermiamo quest'ondata e partecipiamo attivamente". A conclusione dell'assemblea è stato consigliato a tutti gli studenti di aderire all'associazione fondata dal Coordinamento Nazionale per essere sempre aggiornati, per crescere, per sentirsi parte di un gruppo.

Francesca Corato

Il cantautore ospite della cerimonia conclusiva del Master in Didattica degli alunni con disturbi autistici

Cristian Faro: "da quel bacio è nata la mia canzone"

"La musica è un miracolo", esordisce il cantautore napoletano **Cristian Faro** al seminario conclusivo del Master in Didattica e Psicopedagogia degli alunni con disturbi dello spettro autistico, tenutosi al Suor Orsola Benincasa il 9 novembre. La musica è "un linguaggio universale, un modo per abbattere le barriere, perché ogni essere umano è speciale e unico". Si riferisce in particolare ai bambini con spettro autistico ai quali ha dedicato la canzone 'Nessuno è diverso'. Ad invitarlo all'università sono stati i professori **Fabrizio Manuel Sirignano** e **Vincenzo Sarracino**. "Credo che chiudere con la musica questo lungo percorso sia il modo più semplice

ma più originale che avremmo potuto trovare", afferma il prof. Sirignano. Poi aggiunge: "L'obiettivo della pedagogia è liberare l'individuo da ogni tipo di ostacolo per esprimere se stesso. La dimensione affettiva contribuisce alla formazione e bisogna lasciarsi andare alle emozioni. Il nostro è stato un percorso vero, di presenza, che segna una pagina importante nella storia del Suor Orsola Benincasa". A prendere la parola, successivamente, è stato il prof. Sarracino che ha sottolineato: "Ormai non si deve più parlare di autismo ma di tratti dello spettro autistico, e questi bambini hanno delle capacità straordinarie, che non possiamo capire, ma che van-

no a riempire i loro vuoti. Capacità ottime per il loro mondo impenetrabile. L'uomo, da sempre, così come gli animali, riconosce i propri pensieri e caratteristiche nell'ambiente d'appartenenza". Ambiente che di positivo genera senso di familiarità, identità, mentre in negativo sfocia nell'appartenenza a una razza che si sente superiore e non uguale alle altre. "Il riconoscimento è la cittadinanza planetaria. Non fermiamoci ad essere cittadini della città ma della Terra. Il nostro territorio non rientra nella ristrettezza di un breve perimetro ma è tutto il globo. I problemi dell'altro che soffre, essere umano come me, riguardano tutti", si rifà al tema della comprensione umana e al legame che l'uomo instaura con un luogo, tanto indissolubile che quando si allontana lo sente ancora di sua proprietà, come se non fosse mai andato via. "Come diceva Gardner, bisogna porre attenzione sulla bellezza, sull'etica, per distinguere ciò che è bene e male, sulla scienza, e la musica che è uno strumento di pace", afferma il prof. Sirignano nell'invitare l'ospite ad esibirsi. "Un giorno incontrai un bambino speciale che mi diede un bacio. Subito dopo, in pochi minuti, ho scritto la mia canzone. La di-



versità è solo un modo per essere più profondi. Come ho espresso nel mio brano, voglio un mondo che dia le stesse opportunità a tutti e spero che questo, da oggi, possa diventare non solo il mio sogno ma quello di tutti voi", ha detto Cristian Faro dopo aver intonato la sua canzone.

F.C.

Sport a prezzi bassi e nel centro di Napoli

Convenzione CUS - MIA Danza

Il CUS nel cuore del centro storico cittadino. Un sogno diventato ufficialmente realtà. Merito del protocollo d'intesa sottoscritto dal CUS con la Scuola MIA Danza, la cui sede è a via San Giovanni Maggiore Pignatelli 15, a pochi passi dall'Università L'Orientale. Il nome MIA è l'acronimo di Movimento, Istinto, Armonia. Aspetti che caratterizzano le sei attività nelle quali potranno impegnarsi gli allievi: Pilates, Yoga, Arti marziali, Tango argentino, Danza aerobica e teatro danza. La convenzione, valida per gli studenti universitari, passa naturalmente per l'iscrizione al CUS. Permette di seguire uno dei corsi su elencati al costo di 20 euro mensili. Eccezione è lo yoga, che costa 25. Un risparmio notevole se si pensa che gli stessi corsi, senza sconti, oscillano tra i 40 e i 60 euro. Unica condizione: alle-

narsi di mattina. Le attività in convenzione, infatti, vanno dalle 10 fino a ora di pranzo. Titolare della Scuola è **Federica Sibio**: "l'idea della convenzione non è stata mia, ma di due ragazze dell'Università L'Orientale, **Martina Brusco e Arianna Boccamaiello** (fanno parte del Comitato per lo sport de L'Orientale), che mi hanno contattato per propormi la possibilità". Il motivo: "ci sono dei buchi tra una lezione e l'altra e la mia Scuola è molto vicina a Palazzo Giusso, quindi comoda da raggiungere". Un lungo lavoro in team ha portato i frutti sperati: "in convenzione ci si può allenare di mattina. È un orario scelto sulla base della disponibilità della Scuola e per verificare le affluenze che avremo. Per gli studenti vogliamo essere un incoraggiamento a staccare un po' dai libri e a svagarsi a un prezzo

bassissimo". Nata da due anni, MIA Danza mette a disposizione degli allievi: "due sale, uno spogliatoio maschile e uno femminile e attrezzi per il pilates, compresi i tappetini che forniamo noi". Federica, 30 anni a dicembre, si occupa di Pilates e danza aerobica. Quale scegliere? "È una decisione molto personale. Danza aerobica è molto energica. Il Pilates può sembrare poco faticoso. In realtà è un'attività impegnativa che da un lato rilassa, ma dall'altro allena tutto il fisico, aiutando la postura e distendendo i muscoli. È suggerita anche a chi fa già altri sport". In convenzione ci sono anche "le Arti marziali, che potrebbero interessare i ragazzi de L'Orientale". Principale punto di forza della Scuola è "la vicinanza. Una struttura come la nostra, che si occupa di danza, nel centro storico è difficile da trovare".

Lo conferma **Arianna Boccamaiello**, che ha lavorato alla convenzione con la collega **Martina Brusco**: "tra le lezioni abbiamo spacchi molto lunghi. Alcuni studenti ne approfittano per studiare. Altri vorrebbero fare sport, perché la sera si arriva senza energie. Per questo abbiamo pensato fin da subito agli orari mattutini". Hanno lavorato al progetto per circa un anno: "l'Ufficio per le Relazioni Esterne ci ha indirizzato. Il CUS ci ha accolto molto bene. Il dott. Pupo è stato gentile e molto collaborativo. Alla fine ce l'abbiamo fatta". La scelta è ricaduta su MIA danza: "abbiamo conosciuto Federica e parlato con ragazze che già si allenavano lì, ci è sembrata una soluzione ottimale". Primi risultati post convenzione: "stiamo avendo un buon feedback. Molti ragazzi hanno già contattato noi e Federica".

Tango argentino e Ninjutsu: a lezione dal "bambino della Milonga"

Axel Perugino studia giapponese a L'Orientale e insegna ballo e arti marziali alla MIA Danza. È figlio d'arte

"Nell'ambiente tutti mi conoscono come il bambino che veniva portato in Milonga". Milonga è un genere musicale argentino. Per estensione, Milonga è il termine utilizzato per indicare il luogo dove si balla tango. Milonga è una geografia che scorre nel sangue di **Axel Perugino**, figlio di madre finlandese - "lei ha scelto il mio nome, ma io sono nato e cresciuto a Napoli" - e di **Leone Perugino**, considerato tra i padri del tango partenopeo e insegnante a Napoli e a Catania: "mio padre è un maestro ed è stato anche organizzatore di eventi e festival, come il Tano tango festival. Mi portava in Milonga da quando avevo cinque anni. Spesso succedeva che crollavo dal sonno, mi addormentavo in un angolo e mi risvegliavo coperto di cappotti". Oggi Axel, ha 26 anni. Il tango lo insegna, alla scuola MIA Danza, a pochi passi da L'Orientale, Università che lo vede indossare i panni di studente al terzo anno del Corso di **Laurea Triennale in Lin-**

gue e culture comparate. Punto di svolta nella sua carriera di ballerino è nell'agosto del 2009, a Catania, dove raggiunse il padre che nel frattempo si era trasferito in Sicilia. Una sera, mentre gli altri ballavano, ad accogliere Axel non fu Morfeo, ma "una bella ragazza che mi chiese di ballare. Non ho saputo dire di no". Da allora non ha più smesso, nonostante un'eredità pesante: "col tango ho avuto un rapporto conflittuale. Per tutti sei il figlio di Leone. A un certo punto non ho fatto più lezione con mio padre, ma con un altro Maestro, **Peppe Di Gennaro**". Da insegnante, "mi piace rispettare la tradizione del tango cercando di capire come si muove il corpo nello spazio. Spesso è etichettato come un ballo per vecchi. Spero di riuscire a portare un'idea e un'energia diverse". Alla MIA Danza, però, Axel non è solo un ballerino. Tolti gli abiti eleganti del figlio d'arte, il giovane Perugino indossa il kimono nero da insegnante di **Ninjutsu**: "l'arte

marziale tradizionale del Giappone. È da lì che deriva la mia scelta di studiare giapponese all'Università". La pratica dal 2006 - "prima ho imparato il Taekwondo" - e dal 2012 la insegna, dividendo gli allenamenti in diverse fasi: "al vertice di tutto c'è il benessere della persona, quindi si parte con Yoga, flessioni e potenziamento muscolare". Si passa quindi "ai movimenti di base per spostarsi nello spazio e per conoscere il proprio corpo, alle tecniche percussive e a quelle più dolci, come le leve articolari". Per gli allievi più preparati c'è anche una parentesi sulle armi con "tecniche di spada e bastone corto, poi corde e armi da lancio". Un'attività per tutte le età: "al momento ho diversi universitari che si allenano con me, ma per la parte di tecnica dolce anche i più anziani possono allenarsi". A maggior ragione perché in palestra sta per arrivare una sicurezza in più: "ci stiamo occupando del tatami, anche se il parquet non è impraticabile. Paradossalmente



il mio unico infortunio è avvenuto proprio sul tappeto". Prospettive per il futuro: "fondare una mia scuola di tango argentino, coinvolgendo artisti internazionali. È il sogno mio e di mio padre. Per il Ninjutsu, invece, mi piacerebbe farlo conoscere il più possibile. È un'arte marziale poco conosciuta e apprezzata. La gente ci vede quasi come assassini, invece vorrei trasferire un messaggio di benessere". Sogni ad occhi aperti di un bambino che veniva portato in Milonga.

Ciro Baldini

Calcio a 5: la carica degli under 21

Dalle selezioni estive sono arrivati quattro nuovi innesti.

Mister Russo: "il gruppo li ha accolti benissimo"

Ripartire dai giovani per garantire un futuro importante al calcio. Un pensiero diventato ritornello negli ultimi tempi, soprattutto dopo la mancata qualificazione della Nazionale italiana di calcio ai prossimi Mondiali. Un pensiero che di certo non è estraneo alle logiche della squadra di calcio a 5 del CUS Napoli che, con quattro nuovi innesti under 21, quest'estate ha gettato le basi per il futuro: "tra giugno e luglio abbiamo selezionato quattro ragazzi che si sono dimostrati già pronti per giocare a calcio a cinque. Si tratta di giovani classe '97. Sono innesti in prospettiva. Stiamo cercando di gettare le basi per il futuro". A spiegarlo è il Mister **Marco Russo**, che non teme problemi di affiatamento: "il gruppo li ha accolti benissimo. Ai ragazzi ho chiesto di seguirmi e di avere la pazienza di imparare". L'obiettivo è di formare in casa la squadra per affrontare gli impegni dei prossimi anni, "senza rivolgerci a

società esterne". Dei quattro nuovi arrivi, uno, **Mattia Cecere**, si unirà alla rosa a inizio 2018. Al momento è impegnato con l'**Erasmus**. Gli altri, invece, hanno già preso confidenza con il rettangolo verde di via Campegna. **Franco Confessore** ha 20 anni, è al secondo anno di **Ingegneria gestionale** alla Federico II. Da calciatore gioca laterale e ha esperienza alla Futsal Fuorigrotta: "sono contento di allenarmi con ragazzi più grandi. In squadra ci sono elementi di esperienza che mi possono insegnare tanto. Spero di dare soddisfazione al mister". Il modello: "il capitano **Giacalone**. Per me è un esempio. Farò tutto ciò che

è nelle mie potenzialità per aiutare la squadra". Studia **Lettere Moderne** alla Federico II **Luca Minervino**, nuovo difensore centrale con esperienze alla Convitto calcio a 5: "conto di portare la voglia che ha un ventenne di imparare dai più grandi. Il capitano **Giacalone** è difensore come me. È una forza della natura". Sul CUS: "sono rimasto stupito di quanto il Centro sia preparato nello sport. Siamo parecchi universitari, è più semplice fare gruppo". Gioca da esterno **Luigi Carannante**, studente di **Economia Aziendale** all'Università Parthenope. Viene anche lui dal Futsal Fuorigrotta e come i due compagni di squadra è rimasto



colpito dal capitano **Giacalone**: "ha molti anni di esperienza. È un punto di riferimento. Il mio obiettivo è aiutare la squadra ed essere una risorsa per il gruppo". Conosceva già il Mister Russo: "ma non mi ci ero mai allenato. Dà molto risalto e spazio ai giovani. Per me è importante".

NOVITÀ



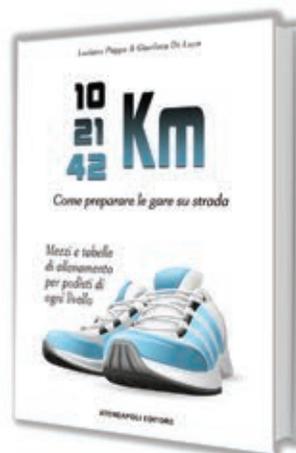
La parente di San Gennaro

di Armando Carravetta - 9,90 euro

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI IN LIBRERIA



**ATENEAPOLI
EDITORE**



10-21-42 Km. Come preparare le gare su strada

di L. Pappa e G. De Luca

versione cartacea

157 pagine

18,00 euro



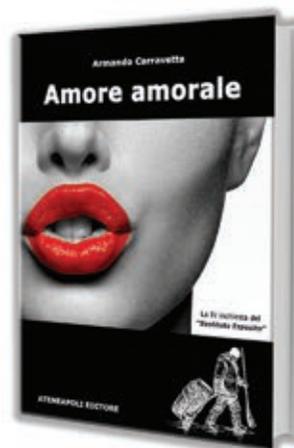
L'ultima mossa dell'alfiere

di Maurizio De Felice

versione cartacea

196 pagine

12,00 euro



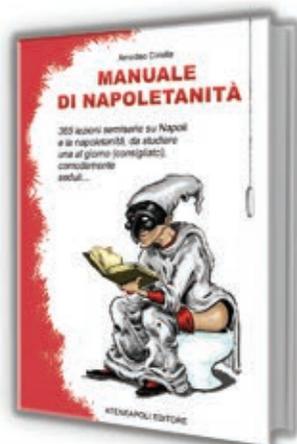
Amore amorale

di Armando Carravetta

versione cartacea

108 pagine

9,90 euro



Manuale di napoletanità

di Amedeo Colella

versione cartacea

480 pagine

13,50 euro



Mangianapoli

di Amedeo Colella

versione cartacea

143 pagine

12,50 euro

visita la pagina dello store on-line
www.ateneapoli.it/libri